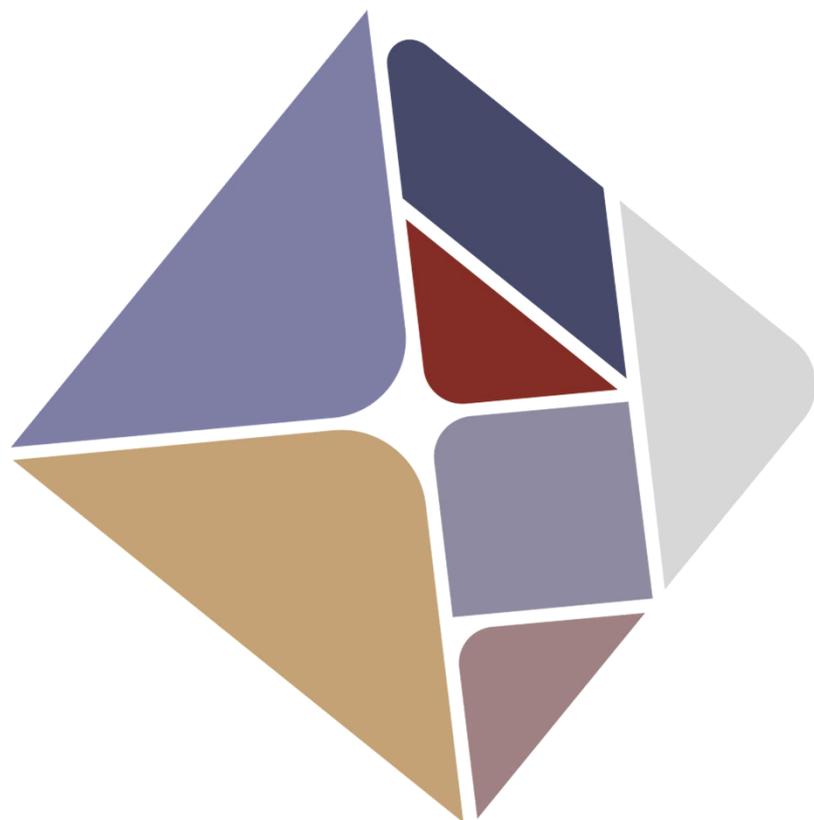


*Informativa al
pubblico
Pillar 3*

31 dicembre 2018



2018



**Gruppo
Bancario
Cooperativo
Iccrea**

Iccrea  **Banca**



Errata corrige

Capitolo 9. Uso delle ECAI - art.444: tabella “Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizia e per classe regolamentare delle attività: metodologia standardizzata” pag 133.

Informativa al pubblico
Pillar 3 al 31 dicembre 2018
del Gruppo bancario Iccrea

Iccrea Banca S.p.A.

Istituto Centrale del Credito Cooperativo

Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma

Capitale Sociale: Euro 1.151.045.403,55 i. v.

R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787

Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari

Iscritta all'albo delle banche al n. 5251

Codice ABI (08000)

INDICE

INTRODUZIONE	8
1. <u>OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 CRR</u>	17
2. <u>AMBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436 CRR</u>	61
3. <u>FONDI PROPRI - ART. 437 CRR</u>	67
4. <u>REQUISITI DI CAPITALE - ART. 438 CRR</u>	89
5. <u>ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439 CRR</u>	99
6. <u>RISERVE DI CAPITALE - ART. 440 CRR</u>	107
7. <u>RETTIFICHE PER IL RISCHIO CREDITO - ART. 442</u>	110
8. <u>ATTIVITÀ VINCOLATE - ART. 443</u>	125
9. <u>USO DELLE ECAI - ART. 444.....</u>	132
10. <u>ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO - ART. 445</u>	138
11. <u>RISCHIO OPERATIVO - ART. 446</u>	146
12. <u>ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO - ART. 447</u>	152
13. <u>ESPOSIZIONI RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448</u>	160
14. <u>ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE - ART. 449</u>	166
15. <u>POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450</u>	180
16. <u>LEVA FINANZIARIA - ART. 451</u>	208
17. <u>USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO - ART. 453</u>	215
GLOSSARIO	221

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, a seguito delle riforme negli accordi del comitato di Basilea (c.d. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

In particolare, i contenuti del c.d. “*framework* Basilea 3”, sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività;
- degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard - RTS e Implementing Technical Standard - ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita dalla Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti - Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti - Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti - Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'attuale framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come Basilea 2, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche Pillar 3), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel regime transitorio decorrente dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par. 2 CRR);

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par.2 CRR);
- l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443, CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par 2 CRR).
- dagli orientamenti pubblicati dall’European Banking Authority (EBA) in materia di:
 - informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);
 - obblighi di informativa ai sensi della parte otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
 - rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell’informativa (EBA/GL/2014/14);
 - informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell’informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell’articolo 435 del CRR (EBA/GL/2017/01);
 - Informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l’attenuazione dell’impatto dell’IFRS 9 sui fondi propri ai sensi dell’art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01).

In base al CRR (art. 433), l’informativa al pubblico deve essere pubblicata con cadenza almeno annuale, contestualmente ai documenti di bilancio; gli enti devono valutare la necessità di pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni alla luce delle caratteristiche rilevanti delle attività condotte. In particolare, deve essere valutata l’eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai “Fondi propri” (art. 437) e ai “Requisiti di capitale” (art. 438), nonché le informazioni sull’esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

Le Linee guida emanate dall’EBA ai sensi dell’art. 16 del Regolamento UE n.1093/2010, (EBA/GL/2014/14 del 23-12-2014) declinano ulteriormente la necessità di valutare l’opportunità di pubblicare le informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale e i criteri sottostanti tale valutazione.

A tale proposito, tenuto anche conto della natura di intermediario significativo (discendente dalla misura dell’ammontare dell’attivo consolidato, superiore ai 30 miliardi di euro), il Gruppo, nel più ampio ambito della politica interna in materia (di cui infra), disciplina la pubblicazione semestrale di un’informativa sintetica che comprende le informazioni di cui agli articoli 437 e 438, lettere da c) a f), della CRR, nonché le informazioni sui profili di rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti, al fine assolvere agli obblighi di informativa minima prevista dalla regolamentazione vigente.

Più in generale, conformemente alle disposizioni in materia, che richiedono agli enti creditizi di dotarsi di una politica formale per conformarsi ai requisiti minimi in materia di informativa al pubblico e di dotarsi di strumenti che permettano loro di valutarne l’adeguatezza, il Gruppo ha adottato una Politica interna in materia di Informativa al Pubblico (Pillar III) avente l’obiettivo di:

- assicurare il rispetto dei requisiti normativi in materia di predisposizione e pubblicazione dell’Informativa al Pubblico, la relativa adeguatezza in termini di contenuti, modalità e frequenza di diffusione delle informazioni nonché la verifica della stessa e la capacità di comunicare in maniera esaustiva il profilo di rischio del Gruppo;
- individuare il processo di valutazione e gestione delle informazioni non rilevanti, esclusive e riservate;
- disciplinare gli aspetti organizzativi, i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nel suddetto processo.

L’informativa prodotta è strutturata in parti, denominate Tavole, ciascuna delle quali si compone di una “parte qualitativa” e di una “parte quantitativa”.

Attesa la rilevanza esterna dell’Informativa al Pubblico, la politica interna ed il presente documento sono sottoposti al Consiglio di Amministrazione per l’approvazione.

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico - III Pilastro al 31 dicembre 2018”, fornisce l’informativa al 31 dicembre, di natura quantitativa e qualitativa, prevista dall’attuale framework normativo. Il documento è stato redatto dalla Capogruppo bancaria, Iccrea Banca S.p.A, su base consolidata con riferimento all’area di consolidamento prudenziale. Eventuali disallineamenti rispetto al bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato, come infra illustrato (cfr. Tavola 2, ambito di applicazione”).

Le informazioni prodotte sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica esaustiva in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Bancario Iccrea.

Con riferimento ai contenuti dell'informativa, si precisa che il Gruppo non fa ricorso alla facoltà di "Deroga all'informativa" sancita dall'art. 432 del CRR.

Per completezza d'informativa, si precisa che si omette di fornire l'informativa di cui:

- al paragrafo 1, punto d) e paragrafo 2, art. 438 CRR - "Requisiti di capitale", art. 452 - "Uso del metodo IRB per il rischio di Credito", art. 454 - "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo", art. 455 - "Uso di modelli interni per il rischio di mercato", in quanto il Gruppo non ricorre a modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di primo pilastro;
- art. 440 CRR - "Riserve di capitale", in quanto il Gruppo non è destinatario di alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, capo 4 della CRD IV;
- art. 441 CRR - "Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Global Systemically Important Institutions - GSII)", in quanto il Gruppo non rientra nel perimetro degli enti individuati come G-SII.

Il documento riporta stralci di informativa, tratti da:

- bilancio consolidato (redatto secondo gli schemi previsti dalla circolare Banca d'Italia 262/2005 e sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società E&Y), con riferimento alle informazioni relative alle diverse tipologie di rischio che insistono sul Gruppo, riportate nella Parte E della Nota Integrativa di bilancio. In tali casi, ove applicabile, nelle singole Tavole del Pillar 3 sono riportati i riferimenti alle singole parti del Bilancio Consolidato alla medesima data) al fine di fornire una migliore rappresentazione di informazioni già fornite in altri documenti pubblici;
- resoconti ICAAP ed ILAAP, per quello che concerne la governance dei rischi e, in particolare, il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità del Gruppo;
- informativa in materia di Politiche di Remunerazione e incentivazione, approvata dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo in data 30 aprile 2019, previa delibera del Consiglio di Amministrazione del 21 marzo 2019, che riporta anche i dati relativi all'attuazione delle politiche retributive 2018 per la Capogruppo e le Società Controllate;
- segnalazioni di vigilanza prudenziali e statistiche su base consolidata, con riferimento agli elementi di informativa di tipo quantitativo.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di Euro.

L'informativa al Pubblico non è stata assoggettata a revisione interna.

Come richiesto dalla normativa di riferimento, il documento è reso disponibile, congiuntamente al documento di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet del Gruppo Iccrea, all'indirizzo www.grupprobancarioiccrea.it.

FATTI RILEVANTI INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Premesso che la presente informativa riferita all'anno 2018 viene resa sul Gruppo Bancario Iccrea (GBI), si evidenzia che a seguito della riforma delle banche di credito cooperativo (BCC) avviata con la legge 49 del 2016 che ha emendato il Decreto legislativo n. 385/93 (TUB) nonché delle relative disposizioni attuative della Banca d'Italia, Iccrea Banca ha portato avanti soprattutto nel 2018 importanti iniziative - anche in ambito organizzativo e di gestione complessiva dei rischi - finalizzate alla costituzione del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), con il costante supporto delle BCC aderenti.

In particolare, il 27 aprile 2018 è stata presentata Banca Centrale Europea (BCE) e alla Banca d'Italia l'istanza per l'autorizzazione alla costituzione del Gruppo. Il successivo 24 luglio la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB.

Nel settembre 2018, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la legge 108/18, tra l'ottobre 2018 e il gennaio 2019 si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo da parte delle BCC, attraverso la definizione e la successiva adozione da parte delle Assemblee dei soci delle Banche aderenti dei relativi statuti, sulla base del testo di statuto tipo adottato a livello di Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Le BCC aderenti hanno quindi sottoscritto il Contratto di Coesione e l'Accordo di Garanzia che, in uno con nuovo statuto, sono stati trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso, in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari. Il procedimento si è concluso positivamente lo scorso 4 marzo, data in cui è stato

iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 64 del TUB il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), costituito da 162 società rappresentate da Iccrea Banca, dalle sue controllate dirette, dalle n. 142 BCC Affiliate e dalle relative società strumentali.

Attraverso la sottoscrizione del su richiamato Contratto di Coesione:

- Iccrea Banca ha assunto verso le Banche Affiliate i doveri e le responsabilità connessi con il proprio ruolo di direzione strategica e operativa del GBCI e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- le Banche Affiliate hanno dichiarato e accettato di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo e ai poteri e controlli della stessa. Con riferimento a tale ambito la Capogruppo svolge, con la collaborazione delle Banche Affiliate, una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle stesse, denominata Early Warning System; tale attività è diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del Contratto di Coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento.

Con l'Accordo di Garanzia le Banche Affiliate danno concreta attuazione all'articolo 37-bis, commi 4 e 7-bis, del TUB, alle Disposizioni di Vigilanza sul Gruppo Bancario Cooperativo nonché all'articolo 4, comma 127, del Regolamento (UE) n. 575/2013. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente assume in solido le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori.

L'Accordo di Garanzia ha come principale obiettivo quello di dare maggiore garanzia sulla solidità patrimoniale e affidabilità delle singole banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo.

L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti patrimoniali minimi obbligatori di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti.

Nell'ambito delle attività progettuali propedeutiche all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, le Banche Affiliate hanno ricevuto dalla Capogruppo Iccrea Banca gli esiti delle attività di determinazione delle soglie di riferimento per la prima applicazione dei processi relativi all'Early Warning System e il Risk Appetite Statement di indirizzo per l'anno 2019; tali evidenze hanno rappresentato, inoltre, il principale fattore abilitante del connesso processo di pianificazione individuale e consolidata nell'ottica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

L'intervenuta entrata in vigore del Sistema di Garanzia e dello stesso Early Warning System hanno introdotto nuovi paradigmi per la definizione di capitale libero e, dunque, nuovi riferimenti cui le BCC aderenti devono attenersi nel definire le scelte allocative del capitale.

IL GRUPPO BANCARIO ICCREA - AREE DI BUSINESS

Come più analiticamente rappresentato nella relazione sulla gestione di accompagnamento al Bilancio al 31 dicembre 2018, la Capogruppo Iccrea Banca, sia direttamente sia attraverso le società del Gruppo supporta l'operatività bancaria delle Banche di Credito Cooperativo, in una logica di partnership, fornendo prodotti, servizi e consulenza per massimizzare le loro prestazioni sul mercato.

Di seguito i principali ambiti di operatività:

- accesso ai mercati dei capitali domestici e internazionali;
- negoziazione, raccolta ordini di titoli obbligazionari e azionari e connesse attività di custodia e regolamento;
- strutturazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti performing e non performing;
- servizi di natura operativo-contabile mediante i quali le BCC effettuano lo scambio e il regolamento di incassi e pagamenti sui sistemi di clearing domestici e internazionali;
- intermediazione di flussi finanziari e gestione dei collateral delle BCC per la partecipazione alle operazioni di politica monetaria e per l'accesso ai mercati dei capitali interbancari;
- prodotti per la gestione del risparmio e della previdenza;
- servizi assicurativi;
- credito e servizi alle PMI, leasing e factoring, finanza straordinaria e, nel comparto estero, attività di sostegno all'import/export e all'internazionalizzazione;

- credito al consumo;
- emissione di carte di credito e debito e relativo processing;
- servizi di acquiring e relativo processing;
- servizi informatici;
- gestione dei crediti problematici.

Le aziende del Gruppo bancario Iccrea sono controllate da Iccrea Banca Spa, il cui capitale è detenuto dalle BCC/CRA ed Enti del Sistema Cooperativo.



Per assicurare una maggiore focalizzazione e specializzazione sul proprio mercato di riferimento il Gruppo è organizzato in tre aree di business.

L'area "Istituzionale" raggruppa le Società che offrono prodotti e servizi dedicati direttamente alle Banche di Credito Cooperativo. L'ampio ventaglio di soluzioni disponibili include i servizi di natura finanziaria, i sistemi di pagamento, l'amministrazione titoli, i servizi di recupero crediti, i servizi Web, i servizi di facility management, i servizi immobiliari e i servizi IT. Le società del Gruppo impegnate in questo segmento sono la stessa Iccrea Banca, BCC Gestione Crediti, BCC Beni Immobili, BCC Solutions e BCC Sistemi Informatici.

L'area "Corporate" è costituita dalle Società che offrono soluzioni alle piccole e medie imprese ed enti pubblici locali clienti delle Banche di Credito Cooperativo. Si tratta di un'ampia offerta che è in grado di rispondere a tutte le esigenze, anche quelle più evolute di finanza ordinaria e finanza straordinaria, crediti medio/lungo termine e servizi estero, leasing e factoring, noleggio e altri avanzati servizi di consulenza. Le Società del Gruppo attive in questa area di offerta sono Iccrea Bancalmpresa e le controllate BCC Factoring e BCC Lease, nonché Banca Mediocredito Friuli Venezia Giulia.

L'area "Retail" raggruppa le Società che offrono prodotti e servizi per le persone clienti delle Banche di Credito Cooperativo. L'ampio ventaglio di offerta comprende la gestione del risparmio, i finanziamenti personali, la monetica e i prodotti assicurativi. Le Società che operano in quest'area sono la Capogruppo Iccrea Banca, BCC Risparmio & Previdenza, BCC Vita, BCC Assicurazioni, BCC Credito Consumo, Bcc Retail, Ventis e Banca Sviluppo.

Il Gruppo Iccrea è stato interessato da una riforma sostanziale e fortemente incidente sotto il profilo giuridico e operativo, in termini di interconnessione con l'operatività delle BCC. Il complesso iter legislativo è stato avviato con il decreto legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito in legge con modifiche, dalla legge 8 aprile 2016 n. 49 ed integrato da successivi interventi normativi di livello primario e secondario. Tale norma ha emendato il Testo Unico Bancario, disciplinando agli artt. 37-bis e 37-ter del TUB il Gruppo Bancario Cooperativo, cui le singole BCC sono tenute ad aderire quale condizione essenziale per l'esercizio dell'attività bancaria in forma di BCC.

Il gruppo bancario cooperativo, secondo quanto previsto dall'art. 37 bis del TUB, è composto:

- dalla capogruppo, cui è attribuito un ruolo di direzione strategica-operativa del gruppo e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- dalle banche di credito cooperativo sottoposte, per via contrattuale, ai poteri di direzione e coordinamento della capogruppo, avendo aderito a particolari accordi (il contratto di coesione) disciplinanti il rapporto tra la capogruppo e le BCC Affiliate. Tali poteri sono altresì finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli;

- dalle altre banche, società finanziarie e strumentali controllate direttamente o indirettamente attraverso vincoli partecipativi dalla capogruppo.

Il contratto di coesione, sulla base del framework normativo, disciplina la direzione e il coordinamento della capogruppo sul gruppo.

Tra i poteri assegnati alla capogruppo, nel rispetto delle finalità mutualistiche, sono inclusi, fra gli altri:

- l'individuazione e l'attuazione degli indirizzi strategici e gli obiettivi operativi del gruppo nonché gli altri poteri necessari per l'attività di direzione e coordinamento, proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti;
- in casi motivati, la nomina o l'opposizione alla nomina o la revoca di uno o più componenti, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle società aderenti al gruppo e le modalità di esercizio di tali poteri.

Infine, sempre secondo il nuovo quadro normativo, è prevista una garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla capogruppo e dalle altre banche aderenti, nel rispetto della disciplina prudenziale dei gruppi bancari e delle singole banche.

Ulteriore tratto peculiare della nuova disciplina del GBC è l'introduzione della possibilità per le BCC che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria, di emettere azioni di finanziamento di cui all'articolo 2526 del codice civile (art.

150 Ter del TUB). Tali azioni - la cui sottoscrizione fa venir meno il regime di voto capitario per le BCC, previsto all'art. 34, co. 3, del TUB - sono sottoscrivibili solo da parte dei sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo e dei fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

In tale ambito, Iccrea Banca ha presentato istanza per la costituzione di un gruppo bancario cooperativo ai sensi dell'articolo 37-bis del TUB e la BCE ha autorizzato Iccrea Banca a procedere con tale costituzione in qualità di Capogruppo in data 24 luglio 2018.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è stato iscritto all'albo dei gruppi bancari in data 4 marzo 2019.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 CRR

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario Iccrea (GBI), la cui Capogruppo è partecipata in misura largamente maggioritaria dalle BCC, svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche di supporto e servizio alle BCC e alla loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

In tale contesto il Gruppo sviluppa e attua il suo Processo di Gestione dei Rischi nel rispetto del quadro regolamentare di riferimento ed evolvendolo costantemente in funzione dei mutamenti del quadro stesso oltre che in funzione dei mutamenti del contesto di mercato e di quello gestionale interno.

Il processo di gestione dei rischi, e i relativi sistemi di controllo, rappresentano l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui il Gruppo Bancario è esposto.

Sul Processo di Gestione dei Rischi opera il Sistema dei Controlli Interni al fine di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, in termini di efficacia ed efficienza, l'affidabilità del processo stesso e la sua coerenza con il RAF.

L'articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo è stata concepita in coerenza con l'assetto organizzativo di Gruppo e tiene conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società che lo compongono.

Per queste caratteristiche, il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico e la cultura del controllo ha una posizione di rilievo nella scala dei valori del Gruppo Iccrea: non riguarda solo le funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (Organi Aziendali, Strutture, Personale), nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

A tutto il Personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è atteso agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di risk management del GBI, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della funzione rischi dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;
- definizione di Risk Limits;
- monitoraggio giornaliero/periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di altre procedure di supporto volte a sviluppare la cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del GBCI nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di Internal Auditing, ecc.).

RISK STRATEGY

Il GBI nella definizione delle strategie evolutive del proprio modello di business/operatività ha adottato un complesso articolato di processi e attività improntate nel definire il Piano Strategico pluriennale ed i rispettivi budget annuali secondo principi di prudenza e sostenibilità economica, assicurando nello sviluppo il massimo livello di integrazione tra Linee guida di pianificazione strategica e operativa e la rispettiva Risk Strategy.

La predisposizione del Piano Strategico ha visto un robusto coinvolgimento e collaborazione tra la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione e la Funzione Risk Management al fine di assicurare la coerenza delle proiezioni di piano con il Framework complessivo di Risk Appetite adottato dal Gruppo.

Tale interrelazione e integrazione ha permesso altresì di assicurare una coerenza trasversale tra le ipotesi e gli obiettivi evolutivi di piano e la Risk Strategy del GBI; quest'ultima declinata operativamente nel Risk Appetite Statement di Gruppo.

La Risk Strategy del Gruppo considera gli ambiti e le dimensioni caratteristiche del Framework di Risk Appetite determinando in base agli indirizzi strategici di indirizzo e sviluppo, definiti dal C.d.A. di Capogruppo, vere e

proprie strategie operative in ambito di rischio (espressi in termini di vincoli/limiti e/o livelli di obiettivo e propensione al rischio) che vincolano la predisposizione del piano strategico.

A livello operativo gli elementi chiave che contraddistinguono la Risk Strategy del GBI sono:

- in ambito Capital Adequacy:
 - obiettivi di patrimonializzazione funzionali alla mission di supporto al Sistema del Credito Cooperativo ed alle iniziative di sostegno della redditività del Gruppo;
 - mantenimento del profilo di esposizione ai rischi di mercato contenuto attraverso l’allocazione di un limite massimo di RWA sulla componente mercato e prediligendo una strategia finanziaria a sostegno del margine di interesse;
 - consolidamento del livello della leva finanziaria limitando l’esposizione del portafoglio finanziario di proprietà, pur continuando ad esercitare il ruolo di supporto finanziario alle BCC sul mercato collateralizzato.
- In ambito Liquidity Adequacy:
 - consolidamento della posizione di liquidità e del profilo di rischio e di gestione tra breve e medio-lungo termine;
 - mantenimento di un’ampia base di attività libere stanziabili per far fronte a eventuali scenari avversi;
 - riduzione dei funding gap a MLT attraverso una gestione dei profili di mis-matching tra le attività e passività su orizzonte pluriennale.
- In ambito dei singoli rischi riconducibili all’attività caratteristica del GBI:
 - riduzione dello stock di NPL lordo sia attraverso attività di cessione di crediti a sofferenza - anche tramite operazioni di cartolarizzazione supportate dalla garanzia pubblica (GAS), sia tramite azioni di efficientamento dell’attività di recupero delle esposizioni classificate come inadempienze probabili, nonché tramite accelerazione dei write-off delle sofferenze.
 - consolidamento dei livelli di copertura del credito deteriorato in linea con le aspettative di mercato e delle Autorità di Vigilanza;
 - mantenimento dei livelli di concentrazione settoriale attraverso la limitazione del settore immobiliare e costruzioni e favorendo la crescita controllata sull’industria del manifatturiero;
 - gestione attiva del balance-sheet management al fine di ottimizzare il profilo rischio-rendimento tramite:
 - l’accentramento in Tesoreria dell’attività di funding sia di breve che di medio-lungo termine;
 - gestione dinamica del portafoglio finanziario nonché stabilizzazione del portafoglio commerciale;
 - strategie a contenimento degli impatti patrimoniali connessi agli assets presenti nel portafoglio di investimento a seguito dell’entrata in vigore dei nuovi principi contabili IFRS 9 attraverso la definizione del business model e la corrispondente attribuzione dei portafogli contabili di riferimento.
- In ambito reddituale
 - recupero della marginalità al fine di garantire la generazione di capitale autofinanziato e le coperture delle iniziative d’investimento attraverso strategie di sviluppo sul profilo reddituale e di efficientamento della spesa.

La Risk Strategy del GBI come sopra rappresentata, trova puntuale declinazione operativa all’interno del RAS di Gruppo.

RISK APPETITE FRAMEWORK

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) è il quadro di riferimento che lega la strategia ai rischi traducendola in limiti quali-quantitativi definiti per le attività di sviluppo e gestione. Il RAF, quindi, definisce in coerenza con il massimo rischio assumibile (risk capacity) - il modello di *business* e il Piano strategico, il piano finanziario e patrimoniale,

ed il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio¹ (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza² (ove previste).

A partire dal RAF sono definiti in modo coerente i limiti operativi, declinati questi ultimi, all'interno delle complessive politiche di governo dei rischi e attraverso il *Risk Appetite Statement* (RAS), stabilendo gli obiettivi di rischio del Gruppo sulle *legal entity* che lo costituiscono in modo tale da tener conto delle specifiche operatività e dei profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo stesso.

Le politiche di governo dei rischi costituiscono la declinazione normativa interna delle regole di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP) rappresentano i momenti di verifica della tenuta delle scelte di *Risk Appetite* in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibile e indirizza la successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva. A tal fine sono previsti riesami periodici in linea con le tempistiche del processo di pianificazione strategica e di *budget* a livello di singole metriche di rischio per mantenere i parametri chiave (obiettivi, limiti e soglie) sempre aggiornati e adeguati al contesto interno ed esterno al Gruppo.

È altresì prevista la possibilità di rivedere la definizione del RAF, e coerentemente il piano strategico a cui esso è collegato, alla luce dei risultati dell'ICAAP e dell'ILAAP, sia per effetto degli esiti del processo di individuazione dei rischi rilevanti, sia in termini di livello di rischio assumibile, desiderato e massimo, in relazione alle dotazioni patrimoniali e di liquidità disponibili.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva il RAF di Gruppo, assicurando la corretta applicazione dei Principi RAF in coerenza con l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo. Il RAF è dunque definito a livello di Gruppo ed è declinato sulle singole banche e altre società che lo costituiscono, in modo tale da tener conto delle specifiche operatività e dei profili di rischio di ciascuna delle entità componenti il Gruppo stesso.

All'interno di tale contesto pertanto il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivi assunti e gestiti.

Al fine di assicurare la coerenza e una più stretta interconnessione tra la definizione del *risk appetite*, le previsioni del Piano e i processi correlati, il framework di *Risk Appetite* prevede una chiara esplicitazione dell'obiettivo di rischio degli indicatori inclusi nel RAF, integrate da un set di metriche operative oggetto di solo monitoraggio, per le quali in virtù delle loro caratteristiche sono stati fissati dei limiti e/o delle soglie di attenzione (indicatori di preallarme).

Il processo operativo della definizione della propensione al rischio (*Risk Appetite*) segue un impianto logico e concettuale caratterizzato da passaggi consequenziali di analisi e valutazione della posizione di rischio attuale e prospettica del GBI. In particolare, le fasi che caratterizzano tale processo riguardano:

- **l'identificazione della risk capacity**, intesa quale limite, identificato anche in base ad una decisione manageriale, corrispondente al livello massimo di rischio che il Gruppo può assumere senza violare i requisiti regolamentari e/o le aspettative degli stakeholders;
- **l'esecuzione di stress test** caratterizzati da un diverso grado di severità al fine di valutare il "livello di tenuta" del risk profile, ovvero la sua tendenza ad avvicinarsi alla *risk capacity* in situazioni particolarmente avverse e **l'identificazione della risk tolerance**, ovvero la soglia corrispondente alla deviazione massima consentita dal *Risk Appetite*. Infatti, sulla base degli esiti degli esercizi di stress test tale limite è fissato in maniera tale da assicurare che il Gruppo operi entro il massimo rischio assumibile anche in condizioni di mercato avverse;

¹ Definito come il livello di rischio entro cui stare nel corso dell'orizzonte temporale di riferimento al fine di perseguire gli obiettivi, strategici, di business ed operativi e che si ritiene non debba essere superato in condizioni di ordinaria gestione.

² Per Soglia di Tolleranza (*Risk Tolerance*) si intende la deviazione massima consentita dal *risk appetite*; essa è fissata in modo da assicurare in ogni caso al GBI margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

- **l'identificazione del risk appetite** a partire dalle evidenze derivanti dagli esercizi di stress ed in considerazione degli elementi derivanti dalle strategie aziendali quali:
 - il posizionamento atteso dal GBI nei confronti dei competitors;
 - gli obiettivi specificati all'interno del piano strategico;
 - le strategie di ottimizzazione del balance sheet, per assicurare la sostenibilità e l'effettiva massimizzazione dei benefici attesi a parità di rischio assunto o assumibile.

L'attuazione del RAF è assicurata dal Risk Appetite Statement (RAS) di Gruppo che definisce le modalità con cui il Risk Appetite viene declinato, diffuso e monitorato nelle sue componenti fondamentali e che sintetizza tutte le metriche e i relativi valori obiettivo/soglia, definiti e aggiornati con cadenza annuale, che il Gruppo adotta quali limiti generali alla conduzione del business nell'attuazione del Piano Strategico.

Gli indicatori di RAS sono identificati in una proposta sviluppata dalla Funzione Risk Management di concerto con la Direzione Generale, con il supporto della Funzione Pianificazione e delle altre strutture tecniche interessate, al fine di assicurarne la coerenza con la complessiva strategia aziendale, in funzione dei vincoli regolamentari e delle dimensioni di rischio chiave su cui si sviluppa la mission strategica e l'operatività caratteristica del Gruppo.

Gli indicatori di preallarme integrano il RAF e si riferiscono a specifiche dimensioni di analisi riconducibili al contesto esterno di mercato, idiosincratico e macroeconomico, e permettono di determinare livelli di attenzione il cui superamento porta all'attivazione di specifici processi di analisi, valutazione ed approfondimento da parte delle strutture competenti, al fine di determinare i possibili impatti sugli indicatori di RAS. Gli indicatori di preallarme sono stati inclusi nell'impianto RAF con la principale finalità di estendere il complessivo perimetro di applicazione (es. includendo dinamiche riferite all'evoluzione del contesto esterno macro-economico), nonché per delineare e rafforzare i punti di interconnessione tra il RAF, le politiche di governo dei rischi ed i processi correlati (ICAAP, ILAAP, Contingency Funding Plan, Recovery Plan, Operazioni di Maggiore Rilievo, etc.).

In generale, l'impianto complessivo del RAF adottato è caratterizzato da specifiche aree e dimensioni di analisi, le quali sono successivamente declinate operativamente attraverso indicatori appositamente selezionati in quanto in grado di indirizzare gli obiettivi di rischio ed intercettare le dinamiche evolutive del profilo di rischio ad essi associato.

In dettaglio, il complessivo sistema degli indicatori che costituiscono il Risk Appetite Framework di Gruppo possono essere rappresentati e classificati come:

- **Indicatori di rischio:** indicatori quali-quantitativi riconducibili ai diversi profili di rischio cui il Gruppo e le sue componenti risultano essere esposti. Tali indicatori applicati a tutti i livelli e dimensioni di analisi sono integrati e formano parte integrante del Risk Management Framework (RMF) con il fine di assicurare e supportare l'attuazione delle strategie aziendali secondo principi di stabilità e prudenza;
- **Indicatori di performance:** indicatori quali-quantitativi riconducibili a diverse dimensioni di analisi, integrati con gli altri processi strategici del GBI (es. pianificazione e controllo, politiche remunerative, ecc.) finalizzati a presidiare la sostenibilità del *business* e della *performance*, anche *risk adjusted* del Gruppo e delle sue componenti; nonché assicurare opportuno presidio e seguimiento delle strategie di sviluppo e di stabilità interna (monitoraggio e seguimiento dei piani di riequilibrio e di risanamento qualora presenti);
- **Indicatori di preallarme:** indicatori quali-quantitativi riconducibili al contesto esterno di mercato, idiosincratico e macroeconomico, la cui funzione principale è quella di segnalare il deterioramento del contesto operativo interno ed esterno, i cui impatti possono inficiare la tenuta complessiva del Gruppo e delle sue singole componenti con riferimento ai diversi profili di rischio/comparti operativi.

Indicatori di Rischio

Il complessivo impianto del RAF prevede l'identificazione di indicatori quantitativi rappresentativi dei rischi assunti o assumibili e gestiti all'interno del Gruppo nel suo complesso e/o nella singola componente del GBI.

All'interno di tale contesto le macro-aree e le dimensioni chiave di rischio (Ambiti di valutazione) per cui sono definiti gli obiettivi di rischio e le relative soglie si articolano in misure a presidio della/del:

- **Profilo patrimoniale:** relativo all'adeguatezza del profilo di rischio e di leva degli attivi rispetto alla dotazione di mezzi propri;
- **Profilo di liquidità:** relativo all'adeguatezza del profilo di scadenze e delle riserve di attività prontamente smobilizzabili sia in termini di capacità di far fronte agli impegni di breve periodo che di solidità nel medio-lungo termine;

- **Profilo creditizio:** relativo al prudente dimensionamento e bilanciamento della composizione del portafoglio di attivi creditizi rivenienti dall'operatività caratteristica della Banca, in termini di qualità del portafoglio, di livelli sostenibili di concentrazione dell'operatività verso singole controparti (Gruppo di clienti connessi) e settori di attività economica nonché di evoluzione nel tempo dei processi di assunzione e gestione del rischio;
- **Profilo finanziario:** relativo al prudente dimensionamento e bilanciamento dell'operatività condotta sui mercati finanziari, di concentrazione del portafoglio di investimento e di struttura per scadenza dei tassi di interesse del portafoglio bancario.

Gli indicatori relativi al profilo patrimoniale e di liquidità sono individuati privilegiando le metriche utilizzate nell'ambito della regolamentazione prudenziale vigente e sono definiti coerentemente con le modalità di calcolo dei coefficienti patrimoniali e dei requisiti in materia di liquidità, di finanziamento stabile e leva finanziaria.

Il complesso dei suddetti indicatori di rischio è completato attraverso l'inclusione di indicatori di natura qualitativa atti a presidiare il **profilo di adeguatezza del sistema dei controlli interni**. In tale ambito sono previste metriche di valutazione qualitativa basate sull'esito delle attività di verifica e controllo che vengono svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo (i.e. *Risk Management*, *Compliance*, *Antiriciclaggio* e *Internal Audit*) sugli specifici ambiti di competenza.

Indicatori di Performance

Il complessivo impianto RAF integra le misure di rischio con apposite metriche atte a presidiare la complessiva sostenibilità del *business* del GBCI nel suo complesso e delle sue singole componenti. Tali metriche, declinate attraverso indicatori quantitativi, discendono e sono integrati nei processi strategici e di controllo del GBI e rappresentano gli strumenti atti a presidiare le iniziative che, a seconda della situazione complessiva del Gruppo e delle singole Società, supportano piani di sviluppo, piani di riequilibrio/di stabilità oppure in situazione più gravi i piani di risanamento (sia interni che a livello di GBI).

All'interno di tale contesto, a corollario dei tipici indicatori che caratterizzano il *framework* di controllo delle strategie a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale (Modello di controllo di gestione) sono definiti obiettivi e relative soglie di progressivo attenzione su aspetti afferenti la redditività strutturale (es. ROE), l'adeguato livello di efficienza operativa (es. Cost Income ratio) nonché misure a presidio del rispetto dei limiti statutari legati alla "mutualità" ed al "localismo" previsti per le Banche Affiliate (es. operatività prevalente con soci, Limite all'esercizio di attività al di fuori della zona di competenza territoriale).

Indicatori di "Preallarme"

Il complessivo sistema degli indicatori del RAF è completato dagli indicatori di preallarme la cui funzione principale è quella di segnalare uno scostamento rispetto alle ipotesi di contesto considerate per lo sviluppo del Piano strategico/operativo o di deterioramento del contesto operativo in cui si opera ed i cui impatti possono inficiare la tenuta complessiva del Gruppo e delle sue singole componenti con riferimento ai diversi profili di rischio/comparti operativi.

Tali indicatori si riferiscono a specifiche dimensioni di analisi riconducibili al contesto esterno di mercato, idiosincratico e macroeconomico e permettono di determinare livelli di rischio il cui superamento porta all'attivazione di specifici processi di analisi, valutazione ed approfondimento da parte delle strutture competenti. Ciò al fine di determinare i possibili impatti, attuali e prospettici, sugli indicatori di RAS e attivare, laddove necessario, gli appositi meccanismi di escalation finalizzati ad identificare le opportune azioni di mitigazione.

Gli indicatori di preallarme sono inclusi nell'impianto RAF e ne formano parte integrante, rafforzando al contempo i punti di interconnessione tra il *framework* di *Risk Appetite*, le politiche di governo dei rischi ed i processi correlati (*ICAAP*, *ILAAP*, *Contingency Funding Plan*, *Recovery Plan*, etc.).

In riferimento alle singole società del gruppo, le metriche su base individuale sono identificate tenendo conto delle specificità operative e di business delle singole entità (bancarie e non bancarie), attraverso una declinazione su base individuale degli obiettivi di Risk Appetite.

PRINCIPALI RUOLI E RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANI AZIENDALI IN MATERIA DI RISK GOVERNANCE

Coerentemente con la normativa di riferimento, gli Organi Aziendali hanno un ruolo centrale nel processo di gestione dei rischi, prevedendo, nell'ambito del processo di sviluppo del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, precise responsabilità in merito alle fasi di progettazione, attuazione, valutazione e comunicazione verso l'esterno.

In tale ambito si evidenziano i principali ruoli e responsabilità degli Organi aziendali.

- Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- definisce e approva il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF), gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza (Risk Appetite Statement - RAS), sviluppati in coerenza con il massimo rischio assumibile, gli indirizzi strategici, il modello di business, l'ICAAP e l'ILAAP ed integrati con il Piano Operativo Consolidato;
- definisce e approva le Politiche di Governo dei rischi e il Processo di Gestione dei Rischi, comprensivi dei limiti delle diverse tipologie di rischio, assicurando nel continuo la coerenza con la Strategia di Gruppo ed il RAF;
- approva i modelli, le metodologie e i criteri interni di valutazione e controllo dei rischi, benché non utilizzati ai fini della determinazione dei requisiti regolamentari;
- valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assume decisioni inerenti i livelli di risk profile su base consolidata superiore al risk appetite definito e i livelli di risk profile a livello individuale superiori alla risk tolerance definita;
- definisce e approva il complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni ed assicura che lo stesso sia nel continuo conforme ai principi di organizzazione previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, coerente con la Strategia di Gruppo ed il RAF stabiliti, efficace a cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi nonché funzionale alla pronta rilevazione del rischio di riciclaggio;
- approva la costituzione delle Funzioni Aziendali di Controllo, il loro assetto organizzativo nel Gruppo, i relativi compiti e responsabilità, il documento di coordinamento, comprensivo dei flussi informativi, tra tali funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali; in tale ambito assicura che le suddette Funzioni posseggano i requisiti previsti dalle relative Disposizioni di Vigilanza e promuove l'eventuale adozione di idonee misure correttive;
- approva il sistema dei flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei rischi aziendali;
- provvede alla nomina ed alla revoca dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, su proposta del Comitato Rischi e previo parere del Collegio Sindacale, nonché indica i nominativi dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo delle società controllate;
- approva, con cadenza almeno annuale, i documenti di Programmazione e Rendicontazione delle attività delle Funzioni Aziendali di Controllo; approva altresì il piano di audit annuale;
- assicura la coerenza tra la Strategia di Gruppo, il RAF, l'ICAAP, il Piano Operativo ed il Sistema dei Controlli Interni, tenendo conto dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura che il capitale allocato e la liquidità detenuta siano coerenti con il RAF e con le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- definisce e approva i processi ICAAP e ILAAP assicurando che lo stesso sia coerente con il RAF, considerino tutti i rischi rilevanti, incorporino valutazioni prospettiche e in condizioni di stress, utilizzino appropriate metodologie di misurazione/valutazione dei rischi, individuino i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; inoltre ne assicura il tempestivo adeguamento in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- approva i principi relativi alla definizione del sistema dei prezzi per il trasferimento interno dei fondi;
- approva il Contingency Funding Plan da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche del Gruppo, avendo cura che siano definiti puntualmente gli indicatori di early warning, nonché ne delibera l'attivazione e le azioni che ne conseguono;
- approva, su proposta del Comitato di Recovery, il Recovery Plan del Gruppo e il processo che ne disciplina la sua definizione, nonché ne delibera l'attivazione e le azioni che ne conseguono;
- approva la Politica di Gruppo in materia di Operazioni di Maggior Rilievo (OMR);
- approva la Politica di valutazione delle attività aziendali ed in particolare degli strumenti finanziari (Fair Value Policy), assicurandone il costante aggiornamento;
- approva il processo per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;

- approva la Politica in materia di esternalizzazione ed autorizza l'esternalizzazione delle funzioni operative importanti (FOI);
- approva le linee guida per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte, nonché i relativi modelli, metodologie e criteri per la valutazione del merito di credito delle controparti;
- approva il Codice Etico volto alla diffusione di una cultura dei controlli interni ed alla mitigazione dei rischi operativi e di reputazione, avendo cura che lo stesso definisca i principi di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
- approva il processo di segnalazione delle violazioni (whistleblowing).
- Il Comitato Esecutivo deve avere la comprensione di tutti i rischi aziendali e, in un'ottica di gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto interno. In tale ambito, il Comitato individua e valuta i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi aziendali. In particolare:
 - cura l'attuazione delle Politiche di Governo dei Rischi e del Processo di Gestione dei Rischi nonché assicura che i presidi di gestione delle attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
 - cura l'attuazione degli interventi atti a garantire nel continuo che il Sistema dei Controlli Interni sia conforme ai principi di organizzazione previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, nonché sia completo, adeguato, funzionale ed affidabile, relazionando il CdA dei relativi esiti d'intervento. Provvede altresì a identificare i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
 - autorizza i livelli di risk profile della Banca superiori al risk appetite, purché contenuti entro la risk tolerance, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il risk profile stesso entro il risk appetite prestabilito e provvedendo a darne pronta informativa al CdA;
 - assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente le condizioni di operatività interne ed esterne in cui opera la Capogruppo;
 - cura l'attuazione dei processi ICAAP e ILAAP in coerenza con la Strategia di Gruppo ed il RAF assicurando che gli stessi siano: i) conosciuti e condivisi dalle strutture interne, ii) adeguatamente formalizzati e documentati, iii) affidati a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a farne rispettare l'attuazione, iv) parte integrante dell'attività gestionale;
 - approva il complessivo sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi e le sue successive revisioni (con cadenza almeno annuale);
 - cura e coordina l'attuazione del Recovery Plan e del Contingency Funding Plan e implementa, sulla base degli indirizzi del CdA e delle deleghe/poteri autorizzativi appositamente attribuiti, le azioni in essi previste in caso di apertura dello stato di crisi e ne monitora l'efficacia;
 - esamina e, se del caso, autorizza le operazioni di maggior rilievo la cui competenza deliberativa non risiede nel CdA e che hanno ricevuto parere negativo da parte della funzione risk management; di tali operazioni informa il CdA e il Collegio Sindacale;
 - assicura l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte ed il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza;
 - cura l'attuazione della Politica in materia di esternalizzazione. In tale ambito, delibera in merito all'esternalizzazione delle funzioni ove le stesse non configurino delle funzioni operative importanti (FOI);
 - assicura la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata sviluppando ed attuando inerenti programmi di formazione e sensibilizzazione;
 - assicura la correttezza, la tempestività e la sicurezza delle informazioni aziendali ai fini contabili, gestionali e di reporting.

- Il Collegio sindacale della Capogruppo in qualità di Organo con funzione di controllo ha la responsabilità di effettuare attività di verifica al fine di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.
- Il comitato endo-consiliare Comitato Rischi nell'ambito delle competenze del Consiglio di Amministrazione, svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in materia di governo dei rischi e sistema dei controlli interni sulla base di quanto previsto dal relativo Regolamento che ne disciplina ruoli e responsabilità. Tale tipologia di supporto non comporta una limitazione dei poteri decisionali e delle responsabilità dell'Organo Aziendale al cui interno esso è costituito.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

Assetto organizzativo

Il GBI ha definito un modello di governo e responsabilità della Funzione Risk Management accentrato presso la Capogruppo, sulla base del quale Iccrea Banca disciplina i principi, i criteri e le principali attribuzioni della Funzione, definendo le interrelazioni tra la stessa e gli Organi Aziendali.

In coerenza col modello adottato, la Capogruppo ha pertanto la responsabilità di dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

La riorganizzazione della funzione in preparazione del nuovo GBCI

Al fine di disporre di un assetto «organizzativo» funzionale alla nuova configurazione societaria, tenuto anche conto degli orientamenti dell'Autorità di Vigilanza emersi nell'ambito delle numerose interlocuzioni intercorse, nel corso del 2018 è stata approvata la riorganizzazione dell'assetto organizzativo della funzione Risk Management di Gruppo.

In considerazione della significativa discontinuità di governance, di modello organizzativo che ne consegue e di dimensione operativa introdotta dalla nascita del GBCI, il suddetto assetto è stato completamente rivisitato sulla base di due principali criteri: l'adozione di un modello di Risk Management con governo e responsabilità accentrati presso la Capogruppo; l'effettuazione delle attività di risk management per tutte le BCC attraverso un accordo di esternalizzazione.

Il nuovo Gruppo pertanto prevede l'accentramento della Funzione Risk Management, declinato operativamente sulle diverse Società e Banche Affiliate del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede:

1. *per le società del perimetro diretto, l'istituzione di Funzioni Risk Management locali, delle quali la Capogruppo assume la responsabilità funzionale, operando sulla base di un accentramento presso la stessa delle competenze in materia. Detti presidi locali operano sulla base di un accentramento funzionale nella Capogruppo delle rispettive competenze in materia e si articolano organizzativamente in unità dislocate nelle diverse società controllate. Al fine di garantirne l'autonomia e indipendenza, coerentemente con il modello di governance definito, le unità dislocate nelle Società del Perimetro Diretto, riportano gerarchicamente ai rispettivi Consigli di Amministrazione e funzionalmente alle deputate Unità Organizzative della "componente direzionale" della Funzione Risk Management, secondo uno schema coerente con le caratteristiche dell'operatività delle Società stesse e con lo scopo di costituire delle filiere per operatività prevalente;*
2. *per le Banche Affiliate l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione. In virtù di tale configurazione, le risorse/figure professionali che svolgono i servizi di risk management esternalizzati delle Banche Affiliate sono rappresentati da personale della Capogruppo. In tale contesto sono individuati coloro che, nel rispetto dei requisiti di adeguatezza professionale, assumono gli incarichi di Responsabile Risk Management in esternalizzazione per le Banche Affiliate, assicurando la diretta interlocuzione con gli Organi Aziendali delle stesse, cui riferiscono nell'esercizio dell'attività esternalizzata. Tale figura/ruolo presenta le seguenti caratteristiche:*
 - *riporta agli Organi Aziendali della Banca Affiliata nell'esercizio dell'attività esternalizzata, come previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni;*
 - *è gerarchicamente inquadrato nella funzione Risk Management di Capogruppo, al cui vertice figura il Chief risk Officer del Gruppo.*

A tale fine la Capogruppo dispone di un presidio organizzativo centrale che ha la responsabilità dell'intero comparto a livello di Gruppo, con particolare riferimento alla definizione delle strategie, dei processi e delle

metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli.

Più in particolare, la riorganizzazione della Funzione Risk Management ha previsto sotto il profilo organizzativo:

- la costituzione della U.O. BCC Risk Management, posta a diretto riporto del CRO, finalizzata a dotare la Funzione Risk Management della Capogruppo di un "polo specialistico" dedicato alla conduzione delle attività nelle Banche affiliate oltre a costituire il "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso i meccanismi di funzionamento dell'Early Warning System e dello Schema di Garanzia;
- la costituzione della U.O. Group Risk Management che garantisce il costante controllo e mitigazione dell'esposizione complessiva del Gruppo ai rischi creditizi, finanziari, operativi e ad altri rischi rilevanti, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa interna e di vigilanza; in tale ambito sono definite a livello di Gruppo le metodologie di misurazione e rilevazione del complesso dei rischi attuali e prospettici;
- la costituzione della U.O. Risk Governance e Convalida, posta a diretto riporto del CRO, che assicura, da un lato, la definizione e la manutenzione operativa dell'impianto metodologico relativo ai processi di Risk Governance (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, stress test, OMR) e, dall'altro, la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi.

Principali responsabilità

Le competenze dell'Area CRO includono la partecipazione alla definizione, allo sviluppo e all'eventuale manutenzione correttiva del *framework* di assunzione e gestione dei rischi, lo sviluppo di proposte di *Risk Appetite Framework* e la relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement*), il monitoraggio dell'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio nonché dei requisiti patrimoniali e degli indicatori prudenziali in ottica attuale e prospettica in relazione agli obiettivi definiti dal *Risk Appetite Statement* e dall'Autorità di Vigilanza. In continuità con tale impostazione, tale modello è stato esteso anche al nuovo GBCI.

In particolare, nel novero delle attività del GBI (e dal 2019 del GBCI), l'Area CRO:

- concorre alla definizione ed allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, assicurando che lo stesso sia:
 - conforme alla normativa di riferimento, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno;
 - coerente con il piano strategico, il budget e il Risk Appetite Framework, con l'ICAAP e l'ILAAP.

Il framework di assunzione e gestione dei rischi è costituito:

- dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
- dagli strumenti applicativi a supporto;
- dalle Politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe);
- dalle metodologie;
- dai criteri di misurazione e valutazione dei rischi;
- sviluppa la proposta di Risk Appetite Framework e cura la relativa declinazione operativa, il Risk Appetite Statement, sulla base di quanto previsto dalla normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente;
- monitora l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio in relazione all'andamento dei mercati di riferimento ed al funzionamento del sistema di gestione interno. In tale ambito:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del sistema di assunzione e gestione dei rischi di competenza;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement;

- identifica necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva del sistema di assunzione e gestione dei rischi pertinenti fornendo un supporto, per quanto di competenza, nell'implementazione dei relativi interventi;
- valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
- relaziona gli Organi Aziendali in merito sull'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- valuta, con riferimento ad eventi particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Processo di Gestione dei Rischi

Il Processo di Gestione dei Rischi è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Il Processo di Gestione dei Rischi si articola in cinque fasi, la cui sequenzialità costituisce essa stessa parte integrante del macro-processo in questione e che rappresentano la declinazione organizzativa generale del sistema di assunzione e gestione dei rischi del Gruppo:

- **identificazione dei rischi (conoscenza):** presuppone che ciascun processo aziendale e/o attività operativa e di *business* posta in essere che comporti l'assunzione di rischi o gestione nel continuo degli stessi, preveda una fase di identificazione delle tipologie di rischio sottostanti e dei fattori che ne determinano la relativa dinamica. Tale fase assume particolare rilevanza nell'avvio di nuove iniziative, nell'attuazione di nuove strategie (di *business*, di sviluppo organizzativo e infrastrutturale, etc.), ma anche nel continuo delle attività preesistenti in presenza di mutamenti del contesto di riferimento (di mercato, operativo, normativo, etc.);
- **valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza):** presuppone che per ciascuna delle diverse tipologie di rischio identificate siano valutati/misurati i livelli di rischio connessi all'attività posta in essere. Tale fase assume particolare rilevanza in ottica di dinamica dei rischi stessi e dunque in ottica di previsione (o stima) della loro evoluzione in funzione della dinamica dei fattori sottostanti e della possibilità che si verifichino eventi sfavorevoli che possano compromettere il raggiungimento dei risultati attesi o causare perdite. Quanto precede sottende altresì l'esistenza di un impianto metodologico di valutazione/misurazione per ciascuna tipologia di rischio assunta e/o gestita, che sia stato definito e implementato coerentemente con le previsioni normative interne e nel rispetto del relativo quadro regolamentare di riferimento. Allo scopo si richiama il ruolo svolto in tale ambito dalle Funzioni Aziendali di Controllo, ciascuna per gli ambiti di rispettiva competenza;
- **prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia):** consiste nell'individuazione *ex ante*, sia nella fase d'impianto sia nell'ambito della corrente esecuzione delle attività operative e di *business*, delle possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli della dinamica dei rischi assunti e/o gestiti. Tale fase presuppone che, a fronte di un'analisi costi/benefici in un *trade-off* rischio/risultato, siano poste in essere quelle azioni (o quelle tecniche) in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli interni o esterni all'organizzazione o di attenuare l'effetto in caso di manifestazione dell'evento o del verificarsi di una dinamica sfavorevole. Tali azioni sono volte ad indirizzare l'evoluzione nei possibili scenari dei rischi sottesi all'operatività entro i livelli di *Risk Appetite* definiti per lo specifico comparto operativo o di *business*;
- **monitoraggio e reporting (seguimento e controllo):** costituisce l'insieme delle attività di monitoraggio e valutazione (misurazione) continuativa della dinamica evolutiva dei rischi sottesi le attività operative e di *business* poste in essere in ciascun comparto, secondo modalità coerenti con l'impianto metodologico di valutazione definito, prevedendo una rendicontazione (o *reporting*) diffusa nei tempi e ai livelli previsti dall'impianto normativo interno di riferimento del comparto, e che sia funzionalmente propedeutica per tempestività, correttezza ed effettività al processo decisionale alla base delle attività di gestione e mitigazione di cui alla fase successiva;

- **Gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività):** tale fase è rappresentativa del complesso di attività e azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti, di mitigare l'eventuale impatto negativo sui risultati attesi in caso di dinamica sfavorevole verificatasi o attesa (stimata), presupponendo altresì il costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. È previsto che nei comparti operativi e di *business* di maggior rilevanza siano sviluppati interi processi aziendali dedicati a tali attività con corrispondenti presidi organizzativi, esplicitamente costituiti per lo svolgimento delle attività stesse. L'efficacia delle attività di gestione e mitigazione dei rischi è assicurata dalla definizione di un processo decisionale volto all'individuazione delle attività stesse o alla loro manutenzione evolutiva/correttiva, basato sui risultati dell'attività di monitoraggio e *reporting* di cui alla fase precedente.

In ottica attuativa e con riferimento a ciascun comparto operativo e di *business*, la declinazione pratica del modello generale rappresentato dal Processo di Gestione dei Rischi trova riscontro nell'impianto normativo definito e sviluppato all'interno di ciascuna Società del Gruppo e Banche Affiliate (regolamenti, politiche, procedure, manuali, etc.), nonché nella conseguente implementazione delle infrastrutture (organizzative, informatiche, metodologiche) atte a supportare l'esecuzione delle attività da parte dei presidi organizzativi allo scopo costituiti.

Perimetro dei rischi e ambito di applicazione

Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP) rappresentano i momenti di verifica della tenuta delle scelte di Risk Appetite in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili; tale valutazione indirizza anche la successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

In quest'ottica, è di fondamentale importanza lo svolgimento di un'accurata identificazione dei rischi da sottoporre a valutazione, finalizzata a verificare la rilevanza dei rischi già oggetto di valutazione e a cogliere i segnali del manifestarsi di eventuali altre categorie di rischio.

Il Gruppo Iccrea, nell'ambito del processo ICAAP, procede all'identificazione dei rischi che potrebbero avere impatti significativi sulla dotazione patrimoniale e sugli utili del Gruppo. Nello svolgimento di tale processo il Gruppo tiene in considerazione la normativa di Vigilanza prudenziale emanata con la Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e le seguenti evoluzioni normative:

- documenti BCE *“Guide to the internal capital adequacy assessment process (ICAAP)”* e *“Guide to the internal liquidity adequacy assessment process (ILAAP)”* del marzo 2018, contenente le aspettative dell'Autorità di Vigilanza sui contenuti del processo ICAAP e ILAAP;
- versione finale del documento EBA *“Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes”* pubblicato il 03 novembre 2016 e applicabile a partire dal 1° gennaio 2017, contenente specifiche indicazioni sui contenuti dei processi ICAAP e ILAAP;
- versione finale del documento EBA *“final report on guidelines on institutions' stress testing”* del luglio 2018;
- documento *“Attuazione tecnica degli Orientamenti dell'EBA sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini SREP”*, inviato ad Iccrea dall'Autorità di Vigilanza con lettera ricevuta in data 1° febbraio 2018, contenente specifiche indicazioni tecniche in merito alla trasmissione delle informazioni rilevanti all'Autorità di Vigilanza.

In merito al processo di identificazione dei rischi, il GBI ha definito e codificato un processo operativo (in corso di estensione anche al GBCI) che, sulla base di metriche quali-quantitative e di regole condivise all'interno delle strutture aziendali, permette di identificare le singole tipologie di rischio a cui il Gruppo può essere esposto nonché valutare le stesse secondo specifici fattori che possano essere rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

Il risultato del processo di identificazione viene riportato all'interno della mappa dei rischi, il cui scopo è quello di rappresentare in termini relativi, i rischi che insistono sull'operatività del Gruppo e declinarli sulle entità legali che li generano, allo scopo di determinare l'esposizione complessiva del Gruppo ai rischi.

Il perimetro dei “rischi rilevanti”, come definito dalla Mappa dei Rischi di Gruppo, risulta così composto:

- **rischio di credito:** comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di default, rischio di migrazione, rischio residuo e rischio di concentrazione;
- **rischio di mercato:** comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di tasso di interesse, rischio azionario, rischio da credit spread e rischio sovrano;

- **rischio di controparte:** comprensivo del rischio di aggiustamento valutazione credito - CVA;
- **rischio operativo:** comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio legale, rischio condotta e rischio informatico;
- **rischio di tasso di interesse sul banking book:** comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di *repricing*, rischio da curva dei rendimenti, rischio base, rischio opzione;
- **rischio strategico e di business;**
- **rischio di liquidità:** comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di liquidità operativa, rischio di liquidità strutturale, riserve di liquidità;
- **rischio di non conformità;**
- **rischio di riciclaggio.**

In ottica attuativa e con riferimento a ciascun comparto operativo e di business, la declinazione pratica del modello generale rappresentato dal Processo di Gestione dei Rischi, sopra richiamato, trova riscontro nell'impianto normativo definito a livello di Gruppo e sviluppato all'interno di ciascuna Società del Gruppo (regolamenti, politiche, procedure, manuali, etc.) nonché nella conseguente implementazione delle infrastrutture (organizzative, informatiche, metodologiche) atte a supportare l'esecuzione delle attività da parte dei presidi organizzativi allo scopo costituiti.

Rischio di credito³

Governance e modello organizzativo

Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo Iccrea per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un set articolato di normative interne relative al Rischio di Credito.

Iccrea Banca, in qualità di società Capogruppo, coordina e indirizza le politiche di assunzione del rischio credito delle singole controllate. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle società controllate, in condivisione con la Capogruppo;
- l'Area CRO svolge le proprie attività di supporto alla fase di assunzione (*policy*, modelli di valutazione e *pricing*, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione (misurazione, monitoraggio, mitigazione) dei rischi per le Società del Gruppo.

Le modalità di assunzione del rischio di credito, disciplinate nei sistemi dei poteri e delle deleghe attualmente in vigore nelle singole Società Controllate, sono articolate sulle Società stesse in relazione alle specifiche caratteristiche delle attività svolte. Il criterio cardine seguito per l'articolazione dei poteri di delega è rappresentato dall'individuazione dell'importo massimo concedibile per classe di rischio (riferite alle diverse tipologie di controparti, forme tecniche, garanzie) attribuito a ciascun organo deliberante.

Per assicurare un'interazione fra tutte le funzioni ed organi con compiti di controllo e monitoraggio, il Gruppo Iccrea ha introdotto i seguenti criteri applicativi nell'ambito della propria organizzazione che caratterizzano l'intera "filiera" del credito:

- istruttoria della richiesta di affidamento, attuata attraverso un processo istruttorio che conduce alla formulazione di una proposta di affidamento;
- delibera della richiesta di affidamento;
- gestione andamentale: comprende il complesso delle iniziative e delle attività finalizzate al monitoraggio ed alla gestione del credito già erogato.

Considerata la pluralità di funzioni, all'interno delle singole società del Gruppo, aventi compiti e responsabilità di gestione del rischio di credito, il processo di gestione si basa sui seguenti assunti:

³ Sono ricompresi nel processo di gestione del rischio di credito le seguenti sottocategorie di rischio: rischio di default; rischio di migrazione; rischio residuo; rischio di concentrazione.

- attribuzione della responsabilità dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e dell'Organo con Funzione di Gestione nella definizione, implementazione e supervisione dei sistemi di governo del credito e degli annessi processo di gestione del Rischio di Credito;
- indipendenza del controllo con chiara separazione delle responsabilità ed eliminazione dei conflitti d'interesse tra funzioni di controllo e funzioni di business;
- attribuzione delle responsabilità a tutti i livelli organizzativi, mirata ad una corretta implementazione delle strategie e presidio del sistema di gestione del credito e del relativo rischio ed alla minimizzazione delle inefficienze organizzative.

Il processo di gestione del rischio di credito trova la sua declinazione operativa coerentemente con il modello di business che caratterizza l'organizzazione interna del Gruppo Iccrea e specificatamente adottato in funzione delle diverse tipologie di controparti con le quali il Gruppo opera.

Processo di Gestione del Rischio di Credito

Identificazione dei Rischi

L'operatività creditizia espone il Gruppo Iccrea al rischio di default, ossia il rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza di una controparte ai suoi obblighi contrattuali o alla riduzione della qualità del credito della controparte stessa. Tale tipologia di rischio è funzione sia della solvibilità intrinseca del debitore sia, sulla base di determinati meccanismi di trasmissione degli effetti, anche delle condizioni economiche del mercato di riferimento all'interno del quale il debitore opera.

Data l'operatività creditizia, pertanto, il verificarsi di condizioni macroeconomiche/di mercato avverse, espongono il Gruppo ad un generale peggioramento della qualità degli attivi (asset quality) e per quanto concerne gli impieghi creditizi ad un generale deterioramento della solvibilità dei debitori. Quest'ultima dinamica si traduce in un aumento delle posizioni creditizie classificate contabilmente come Non performing loan - NPL il cui impatto diretto viene trasferito sul profilo economico come maggiori rettifiche di valore/svalutazioni da effettuare ai fini contabili.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Processo peculiare nell'erogazione del credito è anche la gestione delle tecniche di mitigazione del rischio (*Credit Risk Mitigation*). Quest'ultima ai fini regolamentari, è consentita solo previa verifica di specifiche condizioni che devono essere mantenute per tutta la durata della garanzia e che ne determinano l'ammissibilità al fine di poterne disporre per abbattere l'accantonamento patrimoniale obbligatorio previsto dalla regolamentazione. Pertanto, l'eventuale presenza di un inefficace ed inefficiente processo di gestione del collateral se verificata può esporre il Gruppo al quello che la normativa prudenziale identifica quale rischio residuo⁴.

L'operatività del Gruppo bancario è caratterizzata anche da esposizioni in strumenti finanziari quali derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati, operazioni di pronti contro termine, operazioni caratterizzate da regolamento a scadenza i quali generano rischio di Controparte e di conseguenza la necessità di determinare il requisito aggiuntivo derivante da tale operatività (credit value adjustment - CVA)⁵.

Misurazione e Valutazione dei Rischio

Il Gruppo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

La fase di misurazione e valutazione del rischio di credito è di competenza della funzione Risk Management e si concretizza nel:

- presidiare le misurazioni del Rischio di Credito a livello di singola Legal Entity / unità di business e a livello complessivo di Gruppo prendendo in considerazione ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- presidiare la formalizzazione dei limiti di esposizione al rischio di credito che caratterizzano i poteri delegati, verificando la coerenza metodologica della struttura complessiva degli stessi;

⁴ Per ulteriori informazioni relative alla gestione delle tecniche di mitigazione del rischio si veda la sezione 17.

⁵ Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la sezione 5.

- eseguire il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti in riferimento alle connesse misure di rischio di credito, a livello delle singole Unità di Business e del Gruppo complessivamente;
- definire ed aggiornare le metodologie ed i modelli di misurazione del Rischio di Credito di Gruppo, raccordandosi con le funzioni di controllo dei rischi delle Società del Gruppo per le opportune condivisioni metodologiche.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Per ogni Linea di Business (Corporate, Financial Institution, Retail) il Gruppo si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli declinati nelle rispettive Policy Aziendali e coerenti con il complessivo *Risk Appetite Framework* definito dalla Capogruppo.

Le strutture operative coinvolte nei processi creditizi, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare la rischiosità creditizia nella fase di accettazione nonché monitorare nel tempo la solvibilità del debitore e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie.

Più precisamente, per quanto riguarda la linea di business:

- *Corporate*: l'integrazione tra modello di rating e sistema di "front-end" consente una forte automazione del processo istruttorio e di delibera delle operazioni (delibera elettronica), permettendo di mantenere contemporaneamente il controllo sul processo, sulla qualità dei dati e sull'utilizzo dei poteri delegati (tracciatura di ogni scelta/variazione effettuata). L'intero comparto è regolato da un plesso normativo molto articolato racchiuso in un Manuale del Credito;
- *Financial Institution*: il processo di sorveglianza sistematica svolto dalle funzioni di business, finalizzato alla valutazione delle anomalie, al controllo andamentale per la corretta classificazione dell'esposizione e per l'attivazione delle conseguenti azioni operative, è contraddistinto dall'utilizzo di uno specifico applicativo che rende disponibile un'evidenza giornaliera degli indicatori di rischio (KRI) relativi ai diversi comparti di operatività. Tali evidenze vengono fornite con la stessa cadenza (giornaliera) a tutte le strutture di business che operano con controparti bancarie;
- *Retail*: i presidi di primo livello sono articolati in una serie di attività svolte in via continuativa dalle filiali (comprese quelle delle BCC affiliate dal 2019 proponenti) e in quanto gestore della relazione creditizia con il cliente e verificati dalle rispettive aree territoriali. Riguardo la gestione delle pratiche di finanziamento ricevute attraverso il canale informatico vengono effettuati, al fine di verificare l'esattezza dei dati, i seguenti controlli:
 - automatico di corrispondenza tra codice fiscale e altri dati anagrafici relativamente ai clienti finanziati;
 - automatico sui documenti di identità per accertare che non risultino rubati o smarriti, anche con collegamento diretto al sito della Polizia di Stato;
 - eventuali verifiche telefoniche dirette presso il domicilio o il posto di lavoro del cliente.

La funzione *Risk Management* svolge un'attività di controllo di secondo livello in termini di verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di Policy (e limiti), Processi e Deleghe con riferimento ai processi di assunzione e gestione dei rischi di credito, proponendo i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione Risk Management ai fini RAF nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo.

Il rischio di credito trova la sua naturale collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (Appetite, Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dall'Area CRO. All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello individuale i principali indicatori rappresentativi del rischio di credito.

Infine, la Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo di terzo livello, ove verifica l'adeguatezza e la completezza dei processi/attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e fondatezza delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Monitoraggio e Reporting

L'attività di monitoraggio e reporting è caratterizzata da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia da analisi aggregate di portafoglio che da analisi andamentali su singole posizioni.

In particolare, per quanto riguarda la linea di business Corporate l'attività di monitoraggio a livello operativo si estrinseca attraverso:

- un'analisi aggregata ed andamentale circa la complessiva configurazione e rischiosità del portafoglio creditizio di riferimento;
- un'analisi specifica attraverso il monitoraggio qualitativo della singola posizione. Tale modalità di monitoraggio si basa su un approccio gestionale/operativo di monitoraggio del credito di tipo evoluto che, partendo dagli esiti dell'analisi andamentale massiva, arricchito di ogni altra informazione codificata disponibile a livello aziendale sulla posizione, mira a costruire, attraverso il contributo qualitativo dei diversi gestori/analisti coinvolti, una situazione complessiva del cliente, quale utile supporto al processo decisionale di identificazione delle azioni da porre in essere sul cliente stesso.

Nell'ambito dello svolgimento dell'attività di leasing sono presenti nel sistema anche una serie di elementi bloccanti (pregiudizievoli, neocostituite, patrimonio netto negativo, presenza altre operazioni già declinate o insolute, blocchi sul fornitore, eventuale rating negativo nel portafoglio della Controllante etc.) e una serie di elementi di warning (telefono solo cellulare, distanza rilevante fra zona cliente/zona fornitore, età elevate, etc.).

Per quanto concerne la business line *Financial Institution* il framework di monitoraggio operativo è costituito da un articolato sistema di segnali di allarme rappresentati da indicatori di rischio (c.d. KRI - Key Risk Indicators) determinati attraverso indicatori di monitoraggio (indicatori di bilancio e indicatori interni aziendali) e soglie, definite con analisi statistiche che determinano appunto lo stato di allerta.

Infine, per quanto riguarda la business line Retail il monitoraggio del singolo credito avviene, nell'ambito dell'attività di recupero, mediante l'osservazione giornaliera degli scaduti a partire dalla prima rata impagata sulla base di una classificazione per gravità di scaduto gestita attraverso procedure automatiche del sistema informatico. Nel monitoraggio del rischio di credito entrano a far parte anche le pratiche cosiddette "Trascinate", ovvero le pratiche che non presentano ritardi da Recupero o Contenzioso, ma che risultano legate ad anagrafiche di clienti con altra/e pratica/che a Recupero o Contenzioso. È inoltre effettuato un monitoraggio periodico su tutte le pratiche di prestito personale che, benché non presentino rate scadute e impagate, abbiano registrato ripetute situazioni di ripresentazioni RID/SDD.

In modo trasversale alle linee di business, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'intero del RAF/RAS e all'interno delle Risk Policies. Sulle tempistiche stabilite la Funzione Risk Management effettua misurazioni volte alla quantificazione del cd. *Risk Profile* verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati rispettivamente nel RAS e nelle specifiche risk policy. All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica destinata sia agli Organi aziendali che alle funzioni operative di business.

Gestione e Mitigazione del Rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione dei crediti problematici, ovvero di quelle posizioni per le quali si giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni creditizie verso il Gruppo;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nel Risk Appetite Statement e nelle Risk Policy;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nelle Risk Policy.

Rischi di mercato

Sono ricompresi e normati nel processo di gestione del Rischio di Mercato le seguenti sottocategorie di rischio:

- Rischio di tasso di interesse;
- Rischio azionario;
- Rischio di differenziale creditizio (*credit spread*).
- Rischio sovrano

Governance e modello organizzativo

Il Framework di gestione e di governo dei rischi di mercato del GBI è caratterizzato da un modello di tipo “accentrato”. La Capogruppo è responsabile del governo complessivo dell’operatività finanziaria e dei rischi di mercato a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dei rischi di mercato di Gruppo;
- è responsabile delle strategie di investimento che generano l’esposizione al rischio Sovrano;
- monitora a livello accentrato l’esposizione ai rischi di mercato;
- gestisce i rischi di mercato a livello di Capogruppo.

L’assunzione/identificazione e la gestione dei rischi di mercato è in capo alle unità di business che, con il supporto del Risk Management, monitorano e analizzano nuove componenti di rischio, in relazione alle posizioni di rischio già detenute in portafoglio, a nuove tipologie di operatività, alle evoluzioni del mercato finanziario e alle diverse combinazioni di strumenti finanziari e mercati nei quali tempo per tempo opera il Gruppo.

Le posizioni di rischio sono assunte dalle unità di negoziazione (trading desk) e di investimento e sono gestite attivamente dalle stesse durante la giornata lavorativa attraverso adeguati applicativi di position keeping.

Gli operatori di Front Office agiscono nell’ambito di Unità Organizzative (c.d. UO) e l’assunzione delle posizioni di rischio avviene in coerenza con l’Albero dei Portafogli e con i connessi limiti di rischio.

Il coordinamento delle attività delle unità di negoziazione e investimento è svolto per il tramite dei Responsabili delle strutture, ciascuno al proprio livello gerarchico, cui compete garantire il rispetto dei limiti assegnati.

Il modello operativo di gestione dei rischi di mercato sia a livello consolidato che individuale, è invece responsabilità della U.O. Finanza⁶ la quale nell’anno 2018 era composta e si divideva organizzativamente in due unità specifiche a presidio dei rischi di mercato:

- *Capital markets*: con il compito di gestire le attività connesse al Trading Book e di provvedere all’individuazione dei fabbisogni di provvista a livello individuale e consolidato, monitorando i rischi di tasso, di cambio e di liquidità del *Banking Book*. La stessa cura la gestione del rischio tasso e di liquidità nel medio lungo termine assicura lo svolgimento dei ruoli di *Market Maker* su sistemi multilaterali di negoziazione, di *Specialist* e di *Primary Dealer*, oltre che la strutturazione e la negoziazione conto proprio di strumenti finanziari derivati OTC. Opera in modo conforme alle politiche definite e agli indirizzi assegnati per la gestione dei portafogli secondo i limiti di rischio e gli obiettivi di redditività;
- *Tesoreria*: operativa attraverso strumenti derivati su tassi di interesse e su cambi, con finalità di gestione del profilo di rischio tasso e cambio a breve riveniente dall’operatività sul mercato della liquidità interbancaria e/o con l’operatività infragruppo.

Processo di Gestione dei Rischi di Mercato

Identificazione dei Rischi

L’operatività sui mercati finanziari e, in particolare, le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione e le posizioni detenute sia direttamente, rappresentate quasi esclusivamente da Titoli di Stato Italiani, che indirettamente, rappresentate da titoli di Stato italiani ricevuti a garanzia sull’operatività di finanziamento “collateralizzato” alle BCC, espongono il GBI ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie (ivi incluso il rischio Sovrano).

All’interno della categoria rischi di mercato rientra anche il rischio di cambio, il quale, in relazione all’operatività svolta dal Gruppo, risulta avere una bassa materialità.

L’identificazione dei rischi è condotta principalmente nell’ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l’evoluzione da parte della Funzione Risk Management dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell’evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle best practices;
- processo di approvazione condotto ex-ante rispetto all’avvio dell’operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del fair value e dei rischi.

⁶ Anche per tale Funzione è stato rivisto il modello organizzativo in considerazione dell’avvio del nuovo GBCI, attualmente in via di implementazione.

La gestione dei Rischi di Mercato avviene tramite l'utilizzo di metodi evoluti di misurazione e monitoraggio dei rischi. A tal proposito è di competenza della funzione Risk Management lo sviluppo, l'utilizzo e la manutenzione, anche evolutiva, delle suddette modalità di misurazione.

Misurazione e valutazione

Il Risk Management, per il tramite della UO *Market & Counterparty monitoring & control* e della UO *Financial Risk Methodologies & Solutions*, rappresenta all'interno del Gruppo il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal Risk Management nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di business coinvolte (in particolare la Finanza).

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

La fase di misurazione è accentrata presso la Funzione Risk Management e si concretizza nella:

- verifica e validazione dei parametri di mercato e dei prezzi in input agli applicativi di Front Office e di Market Risk Management;
- verifica della qualità dei dati anagrafici degli strumenti finanziari;
- validazione della valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli del Gruppo;
- presidio e validazione della produzione di tutte le misure di rischio.

A livello gestionale per finalità di misurazione il GBI utilizza modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in⁷:

- Metriche Probabilistiche:
 - Approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- Metriche Deterministiche:
 - Misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - Analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie di trading in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - Stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (*worst case*);
 - Loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

La Funzione Risk Management procede ad una attività di *backtesting* dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Al fine di garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva di risk management, in Iccrea Banca il *backtesting* è effettuato utilizzando il P&L Gestionale. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;

⁷ Per ulteriori informazioni relative agli approcci metodologici gestionali utilizzati per la misurazione dei rischi di mercato si veda la sezione 10.

- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

Il P&L di *backtesting* è determinato dal delta (variazione) giornaliero del PV (*present value*) del controvalore delle posizioni in portafoglio sul quale è stato calcolato il VaR alla fine della giornata precedente. In particolare:

- per gli strumenti quotati: la differenza fra i prezzi di chiusura delle due giornate di riferimento;
- per gli strumenti non quotati: la differenza fra i PV calcolati con i modelli di valutazione utilizzati per la valorizzazione al fair value.

Per le operazioni comprese nel calcolo giornaliero del VaR ma chiuse il giorno successivo il confronto avviene utilizzando l'effettivo flusso regolato.

Relativamente al P&L teorico, le analisi sono relative al framework di risk management e consistono nella verifica giornaliera dell'efficacia dei fattori di rischio individuati.

La gestione efficace del rischio di mercato, oltre alle analisi di *backtesting* sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il Risk Management Framework è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS, che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello di Gruppo e/o di singola *Legal Entity* i principali indicatori rappresentativi del rischio di mercato e delle sue sottocategorie.

Ulteriori limiti operativi declinati all'interno della Market Risk Policy sono rappresentati da:

- limiti dimensionali dei portafogli trading e banking;
- limiti economici e limiti di rischio in termini di VaR, sui portafogli trading, banking ed hedging.

A livello di processo operativo, il Gruppo si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella policy di gestione del rischio.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello, finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

I controlli di primo livello hanno l'obiettivo di assicurare la corretta gestione quotidiana delle posizioni, al fine di valutarne il valore di mercato, i rischi rivenienti dall'operatività, il rispetto dei limiti e quindi di consentire la corretta misurazione dei rischi per i controlli di secondo livello. Tali controlli sono effettuati sia dagli operatori di Front Office che di Back Office ciascuno per quanto di competenza.

Qualora si verificano dei superamenti dei limiti gestionali previsti, i responsabili dei *trading Desk*, per quanto di competenza, partecipano al processo di presidio e attivazione dei meccanismi di escalation.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro di rischi definito, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti, oltre a seguire / verificare l'esecuzione dei meccanismi di escalation da parte dei *trading desk* coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di RAS / Risk Limits definiti per la gestione dei rischi finanziari. La Funzione Risk Management con il supporto delle rispettive unità organizzative decentrate coordina e supervisiona nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile associato alle singole Società Controllate ove su queste è stata prevista un'allocazione specifica di indicatori inerenti i rischi di mercato.

L'attività di monitoraggio degli indicatori di rischio rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti dei livelli di Risk Appetite e/o Risk Limits. Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/Risk Limits;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

I controlli di terzo livello, sono in capo alla Funzione Internal Audit, che verifica, in coerenza con il piano di attività approvato, la complessiva adeguatezza, funzionalità ed efficacia del sistema dei controlli interni e la conformità dei comportamenti alle norme ed alle procedure sia interne che esterne.

Monitoraggio e Reporting

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono assicurate attraverso un set di normative interne che definisce ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra i responsabili delle Business Line e il Risk Management avviene, oltre che in via corrente, anche nell'ambito di periodici Comitati Finanza convocati dal Direttore Generale della Capogruppo. In tale sede, un'approfondita discussione sulle dinamiche dei rischi aumenta la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti) e risulta di conseguenza facilitata la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, in tale ambito la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS e all'interno delle *Risk Policies*. Sulle tempistiche stabilite la Funzione Risk Management effettua misurazioni volte alla quantificazione del c.d *Risk Profile* verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati rispettivamente nel RAS e nella rispettiva *Risk Policy*.

All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata *disclosure* al Comitato Finanza di Gruppo, alla linea operativa, alla Direzione Generale e ai Consigli di Amministrazione.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Sono ricomprese e normate nel processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book le seguenti sottocategorie di rischio:

- **rischio di rideterminazione del prezzo** (repricing risk), ossia il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario, dovuta a cambiamenti nel livello generale dei tassi di interesse associati a disallineamenti nelle scadenze, per le posizioni a tasso fisso, o nelle date di riprezzamento, per le posizioni a tasso variabile, delle poste attive e passive;

- **rischio di curva dei rendimenti** (yield curve risk), ossia il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario, dovuta a cambiamenti nell'inclinazione o nella forma della struttura dei tassi a termine;
- **rischio di base** (basis risk), ossia il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario dovuta alla imperfetta correlazione tra le modalità di indicizzazione delle poste attive e passive. Tale rischio si verifica in particolare con riferimento alle posizioni a tasso variabile indicizzate a parametri differenti (es. Euribor 3 mesi vs Euribor 6 mesi) o allo stesso parametro ma con differenti modalità (es.: Euribor 3 mesi puntuale vs Euribor 3 mesi medio);
- **rischio di opzione** (option risk), ossia il rischio di una perdita nella redditività o nel valore economico del banking book dovuta all'esistenza di componenti opzionali incorporate nelle poste attive e passive del portafoglio bancario che ne rendono incerti i flussi di cassa futuri (es.: mutui con opzione di rimborso anticipato a favore del debitore, depositi a vista, che conferiscono al detentore la possibilità di prelevare fondi in qualsiasi momento), con un potenziale conseguente disallineamento dei profili di bilanciamento delle scadenze e delle modalità di indicizzazione.

Governance e modello organizzativo

Il Framework di gestione e di governo del rischio di tasso di interesse sul banking book del GBI è caratterizzato da un modello di tipo "accentrato". Iccrea Banca è responsabile del governo complessivo dell'operatività finanziaria e del rischio a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book di Gruppo;
- misura e monitora a livello accentrato l'esposizione al medesimo rischio;
- gestisce tale rischio a livello di Gruppo;
- definisce e governa il sistema dei prezzi interni di trasferimento.

Iccrea Banca rappresenta l'interfaccia tra le Società del Gruppo (e le singole BCC) e i mercati monetari e finanziari domestici e internazionali. In particolare, la banca:

- svolge attività di tesoreria gestendo la liquidità conferita dalle BCC;
- opera sui mercati mobiliari italiani ed esteri, anche in qualità di primary dealer sul mercato MTS;
- assicura il soddisfacimento delle esigenze finanziarie delle Società del Gruppo, attraverso attività di raccolta all'interno del sistema del credito Cooperativo e sui mercati finanziari;
- assicura, con il supporto del Risk Management, il presidio e la gestione del rischio di tasso a livello individuale e consolidato ed il rispetto dei limiti definiti in sede di pianificazione strategica.

La gestione del rischio di tasso del banking book è esercitata dal centro gestore Asset & Liability Management (ALM), identificato nella U.O. Finanza.

La gestione dei mismatch di rischio di tasso di interesse generati dall'operatività posta in essere dalle Società controllate con la clientela è trasferita alla Capogruppo mediante operazioni infragruppo di raccolta / impiego aventi durate medie allineate e caratteristiche tali da coprirne l'esposizione al rischio di tasso di interesse, compatibilmente con i limiti di rischio previsti dalla Capogruppo.

Processo di Gestione del rischio di tasso di interesse

Identificazione dei rischi

La capacità di identificare le fonti di rischio di tasso di interesse e gestire l'esposizione di breve e di medio-lungo termine, contenendo al contempo potenziali riduzioni del margine di interesse, è fondamentale al fine di garantire una profittabilità in linea con gli obiettivi definiti in sede di Pianificazione Strategica.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, il Gruppo identifica le fonti di rischio di tasso di interesse a cui è esposto, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio:

- Rischio di rideterminazione del prezzo;
- Rischio di curva dei rendimenti;
- Rischio di base;

- Rischio di opzione.

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- **Prospettiva degli utili correnti:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse su una variabile reddituale, ovvero il margine di interesse (NII - Net Interest Income). In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "going concern", in ottica di "constant balance sheet", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "dynamic balance sheet", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica.
- **Prospettiva del valore economico** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE - Economic Value of Equity), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "gone concern", in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva degli utili correnti, le metriche adottate sono:

- **Repricing Gap:** volto a misurare la sensitivity del margine a variazioni del reference rate mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di repricing e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.
- **NII Sensitivity:** il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia di "full-evaluation" che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB).

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, le metriche adottate sono:

- **Duration Gap:** la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuta ad uno shock dei tassi di interesse è calcolata ponderando l'esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di repricing, per la relativa duration modificata;
- **EVE Sensitivity:** la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia cosiddetta di "full-evaluation" che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "bucket sensitivity").

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui il Gruppo può essere esposto. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- Repricing Risk: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. Standard Outlier Test, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- Yield Curve Risk: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- Basis Risk: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei basis spread rispetto al tasso pivot (Euribor 3 mesi) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- Option Risk: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario del GBI e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'automatic option risk;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del behavioural option risk.
- CSRB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei credit spread.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB Framework. Tale sistema, che contraddistingue il Risk Management Framework è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa.

Il sistema dei limiti viene definito da Iccrea Banca prendendo in considerazione indicatori di RAS e Risk Limits, in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito in qualità di Capogruppo e successivamente declinato secondo un articolato processo di cascading sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di tasso di interesse adottato.

La Policy attualmente in vigore prevede la declinazione di limiti di rischio riferiti all'esposizione in termini di sensitivity del valore economico e del margine di interesse sia a livello consolidato che a livello individuale. Sono inoltre previsti limiti di rischio e metriche aggiuntive volte a monitorare l'esposizione riferibile alle singole linee di business a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book riconducibili al centro gestore competente.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella Policy di gestione del rischio.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul banking book sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello, finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione della banca al rischio tasso, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione dei trading desk coinvolti, qualora si verifichi lo

sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di RAS / Risk Limits definiti. La Funzione di Risk Management con il supporto delle rispettive unità organizzative decentrate coordina e supervisiona nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile associato alle singole Società Controllate ove su queste è stata prevista un'allocazione specifica di indicatori.

L'attività di monitoraggio degli indicatori di rischio rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti dei livelli di Risk Appetite e/o Risk Limits. Tali attività hanno quindi una funzione di controllo per il continuo monitoraggio di tutti gli indicatori rispetto ai livelli di rischio assegnati, segnalando l'avvicinamento o il superamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/Risk Limits;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna che definisce ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo. A livello operativo la comunicazione tra i responsabili delle Business Lines ed il Risk Management avviene nell'ambito di periodici Comitati Finanza convocati dal Direttore Generale.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management, svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS e all'interno delle Risk Policies. Secondo le tempistiche stabilite la Funzione Risk Management effettua misurazioni volte alla quantificazione del c.d Risk Profile verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati rispettivamente nel RAS e nella rispettiva Risk Policy.

All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata disclosure al Comitato Finanza di Gruppo, alle linee operative, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio contemperano al proprio interno sia aspetti di profittabilità che di gestione del rischio cui le Società del Gruppo e quindi il Gruppo è esposto. Il sistema proposto si fonda sui seguenti principi di riferimento:

- Gestione della profittabilità complessiva del Gruppo: la gestione e il controllo a livello centralizzato sulle evoluzioni del margine di interesse rappresentano un requisito fondamentale del sistema di controllo complessivo del Gruppo. Tale ruolo viene assolto da Iccrea Banca nell'esercizio delle funzioni di definizione degli indirizzi strategici di Gruppo e di coordinamento delle singole Società del Gruppo;
- Gestione del rischio di tasso: le attività di raccolta ed impiego verso intermediari vigilati, attività finanziarie ed infragrupo comportano dei fisiologici mismatch di parametro sulle diverse scadenze. La capacità del Gruppo di gestire gli sbilanciamenti di breve e di medio-lungo termine contenendo al contempo potenziali riduzioni del margine di interesse è fondamentale al fine di garantire una profittabilità in linea con gli obiettivi definiti in sede di Pianificazione Strategica. All'interno del Gruppo la funzione di pooling dei parametri e di gestione dei mismatch di tasso è demandata ad Iccrea Banca, che gestisce in maniera accentrata l'esposizione al rischio di tasso. La gestione dei mismatch di rischio di tasso di interesse generati dall'operatività posta in essere dalle Società controllate con la clientela è trasferita ad Iccrea Banca mediante operazioni infragrupo di raccolta / impiego aventi durate medie allineate e caratteristiche tali da coprirne l'esposizione al rischio di tasso di interesse, compatibilmente con i limiti di rischio previsti.

Stress Test Framework

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di stress test.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che su shock definiti internamente dal Gruppo.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di stress.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- sensitivity analysis: analisi dell'esposizione all'IRRBB e al CSRBB rispetto all'impatto marginale derivante da diverse tipologie di shock, considerate in modo disgiunto o congiunto, relativamente ad uno o più fattori di rischio;
- reverse stress testing: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato;
- scenario analysis: analisi consistente nella valutazione della capacità del Gruppo di far fronte al potenziale aumento della propria esposizione all'IRRBB e al CSRBB in funzione di una combinazione di shock associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

L'identificazione delle categorie di rischio si configura come punto di partenza e *trait d'union* dei principali processi strategici a presidio della gestione dei rischi (Risk Appetite Framework, Internal Capital Adequacy Assessment Process, Contingency & Recovery Plan) ed è finalizzata a circoscrivere il set di fattori/parametri di rischio rispetto ai quali sono sviluppati gli scenari di stress.

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui shock può determinare un impatto negativo sul valore economico del banking book e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli shock associati agli scenari di stress.

Tutti gli scenari di stress adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi expert-based al fine di integrare elementi forward looking non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base judgemental e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA Stress Test).

Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi.

All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività del Gruppo e quindi l'annesso profilo di rischiosità operativa implicitamente assunto⁸. Il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati.

⁸ Cfr. Bis, "Prassi corrette per la gestione e il controllo del rischio operativo", Febbraio 2013;

L'espansione dell'utilizzo di moneta elettronica e dell'e-commerce comporta rischi potenziali (ad esempio, frodi interne ed esterne, sicurezza dei sistemi, trattamento dei dati della clientela, rischi informatici) la cui piena padronanza e mitigazione rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business.

Inoltre, la presenza di banche e Società Finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala (sistema del credito cooperativo) e al pubblico, rende necessario il costante mantenimento di controlli interni e sistemi di backup, con il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative etc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il GBI risulta strutturalmente esposto è, quindi, comprensivo del rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle innumerevoli normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

Governance e modello organizzativo

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Bancario Iccrea per la gestione ed il presidio del rischio operativo è articolato come descritto di seguito:

- presso la Capogruppo, è istituito il presidio Operational & IT Risk Management a riporto dell'Area CRO che opera in materia di rischi operativi ed informatici, a livello di Gruppo, come "polo specialistico trasversale" con ruolo di indirizzo, coordinamento e di supporto tecnico delle diverse Funzioni di Risk Management presenti nelle Società del Gruppo Bancario;
- presso le Controllate bancarie/finanziarie, le Funzioni di Risk Management, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, hanno la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi operativi & IT.

Il Comitato Rischi endo-consiliare svolge il ruolo di supporto all'Organo con funzione di Supervisione Strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni, ivi inclusi i framework di gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico. In particolare, il Comitato Rischi:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione della strategia del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali della Funzione di Gestione del Rischio Operativo e Informatico (i.e. la U.O. Operational & IT Risk Management) indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di rischi operativi e informatici.

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Il Gruppo Bancario Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza il metodo il *metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach)* il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'"Indicatore Rilevante" determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno del CRR.

Il *framework* di gestione dei rischi operativi, in coerenza con quanto definito nell'ambito del "Processo di Gestione dei Rischi", è strutturato secondo le seguenti fasi:

1. **Identificazione dei rischi (conoscenza):** insieme di Processi, Metodologie e strumenti per identificare i Rischi Operativi valutando i fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "*business expert opinion*").
2. **Valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza):** Processi, Metodologie e strumenti volti alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi del Gruppo.
3. **Prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia):** Processi, Metodologie e strumenti volti ad individuare *ex-ante* le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi a Rischi Operativi, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di Rischio Operativi sottesi all'operatività entro livelli tollerati di *risk appetite* definiti per gli specifici comparti operativi o di business.

4. **Monitoraggio e reporting (seguimento e controllo):** Processi, Metodologie e strumenti per monitorare il profilo di rischio del gruppo e per prevedere una rendicontazione (o *reporting*) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al Processo decisionale alla base delle attività di “Prevenzione e Attenuazione dei rischi” e “Gestione e Mitigazione dei rischi”.
5. **Gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività):** Politiche, processi, metodologie e strumenti a supporto dell’attività di gestione della dinamica dei Rischi Operativi assunti, messa in essere delle azioni in grado di prevenire l’accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio in termini di modalità di prevenzione, sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato *ex-ante* (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Il framework di valutazione dei rischi operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale e prevede una specifica declinazione per la componente di Rischio informatico (IT risk), coerentemente con le disposizioni normative in materia.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Le strutture operative coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l’insorgere di eventuali anomalie generate da eventi di natura operativa.

A presidio dell’adeguatezza e dell’efficacia del modello organizzativo e dell’impianto di gestione, con riferimento al perimetro del rischio sopra definito, operano, nell’ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello, ed in particolare le funzioni Rischi Operativi, Compliance e Antiriciclaggio sia della Capogruppo che delle singole Società Controllate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell’impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo ove ne riscontrino l’adeguatezza ed efficacia rispetto ai rischi di natura endogena ed esogena.

Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla Funzione di Internal Audit che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell’impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione.

Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all’interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance* e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle Funzioni competenti.

All’interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello di singola Legal Entity i principali indicatori rappresentativi dei rischi operativi.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio operativo sono ricomprese e disciplinate all’interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l’adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal *framework* di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

Monitoraggio e reporting

Il presidio del monitoraggio e controllo dei rischi operativi è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato attraverso il *framework* gestionale unitario descritto nei paragrafi precedenti e definito all’interno delle Policy di riferimento.

La UO Operational & IT Risk Management, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all’attenzione dei vari soggetti interni (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Linee Operative).

Rischio di liquidità

Governance e modello organizzativo

Il rischio di liquidità per il Gruppo si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento e può assumere forme diverse in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato ovvero può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi o di far fronte in modo efficiente ai propri impegni di pagamento a costi di mercato (uscite attese e inattese), ossia sostenendo un elevato costo della provvista, senza pregiudicare l'operatività quotidiana della banca o la sua situazione finanziaria (funding liquidity risk);
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale (es. scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini dello stesso) a seguito dello smobilizzo di queste (market liquidity risk).

Il Framework di governo, gestione e controllo della liquidità adottato dal Gruppo bancario Iccrea è finalizzato a garantire una sana e prudente gestione della liquidità e del rischio associato e si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Banca di essere solvibile in condizioni sia di *"normale corso degli affari"* sia di crisi di liquidità;
- assicurare costantemente la detenzione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato in relazione ai limiti prescelti e ai vincoli interni ed esterni;
- assicurare la conformità, secondo il principio di proporzionalità, del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità con le disposizioni di vigilanza prudenziale in materia.

Tale Framework è caratterizzato da un modello di tipo "accentrato" presso Iccrea Banca. La Capogruppo è responsabile del governo complessivo della liquidità e del rischio di liquidità a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione del rischio di liquidità di Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale);
- gestisce il rischio di liquidità a livello consolidato attraverso la definizione del piano di *funding* coerente con l'operatività attuale e prospettica;
- definisce e governa il sistema dei prezzi interni di trasferimento.

La gestione del rischio di liquidità è esercitata dal centro gestore Asset & Liability Management (ALM), identificato nella U.O. Finanza. In particolare, il modello di gestione del rischio di liquidità prevede che:

- la gestione della liquidità operativa sia accentrata nella Capogruppo la quale esercita le seguenti funzioni:
 - gestione delle disponibilità liquide e dell'approvvigionamento in euro e in divisa nell'orizzonte temporale di 12 mesi per tutte le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di governo e gestione del rischio di liquidità;
 - gestione dell'operatività in PCT e pooling con la Banca Centrale, le controparti di mercato e le Banche di Credito Cooperativo;
 - finanziamento del portafoglio titoli a livello di Gruppo;
 - gestione della Riserva Obbligatoria (per conto proprio, per le Società del Gruppo soggette al regime di ROB e in via accentrata per le BCC che ricorrono a tale servizio);
 - operazioni di mercato aperto con la BCE.
- la gestione della liquidità strutturale sia accentrata nella Capogruppo la quale attua le azioni correttive affinché a livello individuale e consolidato sia garantito un adeguato equilibrio tra attività e passività a medio lungo termine perseguendo al contempo l'obiettivo di ottimizzazione del costo del funding e provvedendo a:
 - operazioni con enti agevolatori o con enti nazionali/sovrnazionali (CDP, BEI, etc.);
 - strutturazione ed emissione di strumenti di debito sui mercati.

Tutte le Società del Gruppo nel perimetro di governo e gestione della liquidità hanno accesso diretto al mercato interbancario secondo quanto stabilito dalla Capogruppo; contribuiscono alla creazione dello sbilancio di liquidità di breve termine attraverso operatività con la clientela ed il ribaltamento di questa su Iccrea Banca con conti correnti reciproci, depositi a scadenza, emissioni obbligazionarie e/o altre forme tecniche.

€/000	VALORE CORRETTO TOTALE			
	gennaio / marzo 2018	aprile / giugno 2018	luglio / settembre 2018	ottobre / dicembre 2018
Numero di rilevazioni usate per il calcolo delle medie	12	12	12	12
21 RISERVA DI LIQUIDITÀ	5.208.104.276	4.837.225.271	4.227.768.050	3.836.208.054
22 TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	3.014.853.938	2.802.393.697	2.669.114.408	2.697.962.702
23 COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	172,75%	172,61%	158,40%	142,19%

Identificazione dei rischi

L'identificazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità avvengono mediante la definizione e il monitoraggio della maturity ladder operativa e strutturale (al fine di individuare possibili liquidity gap negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, Risk Limits, Contingency e metriche addizionali), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuati almeno su base annuale, sono funzionali all'allineamento del complessivo Liquidity Risk Framework e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica del Gruppo ed alle condizioni del mercato.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- **liquidità operativa** - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - *liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine*: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
 - *liquidità di breve termine*: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- **liquidità strutturale** - finalizzata all'individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Misurazione e controllo del rischio di liquidità

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi - e dei conseguenti sbilanci o eccedenze - nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder. La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, il Gruppo costruisce due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La maturity ladder operativa è costruita conformemente alle regole fornite da Banca d'Italia nel suo monitoraggio periodico ed è costruita tenuto conto di un orizzonte temporale di 12 mesi.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa del Gruppo così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della maturity ladder);
- la gestione attiva del collateral (cash-collateral management, i.e. titoli rifinanziabili e bank loans);

- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La maturity ladder strutturale di cui si avvale il Gruppo per il monitoraggio della posizione di liquidità nel medio - lungo termine viene utilizzata con lo scopo di monitorare l'equilibrio del profilo di funding oltre che avere il controllo delle trasformazioni delle scadenze (sulla base anche delle indicazioni strategiche di volta in volta definite dagli Organi Aziendali). Tale strumento, infatti, risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di funding del Gruppo nonché per avere coscienza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di funding evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la maturity ladder strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di funding previste nell'omonimo piano.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera, invece, avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "time-specific".

Con particolare riferimento alla posizione del Money Market, la posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità e la copertura tramite le stesse/la stessa dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico ad 1 e 30 giorni.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del Liquidity Risk Framework. Tale sistema, che contraddistingue il Risk Management Framework è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa.

Il sistema dei limiti viene definito da Iccrea Banca prendendo in considerazione indicatori di RAS e Risk Limits, in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito in qualità di Capogruppo e successivamente declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella Policy di gestione del rischio.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello, finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

Il processo di monitoraggio degli indicatori di liquidità definito dal Gruppo risulta strutturato e integrato con il modello di governo e gestione del rischio di liquidità adottato dallo stesso Gruppo e dalle Società Controllate. L'attività di monitoraggio del rischio di liquidità è effettuata dalla Funzione Risk Management della Capogruppo e si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di RAS, di Risk Limits e di Contingency definiti per la gestione del rischio di liquidità, in coerenza con quanto stabilito nel RAF e nel sistema dei limiti, nonché sulla misurazione delle metriche addizionali.

L'attività di monitoraggio degli indicatori di rischio rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti dei livelli di Risk Appetite e/o Risk Limits. Tali attività hanno quindi una funzione di controllo per il continuo monitoraggio di tutti gli indicatori rispetto ai livelli di rischio assegnati, segnalando l'avvicinamento o il superamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/Risk Limits;

- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della “magnitudo” dello sfioramento rilevato.

La Funzione Risk Management della Capogruppo con il supporto delle rispettive Unità Organizzative decentrate coordina e supervisiona nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile associato alle singole Società Controllate (ove su queste è stata prevista un’allocazione specifica di indicatori inerenti il rischio di liquidità). Nell’ambito delle attività di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità svolte dal Risk Management, è definito un processo di reportistica verso gli Organi Aziendali, le Direzioni Generali e le funzioni operative, in coerenza con quanto definito dal Regolamento sui flussi aziendali di controllo. I dati e le informazioni utilizzate nella reportistica sono funzionali a garantire l’efficacia e l’efficienza comunicativa, utilizzando terminologie e riferimenti comprensibili per i destinatari cui le stesse sono rivolte.

STRESS TEST FRAMEWORK

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, il Gruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità del Gruppo di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verificano e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell’attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell’ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business del Gruppo;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di recovery, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza del Gruppo se non fossero messe in atto opportune azioni di recovery;
- testare l’efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del Contingency Funding & Recovery Plan e le azioni di risanamento previste negli scenari “near-default” da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l’esposizione al rischio di liquidità del Gruppo;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall’analisi di stress.

In coerenza con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratice con l’obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- Sensitivity Analysis: analisi della posizione di liquidità rispetto all’impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- Scenario Analysis: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.
- Reverse stress testing: analisi consistente nell’identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L’analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l’entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell’analisi, sono definiti l’orizzonte temporale dell’esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l’approccio da adottare ai fini della proiezione dell’operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l’intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- **Scenario di stress causato da eventi di natura sistemica**, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Iccrea;
- **Scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratichi)**, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Iccrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- **Scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema** ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Gli scenari di stress non tengono conto dell'effetto dei cambi sulle diverse valute, in quanto si assume che a livello di Gruppo il rischio di cambio sia irrilevante e/o sostanzialmente pareggiato.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno shock sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno shock sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli asset a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il framework prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il framework non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

L'esecuzione degli stress test è effettuata secondo un approccio di tipo statico o dinamico, in relazione alla tipologia di indicatore oggetto di stress. Sulla base del tipo di approccio, si presuppone che nell'orizzonte temporale di riferimento si introducano (approccio dinamico) o non si introducano (approccio statico) ipotesi che modifichino la struttura per scadenze dell'attivo e/o del passivo o la composizione dell'attività di funding.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Governance e modello organizzativo

Il modello organizzativo adottato dal GBI per la gestione ed il presidio del rischio di non conformità è di tipo decentrato con un modello di responsabilità funzionale accentrata della Capogruppo in materia di Conformità, con responsabilità decentrata presso le singole Società del Gruppo.

L'incarico di responsabile della funzione Conformità a livello di Capogruppo, è assegnato al Chief Compliance Officer (CCO), a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre i Responsabili Compliance delle Società Controllate, che sono collocati in staff ai rispettivi Consigli di Amministrazione ed assumono a livello individuale il ruolo di responsabile della Funzione Conformità, riportano funzionalmente al CCO.

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Per quanto riguarda la gestione e il presidio del rischio di compliance, il Gruppo ha adottato un *framework* di valutazione basato sull'utilizzo di un approccio *risk based* in funzione della tipologia di normativa identificabile/applicabile ed è finalizzata alla determinazione del rischio residuo al quale il Gruppo e le singole Società risultano esposte, con la conseguente identificazione degli eventuali interventi di mitigazione da porre in essere ad ulteriore presidio del rischio.

Il suddetto framework metodologico adottato è articolato nelle seguenti fasi operative:

- identificazione, all'interno di ciascun processo, dei rischi di non conformità derivanti dall'ambito normativo esaminato;
- valutazione dei rischi potenziali in funzione delle sanzioni identificate nonché dei possibili danni finanziari e reputazionali riconducibili a violazioni dei requisiti normativi esaminati;
- verifica dell'esistenza e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere;
- individuazione dei "gap" rispetto alla normativa esterna;
- identificazione delle azioni di mitigazione (cc. dd. "action plan") ritenute necessarie per la rimozione della non conformità.

Segnatamente, la metodologia presenta le seguenti caratteristiche principali:

- la valutazione del rischio è preceduta da una fase di identificazione dei requisiti/ambiti normativi e delle collegate sanzioni al fine di poter identificare in dettaglio gli eventi di non conformità oggetto di valutazione (anche con l'obiettivo, laddove ritenuto opportuno, di identificare le priorità);
- la valutazione del rischio prevede una fase di analisi di rilevanza del rischio "potenziale" (o "indice di rischio potenziale"). Per rischio "potenziale" si intende, nella logica del c.d. rischio "inerente" o "lordo", la probabilità per la Società/Banca di subire un danno diretto o indiretto di natura sanzionatoria finanziaria o reputazionale senza considerare l'organizzazione e il funzionamento dei propri c.d. "adeguamenti organizzativi" che possono riguardare il sistema di governo e controllo;
- la valutazione del rischio "residuo" effettuata mediante un'analisi sull'impianto di controllo rispetto a:
 - formalizzazione di specifica normativa interna o altra tipologia di documentazione interna (Process);
 - implementazione di strumenti informatici a supporto dell'attività (System);
 - valutazione del dimensionamento quali-quantitativo delle risorse umane coinvolte (People);
 - verifiche sulla regolarità dei comportamenti delle linee operative e di business.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal framework di valutazione del rischio di non conformità;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Prevenzione e attenuazione del rischio

Le strutture aziendali coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi che possano generare rischi di non conformità per il Gruppo.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione del rischio di non conformità operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello inserite nell'Area CCO, in particolare le Funzioni di Conformità sia della Capogruppo che delle singole Società Controllate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo.

Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla Funzione di Internal Audit che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione.

Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance* e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato delle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle citate Funzioni competenti.

All'interno del RAS di Gruppo è, infatti, esplicitato e declinato a livello di singola Legal Entity l'indicatore rappresentativo del rischio di non conformità, ovvero il livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto afferente alle tematiche di *Compliance* (indicatori misurato a livello consolidato e declinato sull'intero perimetro di applicazione del RAF).

Monitoraggio e reporting

Il monitoraggio del rischio di non conformità è quindi caratterizzato da attività che coinvolgono le funzioni operative e di business, ma in particolare le funzioni di Conformità delle singole società del Gruppo.

In particolare, il presidio è assicurato attraverso il framework gestionale unitario descritto in precedenza e definito all'interno delle Policy di riferimento.

Più in dettaglio, con riferimento agli interventi correttivi risolutivi necessari al superamento di eventuali anomalie e difformità rilevate, quali, ad esempio, la formalizzazione di regolamenti e disposizioni specifiche e/o l'attivazione di progetti interni di adeguamento, le Funzioni Compliance verificano lo stato avanzamento lavori degli interventi previsti nel piano operativo di mitigazione, valutando in un'ottica di priorità di intervento, il rispetto delle tempistiche. Inoltre, le Funzioni Compliance analizzano gli eventuali riscontri provenienti dai destinatari del report ed apportano le dovute modifiche alle azioni di mitigazione previste.

Le attività di follow - up prevedono, infatti:

- l'acquisizione, dalle strutture organizzative direttamente coinvolte, delle evidenze relative alla conclusione delle attività di adeguamento;
- la valutazione, in coerenza con l'approccio risk based adottato, dello stato nonché dell'efficacia delle azioni di mitigazione attuate, verificando se le stesse permettano di contenere il livello di rischio entro limiti ritenuti adeguati;
- la definizione, qualora necessario e con la collaborazione delle strutture interessate, di ulteriori attività necessarie alla mitigazione del rischio.

Il reporting rappresenta la sintesi formale delle attività svolte ed è sviluppato in relazione alle esigenze informative degli Organi aziendali destinatari, contemperando requisiti di accuratezza, obiettività, chiarezza, completezza e sinteticità.

In dettaglio, la rappresentazione delle attività svolte dalle Funzioni di Conformità e dei corrispondenti risultati conseguiti è contenuta nei rapporti periodici inviati ai destinatari istituzionali ed alle strutture di riferimento interessate.

Sono previste due principali tipologie di report:

- il Report Ordinario, redatto a seguito di ciascuna attività di verifica e finalizzato a rendicontare tempestivamente i risultati conseguiti;
- il Report Consuntivo, redatto annualmente con l'obiettivo di riepilogare sinteticamente l'estensione, il perimetro ed i risultati delle attività condotte nel corso dell'esercizio dalle Funzioni Compliance.

Rischio di non conformità alla normativa in materia di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo

Per rischio di non conformità alla normativa in materia di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di

autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) riferite alla specifica normativa in parola.

Governance e modello organizzativo

Il modello organizzativo adottato dal GBI per la gestione ed il presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è di tipo decentrato con un modello di responsabilità funzionale accentrata della Capogruppo in materia di Antiriciclaggio, con responsabilità decentrata presso le singole Società del Gruppo.

L'incarico di responsabile della funzione Antiriciclaggio a livello di Capogruppo, è assegnato al Chief AML Officer (CAMLO), a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre i Responsabili Antiriciclaggio delle Società Controllate, che sono collocati in staff ai rispettivi Consigli di Amministrazione ed assumono a livello individuale il ruolo di responsabile della Funzione Antiriciclaggio, riportano funzionalmente al CAMLO.

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Per quanto riguarda la gestione/valutazione e il presidio del rischio di riciclaggio, il Gruppo adempie all'obbligo di esecuzione su base annuale dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. All'intero di tale contesto, il Gruppo ha definito un processo di autovalutazione dei rischi che si declina nelle seguenti tre macro-fasi:

- identificazione del rischio inerente: valutazione dei rischi, attuali e potenziali, di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo cui le Società del Gruppo sono esposte;
- analisi delle vulnerabilità: analisi dell'adeguatezza e dell'efficacia dell'apparato e dei presidi di prevenzione e contrasto adottati delle Società rispetto ai rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità;
- determinazione del rischio residuo: identificazione del rischio residuo cui sono esposte le singole entità e relative azioni di mitigazione proposte a valle dell'esercizio anche in relazione alle vulnerabilità rilevate.

Tale esercizio è coordinato dalla Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo, la quale è responsabile delle seguenti azioni:

- definizione delle linee guida metodologiche comuni in materia di autovalutazione dei rischi;
- supervisione e consolidamento dei risultati emersi nell'ambito delle analisi delle singole entità appartenenti al Gruppo;
- valutazione del rischio residuo a livello di Gruppo

Il complessivo presidio a fronte del rischio in parola è completato da un'attività di controllo svolta nel continuo a fronte dell'evoluzione del corpus normativo vigente, dell'emissione di nuovi prodotti e della prestazione di nuovi servizi nonché a seguito di modifiche dell'assetto organizzativo a livello di Gruppo o di singola società. Tale presidio si basa su un *framework* di valutazione basato sull'utilizzo di un approccio *risk based* finalizzato alla determinazione del rischio residuo al quale il Gruppo e le singole Società risultano esposte, con la conseguente identificazione degli eventuali interventi di mitigazione da porre in essere ad ulteriore presidio del rischio.

In particolare, il suddetto framework metodologico adottato è caratterizzato dalle fasi operative:

- identificazione dei requisiti normativi applicabili al gruppo o alla singola società in relazione alla normativa in materia
- valutazione dei rischi potenziali in funzione delle sanzioni identificate nonché dei possibili danni finanziari e reputazionali riconducibili a violazioni dei requisiti normativi esaminati;
- verifica dell'esistenza e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere;
- individuazione dei "gap" rispetto alla normativa esterna;
- identificazione delle azioni di mitigazione (cc. dd. "action plan") ritenute necessarie per la rimozione della non conformità.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;

- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal framework di valutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Prevenzione e attenuazione del rischio

Le strutture aziendali coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi che possano generare rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo per il Gruppo.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello inserite nell'Area CAMLO, in particolare le Funzioni Antiriciclaggio sia della Capogruppo che delle singole Società Controllate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo.

Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla Funzione di Internal Audit che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione.

Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance* e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato delle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle citate Funzioni competenti.

All'interno del RAS di Gruppo è, infatti, esplicitato e declinato a livello di singola Legal Entity l'indicatore rappresentativo del rischio di riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, ovvero il livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto afferente alle tematiche di *Antiriciclaggio* (indicatore misurato a livello consolidato e declinato sull'intero perimetro di applicazione del RAF).

Monitoraggio e reporting

Il monitoraggio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è quindi caratterizzato da attività che coinvolgono le funzioni operative e di business, ma in particolare le funzioni Antiriciclaggio delle singole società del Gruppo.

In particolare, il presidio è assicurato attraverso il framework gestionale unitario descritto in precedenza e definito all'interno delle Policy di riferimento.

Più in dettaglio, con riferimento agli interventi correttivi risolutivi necessari al superamento di eventuali anomalie e difformità rilevate, quali, ad esempio, la formalizzazione di regolamenti e disposizioni specifiche e/o l'attivazione di progetti interni di adeguamento, le Funzioni Antiriciclaggio verificano lo stato avanzamento lavori degli interventi previsti nel piano operativo di mitigazione, valutando in un'ottica di priorità di intervento, il rispetto delle tempistiche. Inoltre, le Funzioni Antiriciclaggio analizzano gli eventuali riscontri provenienti dai destinatari del report ed apportano le dovute modifiche alle azioni di mitigazione previste.

Le attività di follow - up prevedono, infatti:

- l'acquisizione, dalle strutture organizzative direttamente coinvolte, delle evidenze relative alla conclusione delle attività di adeguamento;
- la valutazione, in coerenza con l'approccio risk based adottato, dello stato nonché dell'efficacia delle azioni di mitigazione attuate, verificando se le stesse permettano di contenere il livello di rischio entro limiti ritenuti adeguati;
- la definizione, qualora necessario e con la collaborazione delle strutture interessate, di ulteriori attività necessarie alla mitigazione del rischio.

Il reporting rappresenta la sintesi formale delle attività svolte ed è sviluppato in relazione alle esigenze informative degli Organi aziendali destinatari, contemperando requisiti di accuratezza, obiettività, chiarezza, completezza e sinteticità.

In dettaglio, la rappresentazione delle attività svolte dalle Funzioni Antiriciclaggio e dei corrispondenti risultati conseguiti è contenuta nei rapporti periodici inviati ai destinatari istituzionali ed alle strutture di riferimento interessate.

Sono previste due principali tipologie di report:

- il Report Ordinario, redatto a seguito di ciascuna attività di verifica e finalizzato a rendicontare tempestivamente i risultati conseguiti;
- il Report Consuntivo, redatto annualmente con l'obiettivo di riepilogare sinteticamente l'estensione, il perimetro ed i risultati delle attività condotte nel corso dell'esercizio dalle Funzioni Antiriciclaggio.

Rischio Strategico

Governance e modello organizzativo

Sono ricompresi e normati nel processo di gestione del Rischio Strategico le seguenti categorie di rischio:

- **Rischio Strategico;**
- **Rischio di Business.**

Il Rischio Strategico e di Business viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di responsabilità e processi definiti all'interno delle strutture aziendali.

Il GBI ha definito ed implementato dei presidi organizzativi interni finalizzati a gestire e mitigare il complessivo grado di esposizione al rischio strategico.

In particolare, il GBI si è dotato di:

- processi di Pianificazione attribuiti ad una specifica Unità Organizzativa, nell'ambito dei quali sono svolti il rilevamento sistematico e l'analisi dei risultati commerciali, economici, finanziari e patrimoniali conseguiti a livello di Gruppo, di società Controllate, di singola area di business, al fine di verificarne la coerenza con gli obiettivi e i risultati pianificati;
- Comitati di analisi e coordinamento strategico ai quali partecipano i vertici del Gruppo e delle Società nell'ambito dei quali vengono affrontate le principali tematiche strategiche.

Processo di gestione dei rischi

Identificazione dei rischi

L'identificazione del Rischio Strategico, di competenza della Funzione Pianificazione e Controllo, si basa sull'analisi di una serie di eventi e di ipotesi sia di carattere esterno di mercato, sia di carattere interno specifici dell'azienda in ragione delle quali viene definito e sviluppato il Piano Industriale ed i connessi obiettivi che il Gruppo bancario Iccrea intende perseguire nell'orizzonte temporale pluriennale.

In tale fase, la Funzione Pianificazione:

- delinea le ipotesi specifiche alla base delle quali viene sviluppato il Piano Industriale, recependo gli indirizzi formulati dal CdA anche in materia di Risk Appetite, sulla base di scenario macro dalla stessa sviluppati;
- delinea le metodologie di costruzione del Piano Industriale, con particolare riferimento alle modalità di determinazione del perimetro di consolidamento, dello sviluppo dei volumi nell'orizzonte temporale di riferimento, dello sviluppo dei valori economici e patrimoniali, delle modalità di determinazione ed allocazione del Capitale Interno Complessivo e regolamentare nell'orizzonte di piano.

Misurazione e valutazione dei rischi

La fase di valutazione e controllo del Rischio Strategico avviene attraverso la verifica della tenuta delle valutazioni, effettuata in sede di sviluppo e definizione del Piano Industriale; ed il monitoraggio nel tempo del Piano, attraverso l'analisi di specifici indicatori (KPI) predisposti dalla Funzione Pianificazione.

In sede di definizione del Piano Industriale, la Funzione Pianificazione, supportata per taluni aspetti anche dalla Funzione Risk Management, svolge principalmente le seguenti valutazioni:

- analisi sull'andamento delle variabili economico-finanziarie che forniscono informazioni sulle tendenze in atto nel sistema bancario e finanziario.
- analisi del posizionamento competitivo del Gruppo rispetto al sistema bancario nazionale, con indicazione dei punti di forza e debolezza sulle specifiche aree di indagine;
- sviluppo delle proiezioni economico reddituali del Gruppo;
- determinazione degli indicatori di performance (KPI) e dei relativi obiettivi target.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Le strutture operative coinvolte nei processi operativi di business, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare i risultati economici conseguiti rispetto a quelli previsti nonché monitorare nel tempo l'insorgere di eventuali anomalie. Più precisamente:

- la UO Pianificazione della Capogruppo monitora mensilmente l'andamento commerciale ed economico delle singole controllate e quindi del Gruppo nel suo complesso. Il reporting è prodotto tramite un applicativo che elabora i dati presenti nella cosiddetta piattaforma di monitoraggio andamentale alimentata dai dati provenienti dalle controllate tramite dei tracciati concordati. Tale reporting è accessibile, per tutti gli utenti autorizzati, sulla intranet aziendale;
- con cadenza mensile, per singola società e a livello consolidato di Gruppo, i principali indicatori vengono esplicitati all'interno di un report strutturato da parte della Funzione anche tramite l'aggiunta di commenti sui principali andamenti del periodo confrontati con i dati previsionali;
- tutti i mesi tale report (Andamento commerciale ed economico del GBI) è messo a disposizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per le analisi di competenza.

A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione Pianificazione, quale contributore delle informazioni raccolte dalla Funzione Risk Management ai fini RAF/RAS nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio business e strategico.

La politica di gestione del rischio strategico trova anche una declinazione attraverso un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dall'attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione Pianificazione in coordinamento con la funzione Risk Management.

All'interno del RAS sono esplicitati e declinati a livello di singola Legal Entity indicatori rappresentativi del rischio Strategico.

Monitoraggio e reporting

La Funzione Pianificazione monitora mensilmente l'andamento commerciale ed economico delle singole controllate e quindi del Gruppo nel suo complesso.

L'attività di monitoraggio e reporting a livello operativo si estrinseca attraverso:

- un'analisi andamentale, alimentata dai dati provenienti dalle controllate tramite dei tracciati concordati. Tale reporting è accessibile, per tutti gli utenti autorizzati, sulla intranet aziendale;
- un'analisi commerciale.

I principali indicatori vengono esplicitati, per singola Società e a livello consolidato con cadenza mensile, all'interno di una presentazione strutturata comprendente un focus sui principali andamenti del periodo confrontati con i dati previsionali.

Infine, tutti i mesi tale presentazione (Andamento commerciale ed economico del Gruppo bancario Iccrea) è messa a disposizione del Consiglio di Amministrazione per le analisi di competenza.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement.

In termini prospettici già da alcuni esercizi è stato individuato come fattore di mitigazione del rischio strategico la realizzazione di accordi di collaborazione con primari operatori di mercato. Tale opzione rappresenta la conferma di una scelta strategica importante per superare le debolezze che hanno nel tempo caratterizzato alcune iniziative del Gruppo ed ha portato alla realizzazione di alleanze con partner di mercato esterni in diversi ambiti operativi (assicurazioni, finanziamenti personali, sistemi di pagamento, private equity, etc.). Tali alleanze sono finalizzate sia a mitigare il rischio strategico derivante dall'ingresso in nuovi settori operativi, sia a conseguire economie di scala su settori a basso valore aggiunto

In coerenza con tale linea strategica, potrà essere rivista anche l'attuale struttura societaria del Gruppo, mantenendo l'esistenza di Società autonome nei casi in cui questo può risultare strumentale alla realizzazione/gestione di alleanze e ricercando invece percorsi alternativi di razionalizzazione, mediante fusioni o incorporazioni, per quelle attività in cui si continuerà ad opera in modo diretto.

ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEI RISCHI E RACCORDO TRA IL PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO E LA STRATEGIA AZIENDALE

Gli Organi Aziendali del GBI definiscono limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale del Gruppo ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali. In particolare, all'interno del Risk Appetite Statement sono identificati i macro-ambiti, le dimensioni e le metriche quantitative e qualitative che rappresentano il profilo di rischio a livello consolidato e individuale; per ciascuna metrica (o indicatore) sono stati definiti gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e rispettivi limiti (Risk Tolerance e Risk Capacity).

Il GBI, coerentemente con l'impianto metodologico descritto, ha provveduto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica considerando sia il normale corso degli affari che il verificarsi di situazioni avverse ma plausibili.

Tali valutazioni, nel corso del 2018, sono state svolte all'interno di un orizzonte temporale coerente con il piano strategico (2018-2020) e le rispettive risultanze hanno determinato un momento di verifica e controllo circa la complessiva tenuta e robustezza delle valutazioni svolte in sedi di altri processi strategici quali il Risk Appetite Framework e la Pianificazione strategico-operativa.

Le valutazioni svolte evidenziano una situazione ed un profilo a livello consolidato di complessiva adeguatezza patrimoniale. Tale giudizio è supportato:

- dalle evidenze quali-quantitative che mostrano la presenza, per l'intero periodo considerato, di dotazioni patrimoniali (Capitale Complessivo) superiori ai livelli di Capitale Interno Complessivo derivante dall'esposizione ai singoli rischi determinati sulla base dei diversi scenari (base e avverso);
- dal rispetto dei requisiti minimi regolamentari determinati dall'Autorità di Vigilanza a seguito dello SREP e dei requisiti interni definiti a livello gestionale ai fini ICAAP dal Gruppo Bancario Iccrea.

In aggiunta, le valutazioni svolte sull'impianto di governo dell'ICAAP e sui singoli processi di gestione hanno mostrato come non siano presenti aree tematiche ed ambiti di analisi che risultano essere critici o che presentano significative carenze. Pertanto, è possibile delineare una situazione a livello consolidato di complessiva adeguatezza dell'impianto di governo dell'ICAAP e dei processi sottostanti⁹.

Il profilo di adeguatezza patrimoniale del Gruppo si conferma quindi solido e superiore ai requisiti normativi, inclusi quelli specifici imposti dalla Banca Centrale Europea.

In merito alla valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità viene effettuata un'analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine che strutturale, in condizioni di normale operatività e in condizioni avverse (stress). Costituisce oggetto di valutazione, in particolare, l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e di *funding*, nonché l'appropriatezza di processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Le risultanze del Processo ILAAP evidenziano un profilo di liquidità e *funding* "adeguato". Tale giudizio è supportato dalle evidenze quali-quantitative che evidenziano sia nel breve termine sia nel medio-lungo termine un *risk profile* degli indicatori LCR e NSFR superiori alle soglie minime previsti dall'Autorità di Vigilanza e internamente definite.

Le valutazioni svolte sul complessivo impianto di governo dell'ILAAP e sui singoli processi di gestione, mostrano come non siano presenti aree tematiche ed ambiti di analisi che risultano essere critici o che presentano significative carenze.

⁹ Nell'ottica del nuovo Gbci sono in corso taluni interventi di miglioramento al fine di allineare i processi stessi a più efficaci standard ed alle best practice di mercato.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Numero di incarichi dei membri dell'organo di gestione di Iccrea Banca S.p.A.

Consiglio di Amministrazione¹⁰

Nominativo	Carica in Iccrea Banca	PRINCIPALI INCARICHI IN CORSO
MAGAGNI Giulio	Presidente	Presidente: Emilbanca C.C. S.C., BCC Solutions S.p.A.; Consigliere: Federazione BCC Emilia Romagna, Confcooperative, Fondazione Internazionale Tertio Millennio.
MAINO Giuseppe	Vice Presidente Vicario	Presidente: Banca di Milano C.C., BCC Retail S.C.A.R.L.; Vice Presidente: Federazione Lombarda BCC S.C.; Consigliere: Federazione Italiana CRA-BCC; ABI.
LIBERATI Francesco	Vice Presidente	Presidente: BCC di Roma S.C., Federazione delle BCC del Lazio-Umbria-Sardegna s.c., Fondazione Enzo Badioli, Fondazione BCC Roma; Consigliere: Federazione Italiana CRA-BCC, FondoSviluppo S.p.A., Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del C.C., Fondo di Garanzia Istituzionale del CC, Fondo di Garanzia dei Depositanti.
ALFIERI Lucio	Consigliere	Presidente: BCC dei Comuni Cilentani S.C., Federazione Campana delle BCC s.c.; Consigliere: Federazione Italiana CRA-BCC, Fondo di Garanzia Obbligazionisti del C.C., Fondo di Garanzia Istituzionale del C.C., A&M Immobiliare S.R.L., M&A S.R.L..
AZZI Alessandro	Consigliere	Presidente: BCC del Garda - Colli Morenici del Garda S.C., Federazione Lombarda delle BCC S.C., Fondazione Internazionale Tertio Millennio, Fondo di Garanzia Obbligazionisti del CC, EBIS (Ente Bresciano per l'Istruzione Superiore); Consigliere: Federazione Italiana CRA-BCC; Fondo di Garanzia Istituzionale del CC, Ecra S.R.L., ABI, Confcooperative, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Fondazione Enzo Badioli, FeBAF - Federazione Banche, Assicurazioni e Finanza, Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli; Componente Consiglio Direttivo AIRC; Amministratore Unico Caslano S.R.L..
CARRI Francesco**	Consigliere e Presidente Comitato Esecutivo	Vice Presidente Vicario: Terre Etrusche e di Maremma Credito Cooperativo S.C.; Presidente: Coopermondo Ass. per la coop. int. allo sviluppo ONG; Consigliere: Federazione Toscana BCC s.c.r.l., Tertio Millennio Onlus; Presidente Collegio Sindacale IBF Servizi S.p.A.; Sindaco effettivo: B.F. Agro-Industriale S.p.A., Ismea; Commissario giudiziale e curatore fallimentare in n. 5 Società.
COLOMBO Annibale*	Consigliere e membro Comitato Esecutivo	Presidente: BCC di Carate Brianza S.C.; Consigliere: Federazione Lombarda delle BCC s.c., Camera di Commercio Monza e Brianza.
FERRARINI Franco	Consigliere	Presidente: Valpolicella Benaco Banca C.C.; Vice Presidente: Fondazione Internazionale Tertio Millennio; Consigliere: Federazione Veneta delle BCC s.c., Infrastrutture CIS S.R.L.; Socio Accomandante La Pertica SAS.
FERUGLIO Carlo Antonio*	Consigliere e membro Comitato Esecutivo	Presidente BCC di Staranzano e Villesse S.C.; Consigliere: Federazione delle BCC del Friuli - Venezia Giulia s.c., Federazione Italiana CRA-BCC, BCC Sviluppo Territorio FVG.
MORETTI Mara	Consigliere	Consigliere: Banca Valdichiana CC di Chiusi e Montepulciano S.C.

¹⁰ Si riporta la composizione del Consiglio di Amministrazione al 31 dicembre 2018 segnalando che, con il termine dell'esercizio 2018, il relativo mandato è venuto a scadenza e l'Assemblea dei soci del 30 aprile 2019 ha proceduto a nominare i nuovi componenti.

PORRO Angelo*	Consigliere e membro Comitato Esecutivo	Presidente: CRA di Cantù BCC S.C.; Consigliere: Federazione Lombarda delle BCC s.c., Ecra S.R.L., Comonext S.C.P.A., Confcooperative Insubria, Fondazione Provinciale Comunità Comasca Onlus.
RICCI Secondo*	Consigliere e membro Comitato Esecutivo	Presidente: BCC Ravennate Forlivese e Imolese S.C.; Consigliere: Federazione BCC Emilia Romagna s.c., Dallevigne S.p.A., Fondazione G. Dalle Fabbriche, Confcooperative, Confcooperative Emilia Romagna, Confcooperative - Unione Provinciale di Ravenna, Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero Diocesi Faenza e Modigliana.
SAPORITO Salvatore	Consigliere	Presidente: BCC G. Toniolo di San Cataldo S.c.r.l., Federazione Siciliana delle BCC S.c.r.l.; Consigliere: Federazione Italiana CRA/BCC.
STRA Pierpaolo	Consigliere	Vice Presidente: Banca d'Alba - Langhe - Roero e del Canavese Scarl; Presidente Collegio Sindacale: Egea Produzioni e Teleriscaldamento S.R.L., Telenergia S.R.L., SIR Color S.R.L., Tecnoedil S.p.A., Valenza Rete Gas S.p.A.; Sindaco effettivo: Essex Italia SpA, Agecontrol S.p.A., Alta Langhe Servizi S.p.A., Carmagnola Energia S.R.L., Egea Commerciale S.R.L., Langhe Roero Leader Soc. Cons. a r.l., Mollo S.R.L., Sep Soc. Energetica Piossasco S.p.A., Tanaro Power S.R.L., Valbormida Energia S.p.A.; Sindaco Unico Stirano S.R.L.; Revisore Contabile: Associazione Premio Bottari Lattes Grinzane, Fondazione Bottari Lattes; Consigliere: Fondazione Banca d'Alba Onlus, Fondazione Banca del Canavese; Sindaco Supplente in n. 8 Società nei settori: Commercio/Costruzioni/Attività Gestionali/Energia Elettrica.
TOSON Leonardo	Consigliere	Presidente: Banca Patavina C.C.; Consigliere: Federazione Veneta delle BCC s.c.; Amministratore CCIAA Padova.

* Membro del Comitato Esecutivo ** Presidente del Comitato Esecutivo.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 15 componenti. Tutti i Consiglieri, alla data del 31 dicembre 2018, risultano indipendenti ai sensi dell'art. 17 dello Statuto Sociale di Iccrea Banca. Non vi sono Consiglieri espressione di minoranze dei soci.

Collegio Sindacale¹¹

GASPARI Luigi	Presidente	Presidente Collegio Sindacale: BCC Solutions S.p.A., Risparmio e Previdenza S.G.R.p.A., BCC Sistemi Informatici S.Cons.p.a., Carocci Editore Spa; Consigliere Fabbrica Immobiliare S.G.R.p.A.; Sindaco effettivo: Iccrea Bancalmpresa S.p.A., FDR Gestione Crediti S.p.A., BCC Gestione Crediti S.p.A., Enerlive S.r.L., Maicor Wind S.R.L.; Commissario liquidatore: Profit Investment Sim S.p.A., RMJ S.G.R.p.A. in L.C.A.; Liquidatore: Banca di Girgenti S.p.A. in l.c.a., ISVEIMER S.p.A. in L.
RONDINA Romualdo	Sindaco effettivo	Presidente: BCC di Fano S.C.; Presidente Collegio Sindacale: Federazione Marchigiana delle BCC s.c.; Sindaco effettivo: BCC Solutions S.p.A.; Socio Amministratore S.E.D. di Mencarini Paolo & Rondina; Sindaco supplente: BCC Gestione Crediti S.p.A., FDR Gestione Crediti S.p.A., BIT S.p.A.
SBARBATI Fernando	Sindaco effettivo	Presidente Collegio Sindacale: Iccrea Bancalmpresa S.p.A., CreditoConsumo S.p.A., Banca Mediocredito FVG S.p.A., Smart P@per s.p.A.; Sindaco effettivo: BCC Solutions S.p.A., BCC Beni Immobili S.R.L., FDR Gestione Crediti S.p.A., BCC Sistemi Informatici S.Cons.p.A., BCC Gestione Crediti S.p.A., Sat Lavori S. Cons.R.L., Augustawestland S.p.A., Enel Si S.R.L., Enel Produzione S.p.A., Enel Green Power Solar Energy S.R.L.; Sindaco supplente: Banca Sviluppo S.p.A., BCC Lease S.p.A..

¹¹ Si riporta la composizione del Collegio Sindacale al 31 dicembre 2018 segnalando che, con il termine dell'esercizio 2018, il relativo mandato è venuto a scadenza e l'Assemblea dei soci del 30 aprile 2019 ha proceduto a nominare i nuovi componenti.

ANDRIOLO Riccardo	Sindaco supplente	Presidente Collegio Sindacale: Alpes S.r.L.; Sindaco effettivo: Iccrea Bancalmpresa S.p.A., BCC Risparmio e Previdenza Sgrpa, BCC Retail S.c.ar.l.; SDI Automazione industriale S.p.A., DF LABS S.p.A.; Commissario Liquidatore Prisma SGR S.p.A. in a.s.; Presidente del Comitato di sorveglianza TANK SGR S.p.A.; Sindaco supplente: BCC Factoring S.p.A., BCC Creditoconsumo S.p.A., Ventis S.R.L.
FELLEGARA Anna Maria	Sindaco supplente	Presidente Collegio Sindacale: Iren Rinnovabili S.p.A.; Sindaco effettivo: BCC Lease S.p.A., Banca Mediocredito FVG S.p.A., Atena Trading S.R.L., Autostrada Campogalliano Sassuolo S.p.A., Aeroporto Marconi S.p.A., C-Global Cedacri Services S.p.A., Docugest S.p.A., Iren Ambiente S.p.A., Lift Tek Elecar S.p.A., Samko S.R.L., Servizi Italia S.p.A., Steritek S.p.A.; Sindaco supplente: BCC Risparmio & Previdenza S.G.R.p.A., BCC Sistemi Informatici S.p.A., BCC Factoring S.p.A., Cedacri S.P.A.

Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi e due supplenti. Tutti i Sindaci, alla data del 31 dicembre 2018, risultano indipendenti ai sensi dell'art. 18 dello Statuto.

Comitati Endoconsiliari

Comitato Rischi	Comitato Nomine	Comitato Remunerazioni
Presidente Alfieri Lucio	Presidente Alfieri Lucio	Presidente Moretti Mara
Ferrarini Franco	Moretti Mara	Saporito Salvatore
Stra Pierpaolo	Saporito Salvatore	Toson Leonardo

Tutti i Membri dei Comitati, alla data del 31 dicembre 2018, risultano indipendenti ai sensi dell'art. 25 dello Statuto

Regole di ingaggio e conoscenze, competenze ed esperienze dei membri organo di gestione e Politica di diversità adottata nella selezione dei membri organo di gestione, relativi obiettivi e target stabiliti

Gli Amministratori di Iccrea Banca sono stati nominati dall'Assemblea dei Soci del 12 luglio 2016. Nella medesima assemblea è stata approvata la fusione per incorporazione inversa della controllante Iccrea Holding nella controllata Iccrea Banca, divenuta efficace, unitamente alle connesse modifiche statutarie, in data 1^a ottobre 2016. Per effetto della fusione, Iccrea Banca ha assunto il ruolo di Capogruppo del Gruppo bancario Iccrea.

Il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con le previsioni dello Statuto sociale di Iccrea Banca in vigore fino alla data di efficacia delle modifiche connesse alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è composto da 15 membri, tutti eletti fra gli amministratori di enti soci¹².

La procedura di nomina del Consiglio di Amministrazione è stata effettuata in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di definizione ex ante dei requisiti quali-quantitativi degli amministratori, in quanto gli esiti delle attività poste in essere da Iccrea Holding in occasione del rinnovo delle cariche sociali, hanno trovato applicazione, in esecuzione della fusione per incorporazione inversa, anche in Iccrea Banca.

La procedura di nomina prevede infatti che il Comitato Nomine proponga al Consiglio di Amministrazione una griglia di requisiti quali-quantitativi ritenuti ottimali ed effettui poi una valutazione, in merito alla coerenza delle liste presentate con i suddetti requisiti.

Conformemente a tale procedura, il Comitato Nomine di Iccrea Holding, nominato con delibera del CdA del 18 marzo 2016, ha definito i requisiti quali-quantitativi previsti per gli amministratori e i sindaci della Capogruppo, sottoponendoli all'approvazione del proprio Consiglio di Amministrazione in data 28 aprile 2016.

In particolare, il CdA uscente, nel proporre la lista dei candidati Amministratori poi risultati eletti, ha operato affinché l'organo amministrativo fosse composto da soggetti:

- consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti al ruolo ed alle funzioni che sono chiamati a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate, anche per la partecipazione ad eventuali comitati interni, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della società, nel rispetto dei requisiti di cui all'art. 26 del TUB, poi dettagliate dai successivi regolamenti attuativi;

¹² Articolo 17.8 dello Statuto di Iccrea Banca: Almeno quattordici consiglieri sono eletti fra gli amministratori degli Enti Soci, fermi restando i requisiti qualitativi previsti dalla legge, dal presente statuto e dal regolamento interno del Consiglio di Amministrazione per gli amministratori "non esecutivi" e "indipendenti". Nessuna CRA/BCC può avere più di un rappresentante nel Consiglio di Amministrazione.

- in possesso, nel loro complesso, di competenze diffuse e opportunamente diversificate, per l'efficace ed ampia partecipazione alle analisi e alle decisioni collegiali, comprendendone i rischi sottesi e la necessità degli opportuni presidi;
- in grado di dedicare tempo e risorse adeguate alle complessità dell'incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi fissati dalla legge e dalle disposizioni regolamentari e statutarie;
- idonei ad indirizzare la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della società e del Gruppo, indipendentemente dalla compagine dei soci di provenienza.

Successivamente alla suddetta fusione, è stato inoltre ridefinito il complessivo modello di governo del Gruppo attraverso l'approvazione, da parte del CdA di Iccrea Banca nella seduta del 4 ottobre 2016, dei regolamenti interni che definiscono il nuovo assetto di Corporate Governance del Gruppo bancario Iccrea rafforzando l'azione di direzione e coordinamento della Capogruppo in una cornice di compatibilità con gli adempimenti della Circolare 285.

In tale ambito, il Regolamento di Corporate Governance, i regolamenti degli Organi Sociali e i regolamenti dei Comitati Endoconsiliari previsti dalla normativa di vigilanza sono stati inviati alle società controllate per il recepimento.

Il Comitato Rischi è stato costituito in Iccrea Banca nel giugno del 2016. In precedenza, analoghe funzioni erano assolte dai Comitati Controlli costituiti in Iccrea Holding e in Iccrea Banca.

Per quanto attiene alla definizione delle politiche di remunerazione dei membri del Consiglio di Amministrazione, si rinvia a quanto rappresentato nella tavola sulle "Politiche di remunerazione - art. 450 CRR".

AMBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436 CRR

2. AMBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436 CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi informativi

Iccrea Banca S.p.A. è la Capogruppo del Gruppo Bancario ICCREA, iscritta all'albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'informativa contenuta nella presente sezione si riferisce al perimetro del "Gruppo Bancario ICCREA" così come definito nelle disposizioni di Vigilanza sopra richiamate. L'area di consolidamento prudenziale include:

- società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e a cui si applica il metodo del consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente e indirettamente in misura pari o superiore al 20% su cui il Gruppo ha un'influenza notevole, alle quali si applica il metodo del patrimonio netto.

L'area di consolidamento prudenziale differisce, in modo non significativo, dall'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le principali differenze sono riconducibili a:

- Consolidamento integrale ai fini del bilancio IAS/IFRS (consolidate al costo ai fini del perimetro prudenziale) di:
 - BCC Retail S.c.a.r.l., specializzata in tutti i rami dell'intermediazione assicurativa, BCC Sistemi Informatici S.p.A., specializzata nell'offerta informatica (servizi di consulenza ICT e di *system integration*) di un'ampia gamma di prodotti e servizi per la multicanalità delle BCC/CR;
 - Ventis S.r.l, società di market-place;
 - FDR Gestione Crediti S.p.A., società del Gruppo Iccrea che svolge attività di gestione delle sofferenze del Gruppo e del Fondo di Categoria del Credito Cooperativo;
- Consolidamento a patrimonio netto ai fini del bilancio IAS/IFRS (consolidate al costo ai fini del perimetro prudenziale) di:
 - Car Server S.p.A, società noleggio a lungo termine;
 - Satspay S.p.A., società specializzata nello scambio di denaro per via telematica;
 - BCC Accademia S.c.a.r.l., specializzata nella consulenza aziendale e nello sviluppo manageriale;
 - M-Facility S.p.A., società specializzata nell'offerta di servizi STS ("Settlement Technology System");
- Consolidamento integrale¹³ nel bilancio IAS/IFRS dei fondi immobiliari¹⁴ "Securis Real Estate", "Securis Real Estate II", "Securis Real Estate III" e "Securifondo" Ai fini prudenziali, tali fondi vengono considerati quali esposizioni verso O.I.C.R.

Le partecipazioni e gli altri rapporti patrimoniali verso le società escluse dal perimetro di consolidamento prudenziale di cui sopra, contribuiscono alla determinazione delle attività di rischio ponderate del Gruppo Bancario Iccrea.

¹³ In considerazione del business model (Real Estate) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da asset immobiliari valutati a valori di mercato, si è proceduto al consolidamento degli stessi rilevando gli attivi del fondo tra le attività materiali del bilancio consolidato.

¹⁴ Le entità strutturate, quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo (potere di governo sull'attività rilevante dell'entità ed esposizione alla variabilità dei rendimenti economici), vengono consolidate anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

	Societa'	Sede	attività economica	% ratios di gruppo	Tipo di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS
Gruppo Bancario	ICCREA BANCA IMPRESA S.P.A.	Roma	banca	99,42%	1	integrale	integrale
	BANCA SVILUPPO S.P.A.	Roma	banca	68,07%	1	integrale	integrale
	BANCA MEDIOCREDITO DEL FVG S.P.A.	Udine	banca	51,55%	1	integrale	integrale
	BCC FACTORING S.P.A.	Roma	finanziaria - factoring	100,00%	1	integrale	integrale
	BCC RISPARMIO E PREVIDENZA S.G.R.P.A.	Milano	finanziaria mobiliare - gestione fondi	75,00%	1	integrale	integrale
	BCC CREDITO CONSUMO S.P.A.	Roma	finanziaria - credito al consumo	96,00%	1	integrale	integrale
	BCC LEASE S.P.A.	Roma	finanziaria - leasing finanziario	100,00%	1	integrale	integrale
	BCC GESTIONE CREDITI S.P.A.	Roma	strumentale	100,00%	1	integrale	integrale
	BCC SOLUTIONS S.P.A.	Roma	strumentale	100,00%	1	integrale	integrale
	BCC BENI IMMOBILI S.R.L.	Roma	strumentale	100,00%	1	integrale	integrale
Altre imprese	BCC VITA S.P.A.	Milano	assicurativa	49,00%	3	Deduzione con franchigia/ RWA- metodo patrimonio netto	metodo patrimonio netto
	BCC ASSICURAZIONI S.P.A.	Milano	assicurativa	49,00%	3	Deduzione con franchigia/ RWA- metodo patrimonio netto	metodo patrimonio netto
	FINANZIARIA DELLE B.C.C. F.V.G. SVILUPPO DEL TERRITORIO S.R.L.	Udine	finanziaria -altra	17,34%	4	Deduzione con franchigia/ RWA	partecipazione FVOCI
	HI-MTF S.I.M. P.A.	Milano	finanziaria - intermediazione mobiliare	25,00%	3	Deduzione con franchigia/ RWA- metodo patrimonio netto	metodo patrimonio netto
	SEURFONDO	Roma	fondo immobiliare	54,39%	2	attività di rischio (RWA)	integrale
	BCC SISTEMI INFORMATICI S.P.A.	Milano	Non finanziaria	98,54%	1	attività di rischio (RWA)	integrale
	BCC RETAIL S.C.A.R.L.	Milano	Non finanziaria	63,55%	1	attività di rischio (RWA)	integrale
	BCC ACCADEMIA S.C.A.R.L.	Roma	non finanziaria	26,05%	3	attività di rischio (RWA)	metodo patrimonio netto
	SECURIS REAL ESTATE	Roma	fondo immobiliare	78,17%	2	attività di rischio (RWA)	integrale
	SECURIS REAL ESTATE II	Roma	fondo immobiliare	84,78%	2	attività di rischio (RWA)	integrale
	SECURIS REAL ESTATE III	Roma	fondo immobiliare	87,04%	2	attività di rischio (RWA)	integrale
FDR GESTIONE CREDITI S.p.A.	Roma	non finanziaria	100,00%	1	attività di rischio (RWA)	integrale	
M-FACILITY S.P.A.	Roma	non finanziaria	41,48%	3	attività di rischio (RWA)	metodo patrimonio netto	

CAR SERVER S.P.A.	Reggio Emilia	non finanziaria	19,01%	3	attività di rischio (RWA)	metodo patrimonio netto
SATISPAY S.P.A.	Milano	non finanziaria	16%	3	attività di rischio (RWA)	metodo patrimonio netto
VENTIS S.R.L.	Roma	non finanziaria	95%	1	attività di rischio (RWA)	integrale

Legenda - Tipo rapporto: 1= maggioranza diritti di voto; 2= altre forme di controllo; 3= impresa collegata; 4= altre imprese

IMPEDIMENTI GIURIDICI O SOSTANZIALI, ATTUALI O PREVEDIBILI, CHE OSTACOLANO IL RAPIDO TRASFERIMENTO DI RISORSE PATRIMONIALI O DI FONDI ALL'INTERNO DEL GRUPPO

Non esistono vincoli che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo. Nel valutare la conformità con il requisito di cui sopra sono state effettuate le verifiche che seguono:

- I. la struttura proprietaria e giuridica del gruppo non impedisce la trasferibilità dei fondi propri o il rimborso di passività;
- II. il processo formale di assunzione delle decisioni sul trasferimento dei fondi propri tra la Capogruppo e le filiazioni assicura trasferimenti rapidi;
- III. le norme interne della Capogruppo e delle filiazioni, i patti parasociali o altri accordi noti non contengono disposizioni che possano ostacolare il trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività da parte della Capogruppo;
- IV. in precedenza non vi siano state serie difficoltà di gestione o problemi di governo societario che possano avere un impatto negativo sul rapido trasferimento dei fondi propri o sul rimborso di passività;
- V. nessuna parte terza possa esercitare il controllo o abbia la possibilità di impedire il rapido trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività.

IMPORTO AGGREGATO PER IL QUALE I FONDI PROPRI EFFETTIVI SONO INFERIORI A QUANTO RICHIESTO IN TUTTE LE FILIAZIONI NON INCLUSE NEL CONSOLIDAMENTO E LE RAGIONI SOCIALI DI TALI FILIAZIONI

Al 31 dicembre 2018 tutte le filiazioni escluse dal consolidamento prudenziale non sono enti soggetti ai requisiti di fondi propri di cui alla CRR E CRD IV.

APPLICAZIONE REQUISITI PRUDENZIALI

A livello di requisiti regolamentari si segnala che il GBI è un gruppo bancario soggetto alle disposizioni di cui alla CRR e CRD IV e che include tra le proprie filiazioni enti creditizi soggetti alla medesima disciplina. In particolare, i requisiti previsti in materia di fondi propri, comprensivi del requisito combinato di capitale¹⁵ (requisito relativo alla riserva di conservazione del capitale pari al 1,875%¹⁶), sono:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) del 6,375%;
- un coefficiente di capitale di classe (T1) del 7,875%;
- un coefficiente di capitale totale (TCR) del 9,875%.

I requisiti patrimoniali consolidati individuati a seguito del processo di valutazione prudenziale (SREP) da parte dell'Autorità Regolamentare Competente (BCE), sono superiori a quelli minimi previsti e, in particolare, è stato richiesto al Gruppo ICCREA, un requisito minimo consolidato a livello di CET 1 per il 2018 pari al 9,75% (1,75% in aggiunta al minimo regolamentare, costituito interamente da capitale primario di classe 1).

¹⁵ L'importo totale del capitale primario di classe 1 necessario per soddisfare il requisito relativo alla riserva di conservazione del capitale aumentato delle seguenti riserve, ove applicabili: (a) della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente; b) della riserva per i G-SII; c) della riserva per gli O-SII; d) della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico

¹⁶ Con la pubblicazione del 18° aggiornamento della Circolare 285, la Banca d'Italia ha modificato la disciplina della riserva di conservazione del capitale, per allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'Eurozona e assicurare parità di trattamento tra intermediari di diversi paesi. Tale modifica prevede che le banche, a livello individuale e consolidato, non siano più tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a 2,5%, ma secondo la seguente progressione:

- 1,25% dal 1° Gennaio 2017 al 31 Dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° Gennaio 2018 al 31 Dicembre 2018;
- 2,5 % dal 1° Gennaio 2019.

In materia di requisiti di liquidità, ai sensi dell'art 8 par. 2 della CRR l'applicazione su base individuale delle disposizioni di cui alla Parte 6 della CRR è derogata per le Banche appartenenti al GBI.

FONDI PROPRI - ART. 437 CRR

3. FONDI PROPRI - ART. 437 CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri, elemento del primo Pilastro, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei vigenti principi contabili internazionali IAS/IFRS e normativa di bilancio, nonché tenuto conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) e delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE (*Regulatory Technical Standards e Implementing Technical Standards*), oggetto di specifici regolamenti delegati adottati dalla Commissione Europea.

Il vigente framework normativo è soggetto a un regime transitorio che proietta la piena applicazione delle regole (*full application*) al 2019 (2022, per il *phase out* di taluni strumenti patrimoniali), durante il quale le nuove regole sono applicate in misura via via crescente.

Infine, con il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato il 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 (CRR), inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9". Quest'ultimo offre la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, re-includendone una porzione nel capitale primario di classe 1 (CET1) - attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo - per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022).

A tale riguardo, Il Gruppo Iccrea ha scelto di applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti al 1° gennaio 2018 il cosiddetto "approccio dinamico" e "approccio statico" che prevedono l'applicazione di fattori decrescenti alle rettifiche di valore riferite alle esposizioni appartenenti agli stadi 1 e 2 (approccio dinamico) e allo stadio 3 (approccio statico).

In particolare, le disposizioni transitorie in argomento limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'effetto sul CET1 delle nuove regole in materia di impairment attraverso l'applicazione dei seguenti fattori:

- 0,95 durante il periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 0,85 durante il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 0,70 durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 0,50 durante il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 0,25 durante il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

I fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli elementi positivi sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità delle emittenti, al fine di poterli utilizzarsi senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Di seguito si riportano gli elementi che compongono le diverse classi di capitale del Gruppo Bancario Iccrea.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;

- riserve di utili e di capitale;
- riserve di valutazione;
- filtri prudenziali;
- deduzioni.

I requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali sono molto stringenti. Tra questi si segnala che:

- devono essere classificati come equity ai fini contabili;
- devono avere durata perpetua;
- non comportano a carico dell'emittente l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza;
- l'importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o riacquisti/rimborsi discrezionali dell'emittente previa apposita autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- non ci sono cap alle distribuzioni;
- rispetto agli altri strumenti di capitale emessi, assorbono proritariamente e in misura proporzionalmente maggiore le perdite nel momento in cui si verificano;
- rappresentano gli strumenti più subordinati in caso di fallimento o liquidazione della capogruppo;
- danno diritto ai detentori al residuo attivo dell'emittente in caso di liquidazione dello stesso;
- non sono soggetti a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la seniority.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio da parte dell'Assemblea, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le condizioni definite dall'art. 26 del CRR, ovvero che:

- sia stato verificato da parte dei revisori esterni incaricati;
- la Banca sia in grado di dimostrare all'Autorità competente di aver dedotto tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Sono escluse dalla determinazione del CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi). Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (c.d. *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al *fair value* per tenere conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.).

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali, inclusi gli avviamenti;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;

deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Ciò premesso, il Capitale primario di classe 1 del Gruppo Iccrea al 31 dicembre 2018 è costituito principalmente dai seguenti elementi positivi:

- Strumenti di capitale interamente versati;
- Sovrapprezzi di emissione relativi agli elementi di cui sopra;
- Altre riserve compresi utili non distribuiti;
- Altre componenti di conto economico accumulate: tale voce comprende riserve attività finanziarie, riserve per perdite attuariali, riserva di copertura dei flussi finanziari, riserva relativa alle leggi speciali di rivalutazioni e la quota delle riserve da valutazione delle società valutate a patrimonio netto;
- Interessi di minoranza ammessi nel CET1.

Gli elementi negativi del capitale primario di classe 1 sono riconducibili principalmente a:

- Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente;
- Perdita d'esercizio;
- Avviamenti al netto delle associate passività fiscali differite;
- Altre immobilizzazioni immateriali al netto delle associate passività fiscali differite;
- Deduzione Attività fiscali differite dipendenti da redditività futura e non derivanti da differenze temporanee (Crediti d'imposta non utilizzati per beneficio A.C.E¹⁷ e perdita fiscale);

Il capitale primario di classe 1 sopra esposto viene rettificato dei filtri prudenziali di seguito indicati:

- Filtro legato alla riserva di copertura dei flussi finanziari degli strumenti finanziari non valutati al fair value;
- Filtro relativo alla plusvalenza cumulata netta delle passività finanziarie valutate al fair value, dipendente dalle variazioni del proprio merito creditizio;
- Filtro relativo alle rettifiche di valore supplementari (c.d. "prudent valuation").

Gli aggiustamenti transitori sul capitale primario di classe 1 sono rappresentati da:

- Filtro positivo per attenuare applicazione principio IFRS9 (Reg UE 2395/2017);
- Filtro positivo su riserve attuariali negative (IAS 19).

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è costituito dagli interessi di minoranza su strumenti di T1 riferiti alle controllate Banca Sviluppo e MedioCredito FVG, inclusi nei Fondi Propri Consolidati, per soddisfare i requisiti prudenziali sulla singola filiazione ai sensi dell'art. 85 della CRR.

CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

I principali requisiti per la computabilità nel T2 degli strumenti patrimoniali sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla capogruppo o dalle sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la *seniority*;
- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni *call* queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente, previa autorizzazione della Autorità di Vigilanza, comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza ammessa in particolari circostanze;

¹⁷ Beneficio fiscale ("Aiuto alla Crescita Economica") che premia la capitalizzazione in proprio delle imprese, riconoscendo la deducibilità dell'incremento del capitale proprio secondo una percentuale forfettaria stabilita dal MEF;

- gli interessi non si modificano sulla base dello *standing* creditizio della Banca;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro- rata temporis - in funzione dei giorni residui - negli ultimi 5 anni.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di T2.

Il Capitale di classe 2 è costituito principalmente dalle passività subordinate emesse dalla capogruppo Iccrea Banca S.p.A., nel pieno rispetto dei requisiti dianzi richiamati e dagli interessi di minoranza su strumenti di T2 emessi dalle filiazioni Banca Sviluppo e MedioCredito FVG. Il relativo ammontare, computato al netto delle posizioni detenute direttamente, indirettamente o sinteticamente dalle società del Gruppo Iccrea sui medesimi strumenti, viene poi ridotto dell'ammortamento teorico di vigilanza calcolato ai sensi dell'articolo 64 del Regolamento UE n° 575/2013.

Nella Tavola successiva si riportano le informazioni quantitative dei Fondi Propri, esposte secondo il modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri di cui all'Allegato IV del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea), con l'applicazione del regime transitorio IFRS9 e delle altre disposizioni transitorie vigenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

I prospetti che seguono sono strutturati secondo gli standard tabellari riportati nel Regolamento UE n° 1423/2013, che sancisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di Fondi propri. I dati sono espressi in €/migliaia. Alla data del 31 Dicembre 2018 il totale Fondi Propri risulta strutturato come segue:

FONDI PROPRI	31.12.2018	31.12.2017*
A. Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione filtri prudenziali	1.576.305	1.631.842
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(1.199)	(2.475)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e dagli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.575.106	1.629.367
D. Elementi da dedurre dal CET1	(77.524)	(79.224)
E. Regime transitorio - Impatto su CET (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	73.011	4.919
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)	1.570.593	1.555.063
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.328	5.661
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (G-H+/-I)	9.328	5.661
M. Capitale di classe 2 (T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	152.694	140.263
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	(4.038)	(4.038)
O. Regime transitorio - impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	1.385
P. Totale Capitale di classe 2 (T2) (M-N+/-O)	148.656	137.610
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	1.728.577	1.698.333

Il Common Equity Tier 1 ("CET1") al 31 Dicembre 2018 si attesta a 1.571 milioni di euro, registrando un aumento di 16 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2017.

Il totale dei Fondi Propri ammonta a 1.729 milioni di euro (1.698 milioni al 31 dicembre 2017), con un aumento di 30 milioni di euro rispetto al corrispondente dato al 31 dicembre 2017.

Riconciliazione Patrimonio contabile/ prudenziale e Fondi propri

Di seguito si fornisce evidenza della collocazione contabile degli elementi che impattano in tema di Fondi Propri: la base informativa per la determinazione del Totale Fondi Propri è data dallo stato patrimoniale consolidato riferito all'area prudenziale. Si precisa inoltre che ai fini del consolidamento prudenziale, i rapporti patrimoniali sono indicati al lordo di eventuali transazioni effettuate con società escluse dal perimetro ai fini di vigilanza: i relativi rapporti pertanto non costituiscono oggetto di elisione. Al fine di una migliore comprensione di tale

riconciliazione, nella tabella sono altresì riportati i riferimenti alle corrispondenti righe del template relativo al “modello transitorio dei Fondi Propri”.

Voci dell'attivo	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Impatto su CET1	Impatto su AT1	Impatto su T2	Rif. Tavola Modello Fondi Propri
10. Cassa e disponibilità liquide	129.087	129.084				
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	577.664	1.036.330				
A Attività finanziarie detenute per la negoziazione	327.506	327.506				
B Attività finanziarie designate al fair value						
C Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	250.158	708.824				
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	454.814	454.797				
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.832.685	38.830.678				
A Crediti verso banche	18.951.299	18.947.293				
B Crediti verso clientela	12.645.290	12.647.290				
C Titoli di debito	7.236.096	7.236.096				
50. Derivati di copertura	7.715	7.715				
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	750	750				
70. Partecipazioni	120.963	184.378				
90. Attività materiali	709.931	225.003				
100. Attività immateriali	68.709	43.932	-43.932			8
di cui: avviamento connesso con attività immateriali	16.721	11.844	-11.844			
di cui: altre attività immateriali	51.988	32.089	-32.089			
110. Attività fiscali	423.077	419.932	-29.381			10
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	39.026	39.026	-			
130. Altre attività	454.901	439.389				
Totale dell'attivo	41.819.323	41.811.015	-73.313			

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		Ammontare rilevante fondi propri	Rif. Tavola Modello Fondi Propri
RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		-1.814	
A	Rettifiche di valore supplementari	-1.814	7
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	-	
E	Operazioni con regolamento non contestuale	-	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	
RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-	
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	
RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-	
H	Rettifiche di valore su crediti	-	

Voci del passivo	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Impatto su CET1	Impatto su AT1	Impatto su T2	Modello Fondi Propri
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.118.224	39.133.394				
A Debiti verso banche	19.236.827	19.235.995				
B Debiti verso clientela	14.781.289	14.797.292				
C Titoli in circolazione	5.100.108	5.100.108				
di cui: passività subordinate					130.562	
20. Passività finanziarie di negoziazione	245.456	245.456	41			
30. Passività finanziarie designate al fair value	469	469	-6			
40. Derivati di copertura	69.033	69.033				
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)						14
60. Passività fiscali	4.437	4.437	397			
70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	20.369	20.369				
80. Altre Passività	615.868	594.600				8
90. Trattamento di fine rapporto del personale	24.697	21.838				
100. Fondi per rischi e oneri	88.970	87.747				
120. Riserve da valutazione	43.323	43.393				3
di cui: titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-7.033	-7.033	-7.033			
di cui: attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-3.375	-3.375	-3.375			
di cui: copertura dei flussi finanziari	-580	-580	-			
di cui: utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-2.980	-2.910	(2.342)*			
di cui: quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	5.045	5.045	5.045			
di cui: leggi speciali di rivalutazione	52.247	52.247	52.247			
130. Azioni rimborsabili						
140. Strumenti di capitale						
150. Riserve	337.413	334.636	407.077*			2
160. Sovrapprezzi di emissione	6.081	6.081	6.081			1
170. Capitale	1.151.045	1.151.045	1.151.045			1
di cui: azioni ordinarie	1.151.045	1.151.045	1.151.045			
180. Azioni proprie (-)	-4.608	-4.608	-4.608			16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	92.875	92.326	41.151	9.328	18.094	5
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.668	10.799	-			25 a)
Totale del passivo e del patrimonio netto	41.819.323	41.811.015	1.193.966			

Disposizioni transitorie

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sul CET 1 della Banca, questi ammontano complessivamente ad euro ____ e risultano così composti:

- per 568 mila euro sono riconducibili agli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai c.d. *Employee benefits* (TFR, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nelle riserve di valutazione e considerati nel CET1 con una introduzione progressiva (90% nel 2018 e 100% nel 2019);
- per 72.443 mila euro sono imputabili al 95% degli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, relativamente alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di FTA in contropartita al patrimonio netto della Banca ai sensi della nuova disciplina dell'*impairment*, rispetto al saldo delle anzidette rettifiche misurato alla data del 31 dicembre 2017 in applicazione delle disposizioni dello IAS 39, nonché alle maggiori rettifiche complessive rilevate al 31 dicembre 2018 relativamente alle esposizioni classificate negli stadi di rischio 1 e 2 (esposizioni non deteriorate), rispetto a quelle misurate con riferimento alle medesime classi di rischio ma in sede di FTA (01/01/2019). Per ulteriori approfondimenti sugli impatti connessi alla scelta da parte della Banca di adottare il regime transitorio sull'IFRS 9 si rinvia all'informativa contenuta nella successiva Tavola "CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 (ART. 473 BIS);

Filtri prudenziali

Il capitale primario è stato rettificato dei filtri prudenziali di seguito indicati:

- 580 mila euro per escludere dalla riserva di copertura dei flussi finanziari l'importo riferibile a coperture di posizioni attive/passive non valutate al fair value;
- 35 mila euro per sterilizzare gli effetti distorsivi della valutazione al fair value delle proprie passività, relativamente alla componente valutativa riferibile alle variazioni del proprio merito creditizio;
- (1.814) mila euro a titolo di rettifiche supplementari (art. 34 e 105, Parte Due, Sezione II, CRR): queste ultime sono state calcolate utilizzando l'approccio semplificato riportato nel EBA/RTS/2014/06 del 31 Marzo 2014; per gli enti che hanno un valore complessivo delle attività/passività valutate al fair value inferiore ai 15 miliardi, le rettifiche di valore supplementari sono calcolate come prodotto tra l'aggregato sopra richiamato ed una percentuale forfettaria dello 0,1%.

Deduzioni con franchigia

La normativa prevede deduzioni con franchigia:

- deduzioni con soglia del 10% sul capitale primario calcolato secondo indicazioni di cui all'art. 48 CRR, paragrafo 1, punti:
 - attività fiscali che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee;
 - investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario;
- deduzioni con soglia del 17,65%¹⁸ sul capitale primario calcolato secondo indicazioni di cui art. 48 CRR, paragrafo 2, punto b: aggregato degli elementi sopra indicati inferiori alla prima soglia del 10%;
- deduzioni con soglia del 10% sul capitale primario calcolato secondo indicazioni di cui art. 46 CRR: investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario.

Il Gruppo Iccrea non ha effettuato deduzioni con franchigia relativamente:

- alle attività fiscali ed agli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati al fattore di ponderazione regolamentare del 250%;
- agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati a ponderazione regolamentare del 100%.

L'importo delle detenzioni pari o inferiore al 10% del capitale primario dell'ente è stato invece assoggettato a ponderazione regolamentare del 100%.

soglia 10%	145.643
soglia 17,65%	220.449

Elementi deducibili con franchigia	Importo	Voce bilancio contabile
Attività fiscali dipendenti da redditività futura emergenti da differenze temporanee	106.688	110. attività fiscali
Investimenti significativi in strumenti di capitale (CET1)	102.960	30. attività valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva/70. partecipazioni
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (CET 1)	38.884	30. attività valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (AT1)	24.375	30. attività valutate al fv con impatto sulla redditività
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (T2)	81.270	40 a). crediti verso banche

Per completezza si precisa che il valore delle attività fiscali che non si basano sulla redditività futura derivanti da differenze temporanee ammonta a 172.597 mln di euro (DTA di cui legge 214/2011): tali attività sono ponderate al 100% come previsto dall'art. 39, comma 2 della CRR.

Le informazioni sono state riepilogate secondo la metodologia descritta nell'Allegato VI del Regolamento d'Esecuzione (UE) n. 1423/2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui Fondi Propri.

Indice Modello per la pubblicazione Fondi Propri		31.12.2018		31.12.2017	
		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	1.157.126		1.155.792	
1a	di cui: azioni ordinarie	1.151.045		1.151.045	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	6.081		4.747	
2	Utili non distribuiti	386.882		432.627	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-8.853		21.498	
3a	Fondi per rischi bancari generali			-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1			-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	41.151		26.930	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri e dividendi prevedibili			-	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.581.054		1.636.847	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-1.814		-3.598	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-43.534		-29.009	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	-29.381		-19.367	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	580		1.079	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese			-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)			-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	35		44	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)			-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-4.608		-30.847	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)			-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto delle posizioni			-	

		31.12.2018		31.12.2017	
Indice	Modello per la pubblicazione Fondi Propri	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione			-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)			-	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)			-	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			-	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee			-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)			-	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)			-	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR			-	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468			-	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR[1]	73.011		-86	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)			-	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-78.722		-81.784	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.570.593		1.555.063	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni			-	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile			-	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile			-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1			-	

		31.12.2018		31.12.2017	
Indice Modello per la pubblicazione Fondi Propri		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	9.328		5.661	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva			-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	9.328		5.661	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)			-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)			-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			-	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)			-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)			-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)				
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	9.328		5.661	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	1.579.921		1.560.724	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti					
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	134.600		134.600	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2			-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	18.094		5.841	
		31.12.2018		31.12.2017	

Indice	Modello per la pubblicazione Fondi Propri	31.12.2018		31.12.2017	
		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva			-	
50	Rettifiche di valore su crediti			-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	152.694		140.441	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-4.038		-4.038	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)			-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)			-	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui			1.207	1.207
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR			1.207	1.207
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito			-	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.			1.207	1.207
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"			-	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"			-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-4.038		-2.831	
58	Capitale di classe 2 (T2)	148.656		137.610	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.728.577		1.698.334	

		31.12.2018		31.12.2017	
Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
60	Totale delle attività ponderate per il rischio			12.834.413	
Coefficienti e riserve di capitale					
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,86%		12,12%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,93%		12,15%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,05%		13,23%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)			-	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	248.301		160.430	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica			-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico			-	
67	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)			-	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)			-	
Coefficienti e riserve di capitale					
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	38.883		30.465	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	102.961		97.300	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	106.688		19.367	

		31.12.2018		31.12.2017	
Indice	Modello per la pubblicazione Fondi Propri	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)			-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato			-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)			-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni			-	
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)				
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva			-	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			-	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva			-	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			-	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva			-	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			-	

(*) Le sottovoci valorizzate a zero ovvero non applicabili non sono riportate.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE DEL GRUPPO

Le informazioni sono state riepilogate secondo la metodologia descritta nell'Allegato II del Regolamento d'Esecuzione (UE) n. 1423/2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale. Di seguito si forniscono le informazioni relative agli strumenti di T2 emessi dalla capogruppo Iccrea Banca e degli strumenti di T2 emessi dalle filiazioni MedioCredito FVG e Banca Sviluppo computati come interessi di minoranza ai sensi dell'articolo 88 della CRR.

Indice	Descrizione	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2
1	Emittente	ICCREA BANCA	ICCREA BANCA	ICCREA BANCA	BANCA SVILUPPO	BANCA SVILUPPO	MedioCreditoFvg
2	Identificativo unico	IT0005118754	XS1246834169	IT0005123820	IT0004987431		
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana	Intero strumento Legge inglese, clausole di subordinazione e legge italiana	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamento regolamentare							
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 1	Capitale di Classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato	Singolo ente/ consolidato
7	Tipo di strumento	Passività subordinata - Art. 62 CRR	Passività subordinata - Art. 62 CRR	Passività subordinata - Art. 62 CRR	Passività subordinata - Art. 62 CRR	Azioni privilegiate - Art. 62 CRR	Azioni privilegiate - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale	11.640	103.402	15.520	247	985	
9	Importo nominale dello strumento	12.000	106.600	16.000	600	985	
9a	Prezzo di emissione	100	100	100	100	-	-
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Interessi di minoranza in filiazioni consolidate	Interessi di minoranza in filiazioni consolidate
11	Data di emissione originaria	29/06/2015	18/06/2015	30/07/2015	23/01/2014	-	-
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	Irredimibile	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	29/06/2025	18/06/2025	30/07/2025	23/01/2021	-	-
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione	No	No	No	SI	-	-
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-	-	-	-

16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-	-	-	-
Cedole / dividendi							
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Variabili	Variabili	Fissii	N/A	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,5	Euribor 6 mesi + 3,50%	Euribor 6 mesi + 3,50%	4,10%	N/A	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No	No	Si	
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Parzialmente discrezionale	
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Parzialmente discrezionale	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No	No	N/A	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non Cumulativi	Non Cumulativi	Non Cumulativi	Non Cumulativi	N/A	N/A
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	N/A	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
Indice	Descrizione	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2	Strumenti T2

29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	Senior	Senior	Senior	Senior	N/A	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

REQUISITI DI CAPITALE - ART. 438 CRR

4. REQUISITI DI CAPITALE - ART. 438 CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

In conformità a quanto stabilito dall'attuale disciplina in materia di vigilanza prudenziale per le Banche, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea determina il Requisito Patrimoniale a fronte dei rischi contemplati nell'ambito del Primo Pilastro ed il Capitale Interno Complessivo, dato dall'insieme del Capitale Interno necessario a fronteggiare tutti i singoli rischi rilevanti assunti dalla banca, secondo quanto invece definito dalle norme di Secondo Pilastro.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea adotta per il Capitale Complessivo la stessa definizione prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale (CRR) in materia di Fondi Propri, escludendo pertanto dal computo elementi non computabili ai fini segnaletici. Tale impostazione di carattere prudenziale permette di mantenere una stretta coerenza tra valutazioni di tipo regolamentari e gestionali. La determinazione del Capitale Interno Complessivo viene effettuata come sommatoria dei Capitali Interni a fronte dei singoli rischi secondo un approccio di tipo building-block, senza considerare pertanto alcuna diversificazione fra i rischi.

L'allocazione del capitale e la definizione del sistema dei limiti operativi costituiscono parte integrante del processo di gestione e di controllo dei rischi. La definizione del capitale allocato a livello consolidato e a livello individuale consiste nella formalizzazione della propensione al rischio definita in sede di pianificazione strategica, attraverso l'esplicitazione dei livelli di rischiosità ritenuti accettabili, in relazione ai risultati reddituali attesi, con riferimento alle differenti aree di business. La quota di capitale non allocato alle differenti tipologie di rischi previste dalla normativa rappresenta una riserva patrimoniale destinata a finanziare investimenti in immobili e partecipazioni ed a fronteggiare altre tipologie di rischi non quantificabili, quali ad esempio i rischi strategici e di reputazione, nonché l'eventualità di situazioni straordinarie che possano determinare l'inadeguatezza degli stanziamenti effettuati.

Il processo di allocazione del capitale a fronte delle differenti categorie di rischi si sviluppa nelle seguenti fasi:

- allocazione ex ante del capitale, in sede di pianificazione strategica;
- monitoraggio sistematico degli assorbimenti patrimoniali ex post e verifica dell'adeguatezza patrimoniale;
- revisione periodica delle scelte di allocazione.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha definito e formalizzato il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) che si svolge a livello consolidato ed è stato definito tenendo conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività del Gruppo e dei mercati di riferimento;
- dei requisiti previsti dalla normativa vigente, nonché delle prassi del sistema bancario;
- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale del gruppo in ottica *forward-looking*.

La valutazione dell'adeguatezza del Capitale Complessivo rispetto al "Capitale Interno Complessivo" ha carattere attuale e prospettico. In particolare, con riferimento alla valutazione di adeguatezza prospettica, il Gruppo valuta e pianifica la propria adeguatezza patrimoniale su un orizzonte temporale coerente con il Piano Industriale, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del Gruppo stesso.

Il Processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene effettuato con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti il RAF e la Pianificazione Strategica. Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell'Autorità di Vigilanza, sia da parte di altri Organi/Funzioni Aziendali nell'espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione e controllo (es. Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Collegio Sindacale, etc.).

La rilevazione a consuntivo degli assorbimenti patrimoniali, calcolati sulla base delle regole di vigilanza, costituisce la base per la verifica dell'adeguatezza delle dotazioni patrimoniali in relazione ai volumi di attività svolta ed ai livelli di rischiosità associati. Il monitoraggio degli assorbimenti del capitale regolamentare viene effettuato, sulla base dei criteri di quantificazione previsti dalla normativa di vigilanza, con cadenza trimestrale.

L'analisi di adeguatezza patrimoniale condotta indica che i rischi risultano adeguatamente coperti dal patrimonio di cui si dispone in ottica attuale e prospettica, in condizioni ordinarie e stressate, evidenziando dei ratio patrimoniali complessivamente capienti rispetto alla soglie definite dalle disposizioni normative in materia di vigilanza prudenziale e coerenti con il risk appetite definito dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, alla data del 31 Dicembre, la solidità patrimoniale e la qualità degli attivi del Gruppo Iccrea viene confermata dagli indicatori prudenziali:

- il **Common Equity Tier 1 (“CET 1”) capital ratio** si attesta all’11,86%, al di sopra del 9,375% richiesto nel processo di valutazione prudenziale SREP effettuato dalla BCE per il 2018, tenuto anche conto del *capital conservation buffer* (1,875%);
- Il **Total Capital Ratio (TCR)** ammonta al 13,05%, comprendendo i rischi di mercato e i rischi operativi (e al di sopra dell’11,625% come richiesto nel processo di valutazione SREP).

Nel corso del mese di febbraio u.s. l’Autorità di Vigilanza ha inviato al GBI il documento “Attuazione tecnica degli Orientamenti dell’EBA sull’acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini SREP” all’interno del quale sono dettagliate specifiche indicazioni tecniche per la trasmissione delle informazioni all’Autorità di Vigilanza.

Sulla base di tali aspettative il Gruppo Bancario Iccrea ha apportato interventi di miglioramento/rafforzamento al complessivo framework ICAAP.

In dettaglio, il Gruppo bancario Iccrea ha definito e formalizzato il processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) che si svolge a livello consolidato e rappresenta, per il Gruppo, un processo aziendale articolato e complesso i cui obiettivi principali sono:

- supportare lo sviluppo e la definizione di strategie aziendali consapevoli e prudenti, informando gli Organi societari del livello di rischio complessiva cui il Gruppo è esposto e verificando che le stesse strategie siano sostenute da adeguati e coerenti livelli di patrimonializzazione;
- formalizzare in un framework strutturato le valutazioni effettuate, beneficiando delle sinergie derivanti dall’integrazione dei processi di capital management, di pianificazione strategica e di RAF.

Il processo è stato definito tenendo conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell’operatività del Gruppo e dei mercati di riferimento;
- dei requisiti previsti dalla normativa vigente, nonché delle prassi del sistema bancario;
- dell’orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l’adeguatezza patrimoniale del gruppo in ottica *forward-looking*.

Il Processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale viene effettuato con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti il RAF e la Pianificazione Strategica.

Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell’Autorità di Vigilanza, sia da parte di altri Organi/Funzioni Aziendali nell’espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione e controllo (es. Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Collegio Sindacale, etc.).

L’aggiornamento del Processo ICAAP si basa su un processo di monitoraggio continuo dei seguenti profili e/o eventi rilevanti:

- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell’attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul Processo ICAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari di stress utilizzati per la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale;
- rappresentatività dei livelli/threshold utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;
- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul Processo ICAAP.

Il processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale si declina nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi;
- misurazione dei rischi e del Capitale Interno Complessivo;
- determinazione del Capitale Complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- autovalutazione dell’impianto di governo dell’ICAAP;
- valutazione interna dell’adeguatezza patrimoniale e dell’impianto di governo (ICAAP).

Dal punto di vista operativo l'ICAAP, declinato nelle singole fasi sopra menzionate, rappresenta un processo continuo, iterativo nel tempo ed integrato nei processi decisionali del Gruppo in quanto i risultati connessi al processo stesso (ad esempio: identificazione dei rischi, misurazione del Capitale Interno, evoluzione rilevante dei rischi, indicatori principali, ecc.) sono parte integrante ed imprescindibile di valutazioni ed analisi che caratterizzano processi correlati all'ICAAP quali la definizione del Risk Appetite Statement, lo sviluppo e la definizione dei piani patrimoniali e la definizione delle strategie connesse al Piano di Risanamento. All'interno di tale contesto, l'esecuzione operativa del processo ICAAP si innesta all'interno dell'organizzazione aziendale in coerenza con le tempistiche che portano alla definizione delle strategie di sviluppo di tipo economico, finanziario e patrimoniale del Gruppo nonché sono previsti meccanismi di iterazione "*cross - processes*" in caso di cambiamenti del contesto interno ed esterno che possono modificare nel tempo la complessiva adeguatezza patrimoniale sia attuale che prospettica.

Il Processo ICAAP, nella sua esecuzione, è coordinato dal Responsabile dell'Area CRO, attraverso l'U.O. Risk Integration & Capital Adequacy e con la primaria collaborazione dell'U.O. Pianificazione e Controllo di Gestione, sia per lo svolgimento delle attività ed analisi continuative ed iterative, sia nella fase di predisposizione della Rendicontazione annuale da inviare all'Autorità di Vigilanza.

Le diverse funzioni aziendali sono coinvolte nel processo ICAAP, per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della Capogruppo e delle Società incluse nel perimetro di consolidamento.

A tal fine le strutture della Capogruppo si avvalgono delle competenti strutture delle Controllate che forniscono il necessario contributo al fine di assolvere gli obblighi previsti nel presente documento.

Il Processo in parola è sottoposto a revisione interna. E' responsabilità della Funzione di Revisione Interna la verifica, in tale ambito, dell'adeguatezza e della completezza delle attività svolte dalle competenti funzioni, della coerenza e della fondatezza delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il Gruppo bancario Iccrea adotta la stessa definizione di Capitale Complessivo prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale (CRR) in materia di Fondi Propri, escludendo pertanto dal computo elementi non *eligible* ai fini segnalatici. Tale impostazione di carattere prudenziale permette di mantenere una stretta coerenza tra valutazioni di tipo regolamentari e gestionali.

La valutazione dell'adeguatezza del Capitale Complessivo rispetto al "Capitale Interno Complessivo" (che rappresenta il fabbisogno patrimoniale del Gruppo) ha carattere attuale e prospettico. In particolare, con riferimento alla valutazione di adeguatezza prospettica, il Gruppo valuta e pianifica la propria adeguatezza patrimoniale su un orizzonte temporale coerente con il Piano Industriale, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del Gruppo stesso.

Tali valutazioni sono state svolte all'interno di un orizzonte temporale coerente con il piano strategico del Gruppo bancario Iccrea (2018-2020) e le rispettive risultanze hanno determinato un momento di verifica e controllo circa la complessiva tenuta e robustezza delle valutazioni/elaborazioni svolte in sedi di altri processi strategici quali il Risk Appetite Framework e la Pianificazione strategico-operativa.

Le valutazioni svolte evidenziano, per l'intero orizzonte temporale considerato, una situazione ed un profilo a livello consolidato di complessiva adeguatezza patrimoniale.

Con riferimento al profilo di liquidità, il Resoconto ILAAP riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine che strutturale in condizioni di normale operatività e in condizioni di scenario avverso.

Costituisce oggetto di valutazione, in particolare, l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e di funding, nonché l'appropriatezza di processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Le risultanze del Processo ILAAP evidenziano, per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità e funding "adeguato" in linea con il Processo ILAAP 2018. Tale giudizio è supportato dalle evidenze qualitative e quantitative rappresentate in dettaglio all'interno del Resoconto ILAAP, che evidenziano sia nel breve termine sia nel medio-lungo termine un risk profile degli indicatori LCR e NSFR superiori alle soglie minime internamente definite.

In un'ottica di breve e medio termine, al 30 giugno 2018, il Gruppo presenta una buona posizione di liquidità, che può essere descritta dalle seguenti considerazioni:

- il Liquidity Coverage ratio si posiziona sia al di sopra della soglia regolamentare minima a regime (2018 - 100%) che della soglia di risk appetite per esso definita;

- il Survival Period del Gruppo è superiore a 3 mesi, rispettando i limiti stabiliti dal Gruppo alla data di riferimento.

La posizione di liquidità infragiornaliera viene monitorata quotidianamente attraverso l'utilizzo di tre metriche aggiuntive previste dalla Liquidity Policy, in coerenza con quanto prescritto dal Comitato di Basilea ("Massimo utilizzo infragiornaliero della liquidità", "Totale dei pagamenti", "Obbligazioni Time Specific").

In un'ottica di lungo termine, al 30 giugno 2018, il Gruppo presenta una buona posizione di funding che può essere riassunta dalle seguenti evidenze:

- l'indicatore NSFR si posiziona su un livello coerente con il risk appetite fissato per il 2018 pari al 100% in coerenza con la soglia regolamentare minima attesa;
- i canali di funding del Gruppo sono prevalentemente concentrati verso la Banca d'Italia e verso Cassa di Compensazione e Garanzia nell'ambito delle operazioni di politica monetaria della Banca Centrale e di raccolta collateralizzata sul mercato, rispettivamente, in considerazione del ruolo di servizio svolto per le banche di credito cooperativo;
- il funding del Gruppo è composto quasi totalmente da operazioni in euro (circa il 99% del totale delle passività).

Le valutazioni svolte sul complessivo impianto di governo dell'ILAAP e sui singoli processi di gestione, mostrano come non siano presenti aree tematiche ed ambiti di analisi che risultano essere critici o che presentano significative carenze. Pertanto, la sintesi dell'attività di autovalutazione delinea un risultato complessivo qualificabile come "pienamente adeguato".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti	Importi ponderati /requisiti
	2018	2017*	2018	2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	24.410.696	20.425.096	11.624.072	11.340.323
1. Metodologia standardizzata	24.399.470	20.412.021	11.612.846	11.327.248
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	11.226	13.075	11.226	13.075
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			929.926	907.226
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E CONTROPARTE			16.229	7.479
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO			19.134	19.471
1. Metodologia standard			19.134	19.471
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			94.127	92.577
1. Metodo base			94.127	92.577
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			1.059.416	1.026.753
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			13.242.702	12.834.413
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			11,86%	12,12%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,93%	12,15%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,05%	13,23%

*Gli importi non ponderati relativi al 2017 sono riesposti in modo da risultare allineati all'ultima comunicazione effettuata alla Banca d'Italia: in particolare si è deciso di rappresentare il valore complessivo dell'esposizione al rischio credito/controparte al netto delle elisioni relative ai rapporti infragruppo.

Nella metodologia standard gli importi non ponderati delle diverse categorie di attività soggette al rischio di credito e controparte (attività di rischio per cassa, operazioni fuori bilancio, SFT, LST, derivati) corrispondono al

valore dell'esposizione di bilancio al netto dei filtri prudenziali, degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (metodo integrale per le operazioni di finanziamento secured) e dei fattori di conversione creditizia¹⁹.

Il valore dell'esposizione a rischio è stato determinato in conformità al Reg UE 2395/2017, pertanto le rettifiche di valore su crediti, delle quali è ridotto il valore dell'esposizione, sono moltiplicate per il fattore di graduazione regolamentare, in modo tale da non tenere conto degli effetti su tali elementi degli accantonamenti per perdite attese su crediti che l'ente non ha incluso nel suo capitale primario di classe 1, per evitare un alleggerimento inappropriato dei requisiti patrimoniali.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 30 giugno 2018.

REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO DI CREDITO e DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli regolamentari	RWA 2018	RWA 2017	REQUISITI 2018	REQUISITI 2017
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	404.172	239.570	32.334	19.166
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	29.040	23.272	2.323	1.862
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	32.509	52.265	2.601	4.181
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	934.826	936.483	74.786	74.919
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.213.078	4.163.762	337.046	333.101
Esposizioni al dettaglio	1.894.862	1.943.656	151.589	155.492
Esposizioni garantite da immobili	1.067.456	1.003.377	85.397	80.270
Esposizioni in stato di default	1.243.157	1.135.720	99.453	90.858
Esposizioni ad alto rischio	312.626	414.663	25.010	33.173
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	621.541	596.090	49.723	47.687
Esposizioni in strumenti di capitale	484.363	461.484	38.749	36.919
Altre esposizioni	375.216	356.904	30.017	28.552
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	11.226	13.075	898	1.046
Rischio aggiustamento della valutazione del credito - CVA	202.868	93.488	16.229	7.479
Totale	11.826.940	11.433.811	946.155	914.705

Gli attivi ponderati per il rischio di credito e controparte si attestano a 11,8 mld di euro, contro gli 11,434 mld di euro di dicembre 2017.

¹⁹ Per le operazioni fuori bilancio (garanzie rilasciate ed impegni), il fattore di conversione del credito approssima la probabilità che a fronte dell'operazione si determini una esposizione creditizia per cassa di cui viene stimata l'entità: l'equivalente creditizio viene calcolato moltiplicando il valore nominale dell'impegno assunto per il corrispondente fattore di conversione creditizio (rischio pieno, medio e basso).

REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO DI MERCATO

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	18.340
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	471
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	18.811
4.Rischio di cambio	323
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	19.134

REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO OPERATIVO

COMPONENTI	
Indicatore rilevante - 2018	634.286
Indicatore rilevante - 2017	625.565
Indicatore rilevante - 2016	622.690
Media Triennale Indicatore rilevante	627.514
Coefficiente di ponderazione	15%
REQUISITO PATRIMONIALE	94.127

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) della nota integrativa consolidata nella sezione 1.4 gruppo bancario: rischi operativi.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439 CRR

5. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439 CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati (OTC);
- operazioni SFT (Securities financing transactions - pronti contro termine e prestito titoli);
- operazioni con regolamento a scadenza.

Il rischio di controparte rientra in una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza: sono soggette a requisito patrimoniale sia le posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza sia le posizioni allocate nel portafoglio bancario.

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di controparte, il Gruppo ICCREA utilizza il metodo del valore corrente nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali.

In conformità, alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito del portafoglio di operazioni con una controparte (CVA), tramite l'adozione del metodo standardizzato ai sensi art. 384 CRR;
- esposizioni relative all'operatività verso controparti centrali qualificate (QCCP), tramite l'adozione del metodo alternativo, previsto dall'art. 310 CRR.

Inoltre, la misurazione del rischio di controparte (Counterparty Credit Risk), è stata sottoposta a stress, ricomprendendo nel perimetro di analisi tutte le posizioni in essere che concorrono a tale rischio, attraverso le due componenti principali che lo identificano:

- la misurazione delle perdite legate alle variazioni di mark-to-market derivanti dal Credit Valuation Adjustment (CVA impact), ossia al riflesso del deterioramento della credit quality per alcune controparti in condizioni di stress sulla valutazione delle posizioni in essere, e
- la misurazione delle perdite legate al default delle controparti stesse (CCR provision).

In particolare, il CVA impact è stato calcolato applicando l'attuale metodologia²⁰ a tutte le posizioni, per ciascuna controparte, rivalutate in condizioni di stress, in tutti e tre gli scenari. La perdita maggiore è stata poi utilizzata come impatto finale.

Il rischio default in condizione di stress, non colto nel CVA, è calcolato misurando l'esposizione del portafoglio, per ciascuna controparte, in condizione di stress per ognuno dei tre scenari e selezionando le due controparti maggiormente vulnerabili, ossia le prime due per dimensione di esposizione. Per tali controparti, la perdita è posta pari all'esposizione per la LGD stressata. L'impatto finale per la CCR provision è pari alla somma delle perdite delle due controparti maggiormente vulnerabili.

I criteri e le logiche utilizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali vengono adattate, coerentemente alle linee guida definite nel processo di budgeting e di pianificazione pluriennale, per la quantificazione del capitale interno prospettico a fronte del rischio di controparte.

All'interno del Gruppo, la gestione del rischio di controparte è in capo principalmente alla Finanza di Iccrea Banca.

Ai fini del presidio del rischio di controparte, all'interno della relativa politica di gestione, è stato previsto l'Indicatore di monitoraggio Capital CVA, finalizzato ad evidenziare il livello di concentrazione/diversificazione dell'operatività in derivati a livello di singola controparte bancaria. In particolare, per ogni singola controparte, il valore dell'indicatore Capital CVA è dato dal rapporto tra il proprio contributo al Total Capital CVA (marginal Capital CVA) ed il Total Capital CVA, calcolato sull'intero portafoglio. Per tale indicatore è stato definito un livello soglia di monitoraggio funzionale a delimitare la massima esposizione al rischio consentita.

Per il calcolo dell'indicatore è utilizzata la metrica di misurazione dei fondi propri connessi all'aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, denominata Capital

²⁰ L'attuale metodologia, calcola il CVA come prodotto tra l'Esposizione al default (EAD), Mark to Market depurato del collateral, se presente, la probabilità di default (PD) e la perdita che si realizzerebbe in caso di default (LGD). In formula: $CVA = EAD * PD * LGD$

CVA - kCVA. Essa consente di cogliere in modo statico il requisito di fondi propri a livello di portafoglio per il rischio di CVA di ciascuna controparte. Per la stima dell'esposizione al rischio è utilizzato l'approccio regolamentare definito all'interno del CRR con riferimento al calcolo dei requisiti di fondi proprio per il rischio di CVA.

Nell'ambito del counterparty risk model sono altresì utilizzate le seguenti metriche di misurazione di rischio:

- Current Exposure Method, che rappresenta la principale metrica gestionale per la rappresentazione del rischio di controparte basata sul Mark-To-Market dei contratti derivati OTC;
- Add-on, che costituiscono misure di rischio integrative rispetto alla Current Exposure Method, in quanto consentono di approssimare l'evoluzione futura del mark-to-market di singoli deal sulla base della tipologia di strumento finanziario e della durata dell'operazione.

In dettaglio, la Current Exposure Method (CEM) è una metrica di rappresentazione del rischio di controparte in grado di sintetizzare l'esposizione futura che un insieme di posizioni, soggette eventualmente a compensazione (netting set), può generare a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione, in conseguenza delle dinamiche di mercato.

Per la stima dell'esposizione a rischio si utilizza il Mark to Market incrementato di un fattore statico che misura la PFE relativa ad un singolo deal ed il suo valore nozionale.

Per ogni specifico payoff, viene calcolato il Mark-to-market del derivato e l'Add-On viene stimato internamente sulla base di quanto previsto dalla Normativa Regolamentare. Tali misure di Add-On consentono di cogliere in modo statico la massima esposizione potenziale futura di ogni singolo contratto derivato. In un'ottica di gestione complessiva dei rischi e ai fini prudenziali, è possibile applicare eventualmente degli adjustment alle misure degli Add-On.

Il processo di definizione dei limiti per l'esposizione al rischio di controparte avviene, in prima istanza, nella formulazione delle soglie del Risk Appetite Statement. La metodologia di definizione di tali soglie prevede l'esecuzione di stress test caratterizzati da diversi gradi di severità al fine di valutare il "livello di tenuta" del risk profile, ovvero la sua tendenza ad avvicinarsi alla risk capacity in situazioni particolarmente avverse. Quanto definito all'interno del Risk Appetite Statement viene successivamente declinato all'interno della politica di governo del rischio di controparte e dei Poteri Delegati attraverso la definizione di adeguati limiti coerenti con quelli del RAS.

La politica di governo del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse e mediante la definizione di accordi bilaterali.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente presidio del Rischio di Controparte, la banca si è dotata di strumenti e sistemi di mitigazione e controllo rappresentati da:

- accordi di "close out netting" con le Banche di Credito Cooperativo: tali accordi prevedono la possibilità di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti mediante la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
- accordi di "marginazione" con le Banche di Credito Cooperativo: ovvero accordi bilaterali di "netting" che consentono, in caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT, prevedendo lo scambio di garanzie reali finanziarie (cash e/o titoli di elevata liquidità);
- accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato: per l'operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC), la banca ha proseguito l'attività volta al perfezionamento di Credit Support Annex (CSA) con le principali controparti finanziarie e con le BCC.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC, al 31 dicembre 2018, ai fini di mitigazione del rischio di controparte, si utilizza sia il clearing centralizzato presso LCH e sia accordi (bilaterali) di netting (tipo ISDA e/o Accordi Quadro) per gli strumenti finanziari e tipologia di controparti di mercato attualmente non presenti presso LCH. Sono inoltre posti in essere accordi di marginazione (c.d. CSA) che alla data del 31 dicembre 2018 sono pari a 218, di cui 78 contratti stipulati con controparti di mercato e 140 stipulati con controparti del Sistema del Credito Cooperativo. Per quanto riguarda l'operatività in Repo, sono stati stipulati 12 contratti di GMRA (Global Master Repurchase Agreement), di cui 6 attivi e relativi ad operatività con una controparte.

Il processo di monitoraggio e controllo andamentale, viene svolto quotidianamente dal Risk Management di Gruppo ed è basato sulla verifica del limite massimo di esposizione per singola controparte bancaria o altro intermediario vigilato riferibile a ciascuna operatività. In particolare il processo di monitoraggio giornaliero prevede:

- l'inserimento nei sistemi dei deals, da parte delle Funzioni di Business, e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi Credit Support Annex (CSA) e Global Master Repurchase Agreement (GMRA) sottoscritti con ciascuna controparte;
- l'attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (Collateral Management);
- la verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti, considerando anche le garanzie prestate o ricevute;
- la verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali CSA e GMRA sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

L'articolazione del massimale complessivo di controparte in sub-massimali relativi ai singoli segmenti di operatività, i criteri di definizione degli stessi e le relative modalità di utilizzo sono definiti dai vigenti Poteri Delegati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si fornisce evidenza delle esposizioni soggette al rischio controparte:

RISCHIO CONTROPARTE		
Categoria	RWA	EAD - Metodo standard
	31.12.2018	31.12.2018
Derivati OTC e Operazioni LST	137.826	170.902
Operazioni SFT	7.107	35.534
TOTALE	144.933	206.436

**Derivati finanziari DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE PER CONTROPARTI
CONTRATTI RIENTRANTI E NON IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE**

Contratti rientranti e non rientranti in accordi di compensazione	Governi	Banche	Società	Altri soggetti
	e Banche Centrali		Finanziarie	
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	11.342.558	609.166	1.132.837
- Fair Value positivo	-	160.445	4.142	24.838
- Fair Value negativo	-	214.647	11.094	2.867
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	2.292	3.866	-
- Fair Value positivo	-	85	-	744
- Fair Value negativo	-	5	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	6.226.126	1.043.374	-
- Fair Value positivo	-	66.062	577	-
- Fair Value negativo	-	41.083	9.421	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) della nota integrativa consolidata nella sezione 1.3.1 gli strumenti finanziari derivati tabella A.3.

**Derivati finanziari di copertura: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE PER CONTROPARTI
CONTRATTI RIENTRANTI E NON IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE**

Contratti rientranti e non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Banche	Società Finanziarie	Altri oggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	3.154.843	410.957	-
- Fair Value positivo	-	11.061	13	-
- Fair Value negativo	-	60.803	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	52.402	26.201	-
- Fair Value positivo	-	597	2.602	-
- Fair Value negativo	-	1.284	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) della nota integrativa consolidata nella sezione 1.3.2 gli strumenti finanziari derivati come sommatoria tabella A.3.

RISERVE DI CAPITALE - ART. 440 CRR

RISERVE DI CAPITALE - ART. 440 CRR

Riserve di capitale

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo non è tenuto a detenere una riserva di capitale anticiclica in quanto le esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo di tale riserva sono prevalentemente localizzate in Italia, paese per il quale il coefficiente anticiclico è stato fissato dalla Banca d'Italia pari allo 0% sia per il 2018 sia per i primi tre mesi del 2019.

RETTIFICHE PER IL RISCHIO CREDITO - ART. 442

6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO CREDITO - ART. 442

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Il perimetro delle esposizioni classificate nello *stage* 3 corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, che il Gruppo individua sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza.

A tal riguardo, il Gruppo, in ottemperanza a quanto disciplinato all'interno del 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.272/2008, classifica le posizioni deteriorate in tre categorie:

- sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- inadempienze probabili: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato di un giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia, il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni con carattere continuativo. La rilevazione dei crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni viene effettuata mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Inoltre, per i portafogli Performing e Non Performing, viene utilizzato il concetto di “esposizione oggetto di concessione” ovvero di esposizione cui sono state applicate le c.d. misure di tolleranza (“forbearance measures”), che consistono in una modifica delle precedenti condizioni contrattuali e/o un rifinanziamento parziale o totale del debito stante la situazione di difficoltà finanziaria del cliente al momento della concessione.

Pertanto, l'esposizione oggetto di concessione (c.d. “forborne”) costituisce una categoria trasversale sia agli stati di rischio dei crediti deteriorati che dei crediti in bonis.

Nello specifico, il Gruppo, sotto il profilo operativo per la classificazione a forborne, verifica se a fronte di eventuali modifiche contrattuali favorevoli alla clientela (tipicamente rimodulazione delle scadenze, sospensione di pagamenti, rifinanziamenti), si configuri una condizione di difficoltà finanziaria riconducibile all'accumulo effettivo o potenziale (in assenza di concessioni) di oltre 30 giorni di scaduto.

Descrizione delle metodologie per determinare le rettifiche di valore

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di impairment, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - expected credit losses). In particolare, nel perimetro da assoggettare a tale modello di impairment rientrano:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

Secondo il modello ECL introdotto dall'IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un'innovazione rispetto a quello di incurred loss su cui si basava il previgente modello di impairment.

Sulla base di quanto previsto dal nuovo Principio contabile, il Gruppo ha adottato una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore che prevede che i sopracitati strumenti vengano classificati in tre distinti "stage", in funzione della loro qualità creditizia rispetto all'erogazione iniziale, ai quali corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- stage 1: comprende le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. Significant Increase in Credit Risk) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. Low Credit Risk exemption); per tali esposizioni, le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.
- stage 2: comprende le attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita lungo tutta la vita residua dello strumento (lifetime);
- stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non performing che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa lifetime. In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale (attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate - cosiddette "POCI", Purchased or Originated Credit Impaired).

Le attività finanziarie sopra richiamate sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellati per tener conto di elementi ed informazioni "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero come richiesto dal principio contabile IFRS 9.

La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo:

- all'atto della rilevazione iniziale, se non deteriorate, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria.

Nella valutazione delle attività finanziarie deteriorate si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero stimati sulla base dei piani di rientro definiti, ove presenti, e di stime ragionevoli in assenza di accordi;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per ulteriori informazioni in merito alle modalità di determinazione della ECL ai sensi dell'IFRS 9 si rinvia all'informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2018.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni.

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.151.828	1.020.600	1.131.228	27.203	37.793.019	91.562	37.701.405	38.832.685
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	305	152	153	-	408.894	1.023	407.871	408.024
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	358	-	358	-	X	X	141.018	141.376
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	4.248	1.379	2.869	-	34.009	743	33.266	36.135
Totale 31/12/2018	2.156.739	1.022.131	1.134.608	27.203	38.235.993	93.328	38.283.560	39.418.220

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizioni e netta	Esposizioni e netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.221	309	324.601
2. Derivati di copertura	-	-	7.715
Totale 31/12/2018	1.221	309	332.316

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella Nota integrativa al bilancio consolidato - parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) - Sezione 1. Rischi del consolidato contabile - tabella A.1.2.

DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA

Portafogli/qualità	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Esposizioni scadute non deteriorate		Altre esposizioni non deteriorate	
	Esposizione netta	Esposizione netta media	Esposizione netta	Esposizione netta media	Esposizione netta	Esposizione netta media	Esposizione netta	Esposizione netta media	Esposizione netta	Esposizione netta media
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	439.351		663.390		28.486		162.311		37.539.147	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-		152		-		-		407.872	
3. Attività finanziarie designate al fair value	-		-		-		-		-	
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-		-		358		-		141.018	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-		2.421		447		3.121		30.145	
Totale 31/12/2018	439.351		665.963		29.291		165.432		38.118.182	

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella Nota integrativa al bilancio consolidato - parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) - Sezione 1. Rischi del consolidato contabile - Rischio di credito - tabella A.1.1.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	438.925	655.745	376	2.715	-
A.2 Inadempienze probabili	663.466	348.792	353	4.008	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	28.611	8.639	5	1	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.657.408	88.726	221.905	1.123	84.471
TOTALE A	19.788.410	1.101.901	222.639	7.847	84.472
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	27.921	2.624	690	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.037.492	16.833	51.623	889	19.465
TOTALE B	1.065.413	19.457	52.313	889	19.465
TOTALE (A+B) 31/12/2018	20.853.823	1.121.359	274.952	8.736	103.937

Esposizioni/Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	51	10
A.2 Inadempienze probabili	2.145	265	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	673	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	73.242	79	5.045	36
TOTALE A	76.060	344	5.096	46
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.575	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	642	32	715	14
TOTALE B	2.217	32	715	14
TOTALE (A+B)	78.276	376	5.811	60

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella Nota integrativa al bilancio consolidato - parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) - Sezione 2. Rischi del consolidato prudenziale - tabella B.2.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	19.098.904	2.849	204.024	243	10.633
Totale (A)	19.098.904	2.849	204.024	243	10.633
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	144.950	657	15.248	18	236
Totale (B)	144.950	657	15.248	18	236
Totale (A+B)	19.243.854	3.506	219.273	262	10.869

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	100	432	-	2.418	1	
Totale (A)	100	432	-	2.418	1	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2	6.051	39	242	5	
Totale (B)	2	6.051	39	242	5	
Totale (A+B) 31/12/2018	102	6.483	39	2.660	6	

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella Nota integrativa al bilancio consolidato - parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) - Sezione 2. Rischi del consolidato prudenziale, tabella B.3.

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	858	14.305	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	252	26	1.646	521	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	241	15	1.005	102	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7	1	2.817	86	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	26	9	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.295.720	1.432	2.476.205	7.724	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A) (7.295.979)	1.460	(2.481.527)	22.636	-	-	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	428	1	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	49.562	14	63.055	56	-	-
Totale (B) (49.562)	14	(63.483)	57	-	-	
Totale (A+B) 31/12/2018 (7.345.541)	1.474	(2.545.010)	22.693	-	-	

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	378.614	539.298	59.879	106.562
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	34.733	71.389	2.316	2.850
A.2 Inadempienze probabili	619.328	328.207	44.738	24.584
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	326.081	155.036	18.867	8.679
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	13.453	1.554	13.013	6.998
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	5.945	777	875	261
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.451.523	51.342	1.818.624	29.636
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	180.548	5.486	13.566	865
Totale (A)	(8.462.917)	920.401	(1.936.253)	167.781
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	28.214	2.584	1.810	39
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.046.081	17.653	72.841	286
Totale (B)	(1.074.295)	20.237	(74.651)	325
Totale (A+B)	31/12/2018	(9.537.212)	940.638	(2.010.904)

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella Nota integrativa al bilancio consolidato - parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) - Sezione 2. Rischi del consolidato prudenziale, tabella B.1.

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	2.708.170	1.475.868	414.627	1.080.115	2.659.389	2.814.279	3.646.698	18.789.760	6.178.223	232.890
A.1 Titoli di Stato	-	-	478	-	11.603	75.605	522.308	3.318.313	2.942.054	-
A.2 Altri titoli di debito	1.236	53	56	1.226	1.666	19.366	9.224	326.178	261.268	350
A.3 Quote OICR	480.117	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.226.817	1.475.815	414.093	1.078.889	2.646.120	2.719.308	3.115.166	15.145.269	2.974.901	232.540
- Banche	1.090.218	1.387.760	380.515	959.309	1.471.473	1.725.599	1.829.337	10.040.366	11.301	232.299
- Clientela	1.136.599	88.055	33.578	119.580	1.174.647	993.709	1.285.829	5.104.903	2.963.600	241

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella Nota integrativa al bilancio consolidato - parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) - Sezione 2. Rischi del consolidato prudenziale, tabella B.3.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	41	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	16	-
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-		X	-	X	-
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	16	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-		X	-	X	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	(56)	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	(56)	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-		X	-	X	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella Nota integrativa al bilancio consolidato - parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) - Sezione 2. Rischi del consolidato prudenziale- tabella A.1.8.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	871.079	56.105	393.750	178.110	9.571	165
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	112	-	3.207	590	171	33
B. Variazioni in aumento	205.364	31.925	107.125	41.098	9.582	3.884
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	4.877	X	10.357	X	67	X
B.2 altre rettifiche di valore	85.334	12.951	87.274	27.150	6.945	1.284
B.3 perdite da cessione	33.858	434	877	8	47	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	69.875	14.425	2.784	80	74	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	11.421	4.116	5.832	13.860	2.449	2.600
C. Variazioni in diminuzione	(416.277)	(13.791)	(147.537)	(55.377)	(10.525)	(3.002)
C.1 riprese di valore da valutazione	(30.361)	(595)	(38.947)	(21.121)	(708)	(116)
C.2 riprese di valore da incasso	(286.522)	(10.489)	(15.078)	(5.194)	(461)	(232)
C.3 utili da cessione	(53.770)	(499)	(4.806)	(12)	-	-
C.4 write-off	(27.330)	(1.965)	(15.545)	(8.374)	(216)	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(65.984)	(14.231)	(6.749)	(77)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	(18.293)	(242)	(7.176)	(6.445)	(2.391)	(2.578)
D. Rettifiche complessive finali	660.166	74.239	353.337	163.832	8.627	1.047
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.108	388	5.167	582	69	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella Nota integrativa al bilancio consolidato - parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) - Sezione 2. Rischi del consolidato prudenziale - tabella A.1.9.

RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(608)	(16)	-	1.333	-	709
- finanziamenti	(589)	(16)	-	1.297	-	692
- titoli di debito	(19)	-	-	36	-	17
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(37.473)	(194.078)	(209.300)	49.005	294.311	(97.535)
- finanziamenti	(30.965)	(194.078)	(209.503)	48.558	294.311	(91.677)
- titoli di debito	(6.508)	-	203	447	-	(5.858)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	(10.561)	-	-	(10.561)
Totale	(38.081)	(194.094)	(209.300)	50.338	294.311	(96.826)

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella Nota integrativa al bilancio consolidato - parte C (Informazioni sul Conto Economico) - tabella 8.1.

ATTIVITÀ VINCOLATE - ART. 443

7. ATTIVITÀ VINCOLATE - ART. 443

INFORMATIVA QUALITATIVA

La rendicontazione in tema di attività vincolate nonché di attività non vincolate del Gruppo è stata redatta sulla base degli orientamenti²¹ espressi dall'EBA il 27 Giugno 2014 (ABE/GL/2014/03), coerentemente con le disposizioni di cui agli articoli 100 e 443 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ai fini dei presenti orientamenti, un'attività deve essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (security o collateral) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Generalmente, dovrebbero essere ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- a. operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- b. contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- c. garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia;
- d. garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- e. accesso a strumenti di banca centrale; le attività pre-posizionate dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- f. attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- g. attività incluse in aggregati di copertura (cover pool) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Le attività poste a garanzia che non sono utilizzate e che possono essere ritirate liberamente non dovrebbero essere ritenute attività vincolate.

La presente informativa mira a fornire al pubblico informazioni potenzialmente utili a comprendere il livello di attività vincolate e quindi non disponibili e il loro ruolo nel modello di Finanziamento del Gruppo.

EVOLUZIONE DELLE ATTIVITÀ VINCOLATE NEL 2018

Nel corso della propria operatività il Gruppo Iccrea pone in essere svariate operazioni che comportano vincoli su attività di proprietà o su garanzie reali ricevute. Tali operazioni sono poste in essere perché consentono al Gruppo:

- di ottenere funding a condizioni vantaggiose rispetto alle altre forme di raccolta;
- di accedere a particolari tipologie di attività / mercati che richiedono la costituzione di garanzie reali (margini iniziali / variazione per l'operatività con Controparti Centrali).

Tra le principali operazioni di questo tipo vi rientrano:

- operazioni di pronti contro termine passivi su titoli;
- accordi di collateralizzazione: *collateral* posti a garanzia del fair value di contratti derivati (C.S.A), attività in pegno a garanzia delle operazioni di raccolta con l'Eurosistema nell'ambito della piattaforma "A.BA.CO.";
- titoli a garanzia di assegni circolari emessi;

²¹ I presenti orientamenti forniscono precisazioni in materia di informativa sulle attività non vincolate nonché di informativa sulle attività vincolate, tenendo conto della raccomandazione CERS/2012/2 del Comitato europeo per il rischio sistemico, del 20 dicembre 2012, relativa al finanziamento degli enti creditizi, in particolare della raccomandazione D sulla trasparenza del mercato in materia di attività vincolate.

- *collateral* costituiti presso la Cassa di Compensazione e Garanzia come condizione per accedere ai suoi servizi (Default fund e operatività sul MIC);
- adesione al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - T-LTRO) varato dalla BCE;
- attività sottostanti operazioni di cartolarizzazioni non cancellate dall'attivo.

Di norma, le operazioni di vincolo sugli attivi / garanzie reali ricevute sono poste in essere da:

- Attivi - titoli di debito:
 - Iccrea Banca: 0,05 mld (FVTPL)
0,3 mld (FVOCI)
6,4 mld (Costo Ammortizzato)
- Attivi - crediti:
 - Iccrea Banca: 1,0 mld riferito a cash collateral / margini per operatività in derivati e CC&G (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, crediti verso banche e clientela);
 - Iccrea Bancalmpresa: 2,2 mld come finanziamenti stanziabili nell'ambito della piattaforma A.BA.CO. e 0,6 mld come attivi sottostanti le cartolarizzazioni (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, crediti verso clientela);
- Garanzie reali ricevute: 19,6 mld riferibili principalmente ad Iccrea Banca, che re-impegna il collateral ricevuto dalle BCC a garanzia delle sovvenzioni erogate, in operazioni con l'Eurosistema (T-LTRO) e con Cassa di Compensazione e Garanzia.

Le relative passività associate coinvolgono la sola Iccrea Banca, a cui viene affidata la gestione accentrata della Finanza nell'ambito del modello organizzativo di Gruppo: Iccrea Bancalmpresa e Banca Sviluppo sono coinvolte esclusivamente per le sole operazioni di cartolarizzazione.

L'evoluzione delle attività vincolate nel corso 2018 può essere sintetizzata in termini quantitativi come segue :

- relativamente alle attività, in termini di valori mediani, la percentuale impegnata rispetto al totale risulta essere pari al 25,7%;
- relativamente alle garanzie reali ricevute, in termini di valori mediani, la percentuale impegnata rispetto al totale risulta essere pari al 88,8%;
- le passività più significative sono risultate le operazioni di pronti contro termine e le operazioni di raccolta con l'Eurosistema, rispettivamente il 45,09% e il 54,09% del totale delle passività associate;
- il rapporto tra le "Attività, garanzie ricevute e propri titoli di debito emessi vincolati diversi da Obbligazioni Bancarie Garantite e titoli ABS" e le relative "Passività finanziarie, passività potenziali e titoli in prestito associati ad attività vincolate" si è attestato al 111,4%, che deriva principalmente dalle clausole di overcollateralisation previste per le operazioni di pronti contro termine e dagli scarti di garanzia (haircuts) applicati alle attività stanziare nell'ambito della piattaforma A.BA.CO.

Rispetto all'attivo non vincolato occorre effettuare alcune precisazioni:

- 1,5 mld di attività finanziarie (principalmente titoli stanziabili BCE) risultano non impegnabili per liquidity policy (c.d. buffer minimo di liquidità);
- 1,5 mld di linea infragiornaliera ricevuta dalle BCC per l'operatività in pool collateral;
- 19,6 mld di attività finanziarie risultano non impegnabili e sono riferibili alle seguenti poste di bilancio:
 - crediti verso banche (91,34%)²², principalmente sovvenzioni a BCC (17,4 mld) garantite da *collateral* re-impegnato;
 - attività fiscali (1,81%);
 - attività immateriali e materiali (1,27%);
 - operatività in derivati (1,81%);

²² Eccetto la parte impegnata per operatività in derivati con controparte banche (accordi di marginazione).

- altre attività residuali (3,78%).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai valori mediani²³ dei dati trimestrali fatti registrare nel corso del 2018 e sono state redatte secondo i modelli armonizzati emanati dall'EBA:

- **Modello A - ATTIVITA'**: l'importo delle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione nel bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile applicabile;
- **Modello B - GARANZIE REALI RICEVUTE**: l'importo delle garanzie reali ricevute vincolate e non vincolate per tipologia di attività; si tratta di garanzie reali ricevute che sono escluse nel bilancio in quanto non soddisfano le condizioni per la relativa rilevazione in conformità della disciplina contabile applicabile (cfr. Modello A);
- **Modello C - FONTI DI IMPEGNO**: le passività associate ad attività / garanzie reali ricevute vincolate.

MODELLO A - ATTIVITA'

	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	11.006.084	6.794.651	31.841.231	3.031.926
Strumenti di capitale	-	-	601.693	589.750
Titoli di debito	6.679.061	6.794.651	2.766.194	2.442.176
Altre attività	4.327.023	-	28.473.344	-

MODELLO B - GARANZIE REALI RICEVUTE

	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	19.633.726	2.461.998
Strumenti di capitale	-	-
Titoli di debito	19.633.726	2.342.069
Altre garanzie reali ricevute	-	-
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	119.929

²³ La divulgazione dei valori mediani, rispetto ai dati di fine periodo, agevola maggiormente la rappresentazione dei livelli strutturali delle attività vincolate e libere.

MODELLO C - FONTI DI IMPEGNO

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	27.497.321	30.639.810

	di cui Passività Corrispondenti	% sul totale
Derivati		
Pronti contro termine	12.397.849	45,09%
Depositi collateralizzati diversi dai pct	14.872.433	54,09%
Titoli di debito emessi		0,00%

USO DELLE ECAI - ART. 444

8. USO DELLE ECAI - ART. 444

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario ICCREA utilizza a livello consolidato l'agenzia di rating Fitch Ratings²⁴ quale ECAI per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato e per le posizioni verso cartolarizzazioni Il Gruppo adotta altresì l'agenzia Moody's Investors Service quale ulteriore ECAI (a livello consolidato ed a livello individuale dalle controllate Iccrea Bancalmpresa e Iccrea Banca) per la ponderazione delle posizioni verso le cartolarizzazioni.

Di seguito si riporta l'informativa di dettaglio secondo lo schema previsto dall'Autorità di Vigilanza:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Fitch Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	Fitch Ratings	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service/Fitch Ratings	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service/Fitch Ratings	

Di seguito l'elenco delle società del Gruppo, che si avvalgono prudenzialmente delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle ECAI sopra indicate.

Gruppo Bancario	Codice	Nome
GRUPPO BANCARIO ICCREA	8000	Iccrea Banca S.p.A.
	3123	Iccrea Bancalmpresa S.p.A.
	3139	Banca Sviluppo S.p.A.
	32655	Bcc Factoring S.p.A.
	33638	Bcc Lease S.p.A.
	10640	MedioCredito Friuli Venezia Giulia S.p.A.

²⁴La capogruppo, ha deliberato l'adozione di Fitch Solutions quale ECAI da utilizzare a livello consolidato per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima della circolare 263). Analoga scelta è stata presa dai C.d.A. delle Controllate segnalanti. La mappatura dei rating rilasciati da Fitch Ratings sono disponibili al percorso di seguito indicato http://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c263/mapping-agenzie-esterne/fitch_mapping.pdf

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata (dati in unità di euro).

Portafogli regolamentari	Classe merito creditizio	Esposizione con attenuazione rischio credito	Esposizione senza attenuazione rischio credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0%	7.722.424.112	7.453.186.288
	20%	5.099.007	5.098.918
	50%	33.281.368	33.269.120
	100%	215.430.634	205.275.390
	250%	68.432.456	66.444.662
subtotale		8.044.667.577	7.763.274.379
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	20%	173.267.878	160.692.302
	subtotale	173.267.878	160.692.302
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	20%	123	123
	100%	32.622.528	32.622.529
subtotale		32.622.651	32.622.652
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0%	77.036.380	-
	subtotale	77.036.380	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	0%	973.717.795	661.733.029
	2%	18.937.945	18.937.945
	20%	4.272.668.994	4.272.190.717
	100%	576.755.928	570.307.445
	250%	1.573.680	1.250.000
subtotale		5.843.654.342	5.524.419.135
Esposizioni verso o garantite da imprese	0%	-	445.487.048
	20%	29.640	12.309.604
	50%	34.437.442	34.774.866
	100%	4.752.218.091	4.756.754.937
	150%	133.591	133.591
	1250%	1.556.506	1.556.506
subtotale		4.788.375.270	5.251.016.553
Esposizioni al dettaglio	0%	-	197.779.085
	20%	-	524.059
	75%	3.087.786.383	3.089.412.837
subtotale		3.087.786.383	3.287.715.981
Esposizioni garantite da immobili	0%	-	11.623.952
	35%	334.906.696	335.339.583
	50%	2.190.523.977	2.190.583.165
subtotale		2.525.430.673	2.537.546.701
Esposizioni in stato di default	0%	-	15.441.020
	20%	-	421.148
	100%	930.835.747	956.760.913
	150%	215.777.482	104.489.869
	1250%	213.166	213.166
subtotale		1.146.826.395	1.077.326.116
Esposizioni ad alto rischio	150%	208.417.538	210.639.327

		subtotale	208.417.538	210.639.327
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
		subtotale	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-
		subtotale	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	100%	621.541.094	612.182.924	612.182.924
		subtotale	621.541.094	612.182.924
Esposizioni in strumenti di capitale	100%	230.919.993	230.919.993	230.919.993
	250%	101.377.355	101.377.355	101.377.355
		subtotale	332.297.348	332.297.348
Altre Esposizioni	0%	170.452.329	144.629.581	144.629.581
	20%	99.963.583	99.855.822	99.855.822
	100%	355.223.740	446.930.361	446.930.361
		subtotale	625.639.652	691.415.764
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	26.414.000	26.414.000
		subtotale	-	26.414.000
Totale			27.507.563.181	27.507.563.181

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO - ART. 445

9. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO - ART. 445

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato è definito come il rischio di subire perdite a seguito di movimenti avversi e inattesi dei prezzi sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Le principali fattispecie di rischi di mercato che insistono sul portafoglio di negoziazione del Gruppo Iccrea sono sintetizzabili come segue:

- Rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione, ovvero il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari. Nello specifico possono essere individuate due componenti di rischio:
 - rischio generico: ovvero il rischio di perdite causate dall'oscillazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati (variazione sfavorevole dei tassi d'interesse per i titoli di debito, peggioramento del mercato nel suo complesso per i titoli di capitale);
 - rischio specifico: ovvero il rischio di far fronte a perdite a seguito di fluttuazioni del prezzo dei valori mobiliari per effetto di fattori legati al singolo emittente;
- Rischio di differenziale creditizio, ovvero il rischio derivante dalle variazioni nel valore di mercato degli strumenti finanziari di debito a causa delle fluttuazioni del relativo differenziale creditizio;
- Rischio di cambio, ovvero il rischio legato ad una variazione del rapporto di cambio tra due valute, il quale, stante l'operatività svolta dal Gruppo, risulta ad oggi avere una bassa materialità.

Ai fini di vigilanza, il rischio di mercato sul trading book viene calcolato, per ciascuna fattispecie di rischio, utilizzando la metodologia standard: tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato. A livello gestionale, per finalità di misurazione, il GBI utilizza modelli interni. In particolare, le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato sono le seguenti:

1. Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR il Gruppo Bancario Iccrea utilizza un approccio Scenario based di tipo Storico con un intervallo di confidenza pari al 99%, orizzonte rendimenti pari a 1 giorno e lookback period di 3 anni. Tale approccio è in vigore a partire da Giugno 2018, sostituendo quindi il precedente approccio di tipo parametrico c.d. Delta Gamma.

Nell'approccio Storico, la distribuzione dei risk driver è espressa mediante una matrice di scenari congiunti di istanti temporali e osservazioni storiche.

Il livello di confidenza è stato posto al 99% per essere in linea con quanto previsto dalla normativa per gli assorbimenti di capitale da modello interno sui rischi di mercato.

L'holding period di riferimento è stato scelto coerentemente con la frequenza dei rendimenti in modo da massimizzare le informazioni disponibili senza introdurre effetti di autocorrelazione nella stima degli scenari.

I fattori di rischio utilizzati nel calcolo del VaR in simulazione storica sono i seguenti:

- Prezzi dei corsi azionari, degli indici di borsa e fondi;
- Tassi di cambio spot;
- Curve dei tassi di interesse zero coupon (OIS, Govt, Swap, Money Market);
- Curve Fx Implied;
- Curve Break Even Inflation;
- Superfici di volatilità implicita (ATM Swaption Volatility, ATM Cap/Floor Volatility, FX Implied Volatility).

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione.

La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti cross-risk e cross-business, confrontabili in modo omogeneo.

2. Backtesting (test retrospettivi)

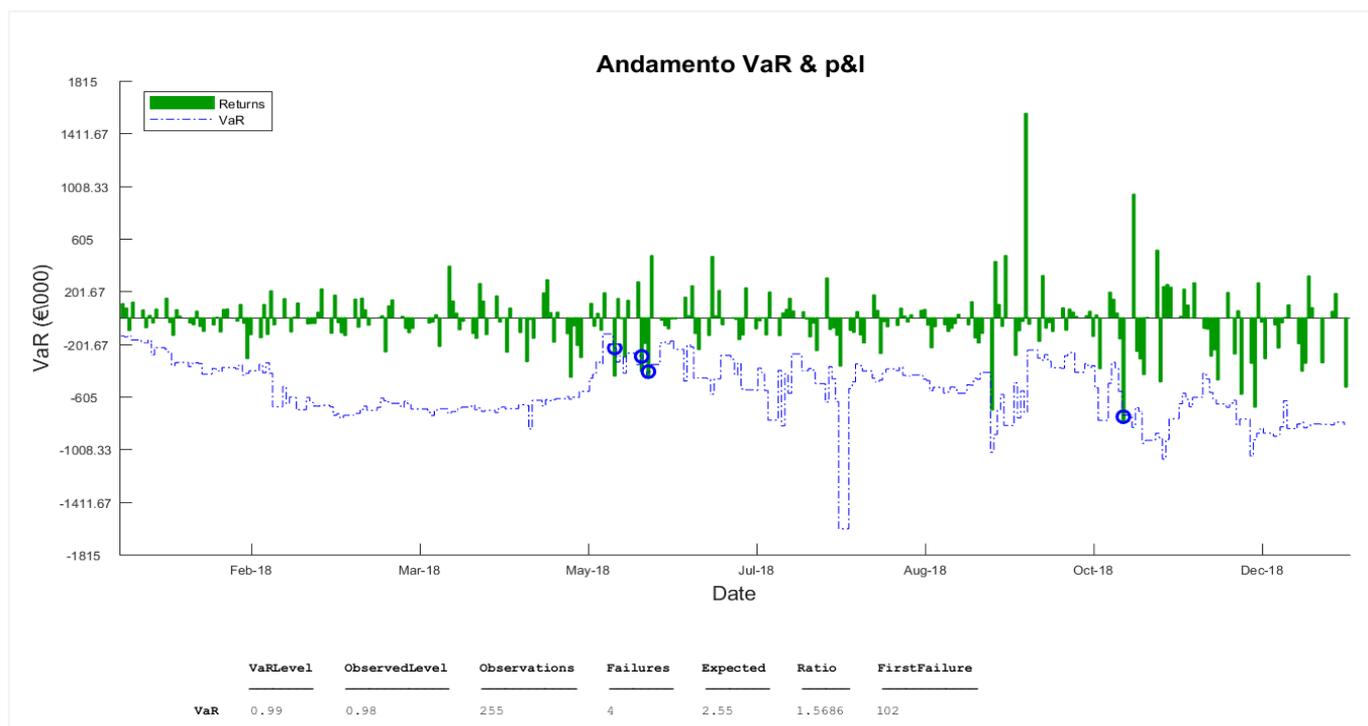
Al fine di monitorare la robustezza dei modelli di misurazione il Gruppo procede ad una attività di backtesting dei modelli nel continuo che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, rileva la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Per garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva della funzione di risk management, il backtesting è effettuato utilizzando il P&L Gestionale. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- catturare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo.

La serie dei P&L giornalieri utilizzata per il confronto con la serie dei VaR viene stimata a partire dal P&L (c.d. gestionale) conseguito dai diversi desk, depurato dalle componenti che non sono pertinenti alle stime di rischio (come ad esempio l'attività intraday). Il confronto consente di rilevare potenziali, ancorché funzionali, differenze dovute a dettagli e periodi di rilevazione non sempre perfettamente allineati tra rilevazioni di Front Office e di Risk Management. L'analisi di backtesting del modello VaR, del complessivo portafoglio Trading, rispetto al profit and loss svolta nel corso del 2018 ha evidenziato una percentuale di sforamenti (in tutto 4 su 255 osservazioni). Gli sforamenti sono per lo più concentrati nel mese di Maggio, periodo caratterizzato da un innalzamento dello spread Btp-Bund in seguito alle vicende di politica interna italiana.

3. Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Di seguito si rappresenta l'evoluzione giornaliera delle rilevazioni del VaR rispetto al P&L di Backtesting.



La dinamica del VaR è spiegata esclusivamente dall'operatività della Capogruppo Iccrea Banca. Nella prima parte dell'anno, i livelli di esposizione a tale fattore di rischio si è mantenuto mediamente sui livelli dell'anno precedente, sempre all'interno dei limiti RAF approvati per il 2018.

4. Sensitivity e Greche delle opzioni

La sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio.

I principali indicatori di sensitivity impiegati attualmente sono:

- IR01: variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi zero coupon;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite dei tassi di interesse;
- IL01 (sensitivity all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi forward di inflazione;
- Vega sensitivity all'inflazione: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi forward di inflazione;
- CR01: variazione di 1 basis point degli spread creditizi;
- Delta1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- Delta Cash Equivalent: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- Vega1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- Sensitivity alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

5. Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Essa è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

Nel GBI l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale / MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

6. Stress test e scenari

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di sensitivity (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte delle diverse fattispecie del rischio mercato che insistono sull'operatività del Gruppo avviene attraverso l'utilizzo delle metodologie regolamentari. Nello specifico:

- Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna posizione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua; il requisito a fronte del rischio di posizione generico su titoli di debito, ivi compresi derivati e operazioni fuori bilancio su tassi di interesse²⁵ ammonta a 18,123 mln (Totale RWA 226,537 mln);
- Rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte; il requisito a fronte del rischio di posizione specifico su titoli di debito ammonta a 217 mila (Totale RWA 2,707 mln);
- Rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari al 8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari; il requisito a fronte del rischio di posizione su titoli di capitale ammonta a 471 mila (Totale RWA 5,882 mln).

²⁵ Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il metodo della doppia entrata e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale.

RISCHIO OPERATIVO - ART. 446

10. RISCHIO OPERATIVO - ART. 446

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario Iccrea ai fini segnaletici e prudenziali utilizza, per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo, il metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, calcolato secondo quanto previsto dall'art. 316 del CRR.

In particolare, l'indicatore rilevante è pari alla somma dei seguenti elementi:

- Interessi attivi e proventi assimilati;
- Interessi passivi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito fisso/variabile;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

I predetti elementi tengono conto delle seguenti correzioni:

- si escludono proventi da assicurazioni, profitti e perdite realizzati su titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie;
- si tiene conto delle provvigioni versate per servizi forniti in outsourcing da terzi, a condizione che siano sostenute da imprese sottoposte a vigilanza.

Il Gruppo ha implementato un framework di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte le società del Gruppo individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio, così come precedentemente descritto all'interno della sezione 1, definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare ai fini gestionali l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

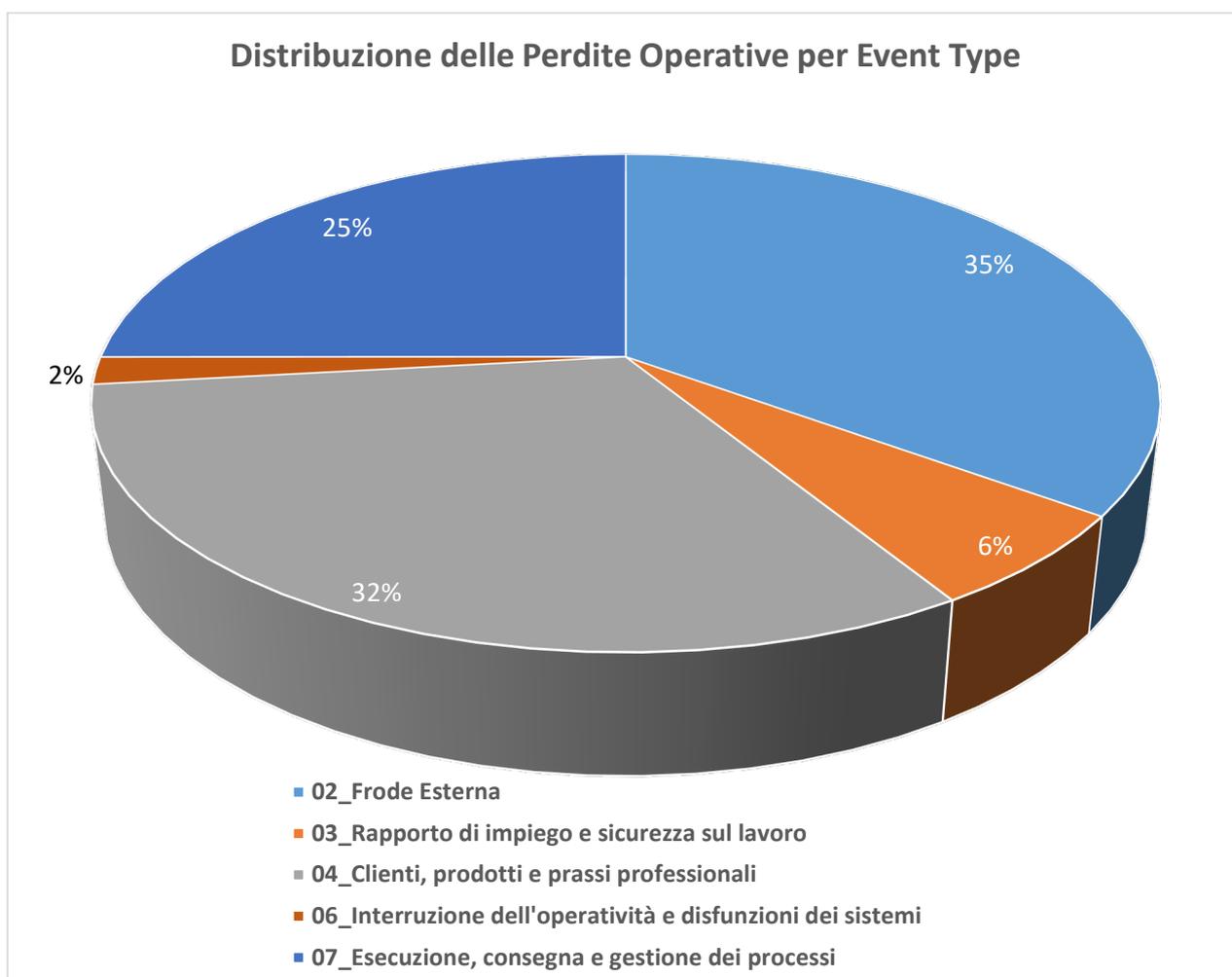
INFORMATIVA QUANTITATIVA

Alla data in esame il requisito patrimoniale sul rischio operativo, calcolato attraverso il metodo sopra indicato, risulta pari a **94.13 mln di Euro**.

Il Gruppo ha adottato, anche ai fini segnaletici, un processo di raccolta dei dati di perdita operativa (Loss Data Collection) finalizzato all'identificazione delle perdite economiche generate da eventi di rischio operativo riconducibili a:

- Frodi interne;
- Frodi esterne;
- Rapporti di Impiego e Sicurezza sul Lavoro;
- Clientela, Prodotti e Prassi operative;
- Danni ad Attività Materiali;
- Interruzione e Disfunzioni dei Sistemi Informatici;
- Esecuzione, Consegna e Gestione dei Processi.

L'ammontare complessivo delle perdite operative registrate nel Gruppo²⁶ nel corso dell'anno 2018 è risultato di circa 5,7 mln di Euro; di seguito se ne riporta la distribuzione percentuale per Event Type:



²⁶ Le Società incluse nel perimetro di raccolta dei dati di perdita operativa sono: Banche, Società Finanziarie del Gruppo e le Società strumentali che gestiscono a livello accentrato processi significativi per le precedenti due tipologie di Società.

**ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE
NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO
- ART. 447**

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO - ART. 447

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Portafoglio Bancario sono costituiti da partecipazioni nel capitale di imprese ed in quote di O.I.C.R. italiani. Tali esposizioni rispondono ad una pluralità di finalità schematizzabili come segue:

- di tipo strategico: si tratta di partecipazioni detenute in società collaterali o strumentali alle attività del Gruppo o in joint ventures dedicate a specifici segmenti di attività.
- di tipo istituzionale: si tratta di partecipazioni detenute in enti espressioni del movimento del credito cooperativo italiano e ad esso strumentali o dirette a perseguirne gli scopi economici e sociali.
- di investimento finanziario: si tratta principalmente di posizioni in strumenti di private equity o di quote O.I.C.R. (mobiliari/immobiliari): (Securfondo, Securis Real Estate I, Securis Real Estate II, Securis Real Estate III, etc);
- di recupero di posizioni creditorie: strumenti partecipativi ex art. 2346 del Codice civile acquisiti nell'ambito di interventi di recupero di crediti bancari.

Classificazione degli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, “Partecipazioni”, “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

I titoli di capitale classificati tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” sono strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità diverse dalla negoziazione, per i quali il Gruppo non ha esercitato, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione di designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva e quote di OICR; si tratta, pertanto, di strumenti che il Gruppo intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

I titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” sono rappresentati da strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti con un intento non di negoziazione e per i quali è stata esercitata irrevocabilmente al momento della prima iscrizione (o della transizione all'IFRS 9, laddove già iscritti a tale data) l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (OCI *election*). Si tratta, pertanto, di investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

I titoli di capitale classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dal Gruppo in società collegate. Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

- *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico*

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale rilevati nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico avviene alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è il fair value, normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione), che sono invece imputati direttamente a conto economico

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. Per i titoli di capitale non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali la quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value*, soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dal Bilancio quando scadono i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevati nel conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", in corrispondenza della sottovoce e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

- *Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"*

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato per lo strumento. Nel caso in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente -

Criteri di valutazione

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio

netto al netto del relativo effetto fiscale (voce "110 - Riserve da valutazione"). Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non deve essere successivamente trasferito a conto

economico, neanche in caso di cessione (cd. “no recycling”); in tal caso si procede ad una riclassifica in un’altra voce di patrimonio netto (voce “140 - Riserve”). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un’ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione “A.4 Informativa sul Fair Value” della Parte A della Nota integrativa del Bilancio al 31/12/2018.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. “OCI election”, sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce “70. Dividendi e proventi simili”). Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce “110 - Riserve da valutazione”); in caso di cancellazione dell’attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce “140 - Riserve”).

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

- Titoli di capitale inclusi tra le “Partecipazioni”

Criteri di classificazione

La voce “Partecipazioni” comprende le partecipazioni in imprese collegate e a controllo congiunto.

Si considerano a controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto. Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dello IAS 39, come previsto per gli strumenti finanziari.

Nel determinare il legame partecipativo si considerano i soli elementi (percentuale di possesso, diritti di voto effettivi e potenziali, situazioni di fatto di influenza notevole) che sussistono a livello di bilancio individuale. Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteria di valutazione

Le partecipazioni in imprese collegate e a controllo congiunto sono valutate con il metodo del patrimonio netto (per maggior dettagli si rimanda alla Sezione 3 -Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 - Parte Generale). Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a Conto economico.

Test di impairment delle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata, dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteria di cancellazione

Il legame di collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni collegate e a controllo congiunto è registrata a Conto economico. Se i motivi della perdita per riduzione di valore sono rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico. Per maggior dettagli sul metodo del patrimonio netto e gli effetti reddituali si rimanda alla Sezione 3 -Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 - Parte Generale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:									
A1. Quotati:									
A2. Non quotati:	193.380	217.686	-	-	-	11.690	1.747	-	5.805
A2.1 Strumenti di private equity									
A2.2 Altri titoli di capitale	193.380	217.686				11.690	1.747		5.805
Totale titoli di capitale (A1+A2)	193.380	217.686	-	-	-	11.690	1.747	-	5.805
B. OICR:									
B1. Quotati:	12.592	12.592	12.592				2.158		
B2. Non quotati:	528.424	528.424		299		3.631	15.331		
Totale OICR (B1+B2)	541.016	541.016	12.592	299	-	3.631	17.489	-	-

**ESPOSIZIONI RISCHIO DI TASSO DI
INTERESSE SU POSIZIONE NON INCLUSE NEL
PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448**

12. ESPOSIZIONI RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse sul *banking book* (*IRRBB - Interest Rate Risk in the banking book*) è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono:

- **Rischio di revisione del tasso (*repricing risk*):** il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario dovuta a cambiamenti nel livello generale dei tassi di interesse associati a disallineamenti nelle scadenze, per le posizioni a tasso fisso, o nelle date di riprezzamento, per le posizioni a tasso variabile, delle poste attive e passive;
- **Rischio di curva dei rendimenti (*yield curve risk*):** il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario dovuta a cambiamenti nell'inclinazione o nella forma della struttura dei tassi a termine;
- **Rischio di base (*basis risk*):** il rischio di una riduzione della redditività o del valore economico del portafoglio bancario dovuta alla imperfetta correlazione tra le modalità di indicizzazione delle poste attive e passive. Tale rischio si verifica in particolare con riferimento alle posizioni a tasso variabile indicizzate a parametri differenti (es. Euribor 3 mesi vs Euribor 6 mesi) o allo stesso parametro ma con differenti modalità (es.: Euribor 3 mesi puntuale vs Euribor 3 mesi medio);
- **Rischio di opzione (*option risk*):** il rischio di una perdita nella redditività o nel valore economico del banking book dovuta all'esistenza di componenti opzionali incorporate nelle poste attive e passive del portafoglio bancario che ne rendono incerti i flussi di cassa futuri (es.: mutui con opzione di rimborso anticipato a favore del debitore, depositi a vista, che conferiscono al detentore la possibilità di prelevare fondi in qualsiasi momento), con un potenziale conseguente disallineamento dei profili di bilanciamento delle scadenze e delle modalità di indicizzazione.

Il modello di governance del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario del Gruppo è basato sulla gestione "accentrata" del rischio.

La Capogruppo è responsabile della definizione delle strategie di governo e gestione del rischio tasso, all'interno del *risk appetite framework* e della *IRRBB Policy*.

La misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario è effettuata a livello consolidato seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE - Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- **Prospettiva degli utili correnti:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse su una variabile reddituale, ovvero il margine di interesse (*NI - Net Interest Income*). In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "*dynamic balance sheet*", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, le metriche adottate dal Gruppo bancario Iccrea per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE sensitivity$) sono:

- **Duration Gap:** la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuta ad uno shock dei tassi di interesse è calcolata ponderando l'esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando

le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di repricing, per la relativa duration modificata;

- **EVE Sensitivity:** la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia cosiddetta di “*full-evaluation*” che prevede l’attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l’asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”).

Per quanto concerne la prospettiva degli utili correnti, le metriche adottate dal Gruppo bancario Iccrea per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ($\Delta NII - NII$ *sensitivity*) sono:

- **Repricing Gap:** volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell’esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l’orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l’impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.
- **NII Sensitivity:** il potenziale impatto sul margine d’interesse di ipotizzate variazioni dei tassi *risk-free* è calcolato secondo una metodologia di “*full-evaluation*” che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell’ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell’ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (*CSRBB*).

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un’adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book, il Gruppo valuta il potenziale impatto sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario di determinate variazioni dei tassi di interesse, applicando agli indicatori adottati scenari di mercato regolamentari e definiti internamente.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui il Gruppo può essere esposto. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- **Repricing Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l’impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- **Yield Curve Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l’impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- **Basis Risk:** l’analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l’analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (Euribor 3 mesi) al fine di determinare l’entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- **Option Risk:** l’analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario del GBI e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l’entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell’*automatic option risk*;
 - verifica dell’impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.

CSRBB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di sensitivity riferiti al valore economico e al margine di interesse.

Esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book (dati in €/mln - situazione al 31 dicembre 2018)

Scenario	Effetto sul Valore Economico	Effetto sul margine di interesse a 12 mesi
+ 100 bps	+ 34,0	+ 7,2
- 100 bps	- 20,5	- 12,3

ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE - ART. 449

13. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE - ART. 449

INFORMATIVA QUALITATIVA

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI PROPRIE ATTIVITA'

Il Gruppo Bancario ICCREA opera sul mercato delle cartolarizzazioni attraverso le proprie controllate Iccrea Bancalmpresa e Banca Sviluppo (per effetto dell'acquisizione di Banca Romagna Cooperativa). I principali obiettivi perseguiti attraverso le operazioni di cartolarizzazione sono sintetizzabili come segue:

- diversificazione delle fonti di raccolta e riduzione del costo del funding;
- rafforzamento della posizione di liquidità, attraverso la generazione di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la BCE (c.d. autocartolarizzazioni).

In tutte le operazioni, le società del Gruppo hanno mantenuto la prima perdita attraverso la sottoscrizione dei titoli junior. I titoli senior sono stati invece collocati presso investitori istituzionali (ad eccezioni delle operazioni di autocartolarizzazione caratterizzate dall'integrale sottoscrizione da parte dell'originator dei titoli emessi dalla società veicolo).

CARATTERISTICHE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Di seguito si riportano i dettagli delle principali operazioni di cartolarizzazioni in essere alla data del 31 dicembre 2018.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS I" - BCC NPLS 2018 SRL

Nel corso del mese di giugno 2018 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di crediti in sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016.

L'operazione, che ha visto la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di soggetto promotore e joint arranger (assieme a JP Morgan Securities Limited), ha previsto da parte di Iccrea Bancalmpresa e Banca Sviluppo e di altre 21 Banche di Credito Cooperativo la cessione ai sensi della legge n. 130/1999 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione per un valore contabile complessivo pari a 1,046 miliardi di euro, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2018 S.r.l.", nonché il contestuale conferimento di un mandato di servicing da parte di quest'ultima a un soggetto terzo e indipendente rispetto alle cedenti.

L'operazione è stata effettuata con la finalità, anche in vista del necessario conseguimento degli obiettivi a riguardo attribuiti dalla BCE al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la Banca ha aderito, di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale.

I portafogli cartolarizzati da Iccrea Bancalmpresa e Banca Sviluppo comprendono crediti classificati a sofferenza alla data di cessione del 25 giugno 2018, per un valore lordo al 31 dicembre 2017 rispettivamente pari a 64,8 milioni di euro e 109,2 milioni di euro, ceduti per un corrispettivo rispettivamente pari a 17,6 milioni di euro e 30,2 milioni di euro.

Nel contesto della complessiva operazione di Euro 1,046 miliardi, la società veicolo ha acquisito il portafoglio dalle banche cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli per un valore nominale complessivo pari a circa 323,86 milioni di euro, articolati nelle seguenti classi:

- Titoli Senior, pari a Euro 282.000.000 corrispondente al 26,95% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un rating investment grade, pari a Baa3 da parte di Moody's e pari a BBB- da parte di Scope Rating, sottoscritti pro quota dalle Cedenti;
- Titoli Mezzanine, pari a Euro 31.400.000 corrispondente al 3% del GBV dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un rating pari a Caa2 da parte di Moody's e B+ da parte di Scope Rating ceduti, insieme ai Titoli Junior e fatta eccezione per quanto sotto evidenziato, ad investitori qualificati senza alcun legame, interesse o partecipazione con le Cedenti;
- Titoli Junior, pari a Euro 10.460.000 corrispondente al 1% del GBV dei crediti ceduti, non dotati di rating.

In data 10 luglio 2018 si è perfezionata la cessione del 95% delle notes mezzanine e il 95% delle junior notes a Good Hill Partners.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione di cui (i) all'art. 405, par. 1, lett. a) del Regolamento EU 575/2013, (ii) all'art. 51, par. 1, lett. a) del Regolamento Delegato (UE) 231/2013 e (iii) all'art. 254, par. 2, lett. A) del Regolamento Delegato (UE) 35/2015, le Cedenti sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emesse nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

L'operazione prevede, inoltre:

- a) che una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate siano legalmente separate dalle Cedenti e dai creditori, come supportato da un'opinione legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffell, emessa in data 10 luglio 2018;
- b) opzioni time call e clean-up call, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle Notes prima della scadenza:
 - i. Optional Redemption: l'opzione può essere esercitata dalla SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le Notes di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - ii. Redemption for Tax Reasons: l'opzione può essere esercitata dalla SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportano un incremento dei costi in capo ai noteholders o alla SPV.

Nell'ambito dell'Operazione, peraltro:

- la società veicolo ha stipulato due contratti derivati per la copertura del rischio di tasso di interesse;
- è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari al 5,0088% del valore nominale dei Titoli Senior (Euro 14,125 mln), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui Titoli Senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente alla emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato da Iccrea.

L'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli Senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

In particolare, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che "Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Ai fini dell'ammissione al predetto schema di garanzia statale, la singola Banca partecipante all'operazione ha quindi delegato Iccrea - quale unico interlocutore - all'invio dell'apposita istanza indirizzata al MEF (avvenuto in data 13 luglio 2018), corredata dei pertinenti moduli compilati con il supporto di Iccrea, debitamente sottoscritti dal legale rappresentante pro tempore della Banca stessa, unitamente ad un'attestazione della propria società di revisione a conferma dell'eliminazione contabile dei crediti oggetto dell'operazione.

La garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 5 settembre 2018.

Avendo venduto il 95% dei titoli Mezzanine e Junior, le Cedenti non hanno trattenuto più del 20% delle esposizioni verso la cartolarizzazione soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad una ponderazione del 1250%.

Come attestato dal modello di derecognition sottostante, il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate.

Su tali basi, e previo assolvimento del procedimento di comunicazione a riguardo disciplinato dalle disposizioni pertinenti, la Banca ha proceduto al riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali, intervenuto con riferimento alla segnalazione prudenziale riferita al 30 settembre 2018.

La Banca provvede pertanto alla determinazione del requisito patrimoniale sulla posizione senior beneficiando, nei limiti del valore garantito dallo Stato Italiano, della ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da

amministrazioni centrali dell'area euro e, per la quota restante, facendo riferimento alla ponderazione associata al rating assegnato alla classe di titoli in parola dalla ECAI prescelta.

Con riferimento alle posizioni di rango mezzanine (in virtù del rating assegnato) e junior (per l'assenza di rating) la ponderazione applicabile è del 1.250%.

Per ciò che attiene ai risultati economici correlati all'operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse perfezionata nel mese di luglio 2018, questi derivano sia dai differenziali strettamente connessi all'operazione medesima (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riduzione dei crediti non performing e conseguente riequilibrio della situazione degli impieghi) che incidono altresì sul suo standing.

CARTOLARIZZAZIONE "GACS II" - BCC NPLS 2018-2 SRL

Nel mese di dicembre 2018 è stata perfezionata una seconda operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 27 dicembre 2018, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.

L'Operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in "blocco", originati da Iccrea Bancalmpresa e Banca Sviluppo e da 71 Banche di Credito Cooperativo un valore complessivo di 2,004 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio.

I portafogli cartolarizzati da Iccrea Bancalmpresa e Banca Sviluppo comprendono crediti classificati a sofferenza alla data di cessione del 7 Dicembre 2018, per un valore lordo al 31 Marzo 2018 rispettivamente pari a 60,8 milioni di euro e 126,8 milioni di euro, ceduti per un corrispettivo rispettivamente pari a 16,5 milioni di euro e 39,8 milioni di euro. Nel contesto dell'operazione, la società veicolo ha acquisito il portafoglio dalle banche cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli per un valore nominale complessivo pari a circa 558,53 milioni euro nelle seguenti classi di titoli *asset-backed*:

- Euro 478,0 mln Class A Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042 (i "Titoli Senior");
- Euro 60,13 mln Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042 (i "Titoli Mezzanine");
- Euro 20,4 mln Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes July 2042 (i "Titoli Junior" e insieme ai Titoli Senior e ai Titoli Mezzanine, i "Titoli").

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato. I Titoli *Senior* sono dotati di un *rating investment grade* pari a BBB (low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating e, come anticipato, sono stati sottoscritti pro quota dalle cedenti.

I Titoli *Mezzanine* sono dotati di un rating CCC da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating. I Titoli *Junior* non sono dotati di *rating*.

Alla data di emissione J.P. Morgan Securities Plc ha sottoscritto il 94,5% delle Notes Mezzanine e il 94,6% del capitale delle Junior Notes.

Nell'ambito dell'Operazione, inoltre:

- è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari a circa il 3% del valore nominale dei Titoli Senior, volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui Titoli *Senior*. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è stata finanziata alla data di emissione dei Titoli da un mutuo a ricorso limitato erogato da Iccrea Banca S.p.A.;
- sono previsti degli eventi di *Early Amortization*, tra cui determinati casi di mancato pagamento sui Titoli, violazioni delle obbligazioni rispetto ai Titoli e nel caso di insolvenza della SPV e la possibilità di un'*Optional Redemption* attivabile dalla SPV ad ogni data di pagamento successiva alla data di totale rimborso dei Titoli Senior;
- è previsto un *Subordination Event* (nel caso in cui i recuperi sui Crediti siano al di sotto di certi livelli specificati nella documentazione dell'Operazione, gli interessi sui Titoli *Mezzanine* saranno subordinati al rimborso del capitale sui Titoli Senior).

L'Operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. In proposito, in data 27 dicembre 2018 è stata presentata istanza preliminare di ammissione allo schema di garanzia dello Stato.

Alla data di riferimento del bilancio, pertanto, non risultava ancora rilasciata la Garanzia di Stato sulle passività senior emesse, intervenuta con Decreto del MEF del 5 marzo 2019.

Avendo venduto circa il 95% dei titoli Mezzanine e Junior, le Cedenti non hanno trattenuto più del 20% delle esposizioni verso la cartolarizzazione soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad una ponderazione del 1250%. Come attestato dal modello di derecognition, il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate.

A riguardo, la Banca ha pertanto trasmesso alla competente Autorità di Vigilanza la documentazione inerente all'operazione ai fini del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali, riconosciuto a partire dalla segnalazione prudenziale riferita alla data del 31 marzo 2019.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione di cui (i) all'art. 405, par. 1, lett. a) del Regolamento EU 575/2013 (la "CRR"), (ii) all'art. 51, par. 1, lett. a) del Regolamento Delegato (UE) 231/2013 (il "Regolamento AIMFD") e (iii) all'art. 254, par. 2, lett. A) del Regolamento Delegato (UE) 35/2015 (il "Regolamento Solvency II"), le banche cedenti sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emesse nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

CARTOLARIZZAZIONE "CREDIPER CONSUMO"

A fine 2018 si è perfezionata un'operazione di auto-cartolarizzazione denominata "Crediper Consumo", nell'ambito della quale BCC CreditoConsumo ha ceduto al veicolo di cartolarizzazione Crediper Consumer srl un portafoglio di crediti in bonis rivenienti da contratti di prestito personale per un valore complessivo pari a 650 milioni di euro.

L'operazione prevede un periodo di revolving di 20 mesi e ha visto la partecipazione di Iccrea Banca nel ruolo di sole arranger.

Iccrea Banca Impresa S.p.A.

- Iccrea SME Cart 2016 (Agri#9), € 1.364.761 migliaia;

In data 10 agosto 2016 si è perfezionata l'operazione di cartolarizzazione c.d. Agri#9 che ha visto la cessione dei crediti futuri derivanti da un portafoglio iniziale di contratti di leasing finanziario in bonis originato da Iccrea Bancalmpresa - pari a 1,37 miliardi di euro - ed emissione dei relativi titoli da parte di ICCREA SME CART 2016 s.r.l (il "Veicolo"), con la contestuale erogazione del prezzo di cessione pari a 1,37 miliardi di euro, comprensivo della quota di 617,5 milioni di euro relativa ai titoli della classe D (junior) sottoscritti da Iccrea Bancalmpresa.

L'operazione ha avuto la finalità di acquisire nuovo funding da destinare a finanziamenti mediante leasing e mutui a piccole e medie imprese, ovvero a progetti promossi da Mid-Caps, consentendo di diversificare le fonti di raccolta, e ottenendo al tempo stesso, con una vita media attesa di circa 4 anni, nuova finanza con una durata e un costo di particolare interesse, specie alla luce delle attuali condizioni di mercato. Non sono stati perseguiti obiettivi di carattere patrimoniale, in quanto, ai sensi della vigente normativa prudenziale, le caratteristiche dell'operazione in esame non consentono la riduzione dei requisiti patrimoniali in capo alla banca cedente.

L'operazione ha registrato la partecipazione di ICCREA Banca in qualità di Sole Arranger.

Il ruolo di Servicer è affidato a Iccrea Bancalmpresa, che lo esercita applicando ai crediti ceduti le stesse procedure di monitoraggio, riscossione e recupero applicate in relazione al portafoglio aziendale. Sono previste delle clausole che attribuiscono al veicolo la facoltà di revoca del ruolo di Servicer in capo a Iccrea Bancalmpresa e di passaggio del ruolo al Back-up Servicer in caso Iccrea Bancalmpresa:

- risulti inadempiente in maniera sostanziale alle disposizioni del contratto di Servicing; ovvero
- divenga insolvente; ovvero
- non sia, o cessi di essere, un soggetto residente o con sede legale in un Paese dell'Unione Europea, ovvero tale condizione si presenti per la capogruppo del gruppo bancario a cui appartiene Iccrea Bancalmpresa.

Nel contratto di cessione del portafoglio è stata prevista in favore di Iccrea BancaImpresa un'opzione di riacquisto integrale del portafoglio, che potrà essere esercitata trimestralmente a partire dalla data di pagamento interessi successiva a quella in cui i titoli di Classe A e B saranno rimborsati integralmente, purché il prezzo di riacquisto dei crediti, determinato secondo le modalità previste dal contratto di cessione stesso, consenta l'integrale rimborso dei titoli outstanding ed il pagamento di tutte le spese in priorità a questi ultimi e Iccrea BancaImpresa abbia ottenuto le eventuali autorizzazioni richieste dalla legge o dalla disciplina regolamentare per l'esercizio dell'opzione di riacquisto, in conformità a quanto previsto dall'articolo 58 della Legge Bancaria. Contestualmente all'esercizio dell'opzione di riacquisto del portafoglio, il Veicolo provvederà al rimborso anticipato dei titoli.

Il rimborso dei titoli ABS è garantito dai cash flow previsti del portafoglio ceduto. Sono previsti l'excess spread a copertura delle prime perdite nonché una Debt Service Reserve che trimestralmente verrà messa a disposizione dal Veicolo. Tale riserva sarà pari al 2% dei titoli dotati di rating di trimestre in trimestre outstanding, con un floor di € 3.000.000; fino all'inizio dell'ammortamento dei titoli la riserva sarà pertanto pari a €14.948.745,04 ed è stata interamente finanziata alla Data di Emissione - per €9.400.000 - con la sottoscrizione della Classe C da parte di Iccrea BancaImpresa e, per i residui €5.548.745,04, con gli incassi in conto interessi generati dal portafoglio ceduto relativamente al canone del mese di agosto 2016.

BANCA SVILUPPO S.p.A (EX B.R.C):

- "Crediti in bonis 2006" - CREDICO FINANCE 7 SRL, € 37.319 migliaia;
- "Crediti in bonis 2009" - CREDICO FINANCE 8 SRL, € 39.835 migliaia;
- "Crediti in bonis 2011" - CREDICO FINANCE 9 SRL, € 35.471 migliaia;
- "Crediti in bonis 2012" - CREDICO FINANCE 10 SRL, € 70.944 migliaia.

Le operazioni in oggetto sono operazioni di cartolarizzazione di tipo multi-originator che hanno visto il coinvolgimento di diverse banche di credito cooperativo, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte delle BCC-CR consorelle (cedenti) delle notes Serie C - Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in diverse serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente.

Nelle operazioni Credico Finance 9 e 10 le banche originator hanno riacquisito il complesso delle passività emesse dalla società veicolo: la tranche senior viene utilizzata come collateral eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Sebbene le singole operazioni presentino una struttura unitaria, le parti di ogni singola BCC cedente rimangono ben distinte (segregazione del portafoglio). Questo significa che, nonostante l'unitarietà dell'operazione, i flussi di cassa sono separati. Solo in caso di eventi straordinari (i cosiddetti "eventi di default"), l'operazione passerebbe ad una gestione solidale.

Le operazioni hanno visto il coinvolgimento di Società Generale e di Iccrea Banca S.p.A in qualità di arranger e co-arranger.

Banca Medio Credito FVG:

CARTOLARIZZAZIONE ALCHERA

Nel 2013 si è perfezionata l'operazione di cartolarizzazione multi-originator realizzata da Banca Mediocredito del FVG in compartecipazione con Cassa di Risparmio di Saluzzo Spa e Banca Cassa di Risparmio di Savigliano Spa attraverso l'emissione di titoli asset backed securities da parte della società per la cartolarizzazione Alchera SPV, società costituita ai sensi della Legge 130/99.

In particolare, la società Alchera SPV ha emesso:

- titoli senior per complessivi 419 milioni di euro (sottoscritti da Banca Mediocredito del FVG per 112,5 milioni di euro pari al 26,85%);

- titoli junior 240,45 milioni di euro (sottoscritti da Banca Mediocredito del FVG per 64,6 milioni di euro pari al 26,85%).

L'operazione ha avuto ad oggetto un portafoglio di crediti in bonis derivanti da mutui retail.

I titoli sono stati sottoscritti pro-quota di partecipazione da Banca Mediocredito del FVG con finalità di rifinanziamento o di garanzia.

In data 1° febbraio 2017 si è perfezionata l'operazione di ristrutturazione dell'operazione Alchera che ha comportato la cessione di un ulteriore portafoglio di crediti della Banca Mediocredito del FVG per un valore complessivo di circa 65 milioni di euro.

CARTOLARIZZAZIONE GIANO

Nel 2015 si è perfezionata l'operazione di cartolarizzazione realizzata da Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia attraverso la cessione di un portafoglio di crediti in bonis derivanti da contratti di leasing e la conseguente emissione di titoli asset backed securities da parte della società per la cartolarizzazione Giano SPV, società costituita ai sensi della Legge 130/99. Il portafoglio ceduto è costituito da 369 contratti per un ammontare complessivo di circa 173 milioni di euro.

In particolare, la società Giano SPV ha emesso titoli senior per 124,6 milioni di euro e titoli junior per 51 milioni di euro. Tutti i titoli emessi nell'ambito dell'operazione sono stati sottoscritti da Banca Mediocredito del FVG.

In questa operazione la Banca ha assunto anche il ruolo di Paying Agent e di Account Bank.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE REALIZZATE DA TERZI

CARTOLARIZZAZIONE LUCREZIA SECURITISATION

Il Gruppo ha sottoscritto titoli senior unrated emessi dalla società veicolo "Lucrezia Securitisation srl" nelle prime tre operazioni di cartolarizzazione (c.d. "Lucrezia 1-2-3") realizzate nell'ambito di interventi di risoluzione di crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia).

In particolare, nell'ambito delle prime tre operazioni la società veicolo ha acquistato crediti in sofferenza per un valore lordo complessivo pari a 1,02 miliardi di euro ed emesso titoli per un ammontare pari a circa 330 milioni di euro, sottoscritti da numerose banche ad estinzione dei finanziamenti concessi dalle stesse in relazione alla loro volontaria adesione agli interventi di risoluzione.

Trattandosi di operazioni di cartolarizzazione di "terzi" (le banche sottoscrittrici delle notes non sono originator dei crediti cartolarizzati), i crediti sottostanti non sono iscritti nel bilancio del Gruppo. Il processo di derecognition è stato a suo tempo effettuato dalle banche originator, interessate da procedure straordinarie di commissariamento o liquidazione coatta amministrativa e oggetto di incorporazione o oggetto di cessione di attività e passività a favore di altre BCC.

Con riferimento alla quarta operazione di cartolarizzazione (c.d. "Lucrezia 4"), la società veicolo ha acquistato crediti in sofferenza per un valore lordo complessivo pari a 375 milioni di euro, acquisite dalla società veicolo nell'ambito di interventi nei confronti di BCC che presentavano elevati livelli di NPLs (BCC Romagnolo, BCC Annia, BCC Patavina, BCC Agrobresciano). La totalità dei titoli emessi dal veicolo (113,7 milioni di euro) è stato sottoscritto da Iccrea Banca che all'origine dell'operazione si era impegnata alla sottoscrizione del 100% degli stessi.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: NATURA DEI RISCHI

Le attività cartolarizzate sono esposte, oltre al rischio di credito, ad altre tipologie di rischio quali:

- **Rischio di liquidità:** le operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis, vengono utilizzate come regolare strumento di funding, per rafforzare la propria posizione in termini di liquidità, trasformando attivi commerciali illiquidi in assets cartolarizzati stanziabili per operazioni di prestito collateralizzato con altre controparti di mercato o per operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- **Rischio di tasso di interesse:** le operazioni di cartolarizzazione sono assistite da swap per immunizzare la società veicolo dal rischio di tasso legato al mismatching di scadenze e/o di indicizzazione tra gli attivi cartolarizzati e le notes emesse; tale profilo di rischio viene riassunto dall'originator attraverso la negoziazione con le controparti swap di contratti derivati di segno opposto (swap back to back) rispetto a quelli negoziati dal veicolo (front swap).

Per ottimizzare l'economicità e l'efficienza nella gestione del rischio di liquidità e del rischio di tasso riveniente da tali operazioni, è necessario che l'originator e la performance del portafoglio ceduto mantengano specifici requisiti di merito creditizio durante l'intero periodo in cui l'operazione è in essere.

Diversamente, un declassamento del merito creditizio dell'originator o della performance del portafoglio ceduto al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle agenzie di rating, comporterebbe una maggiore esposizione al rischio di liquidità ed al rischio di tasso rispetto ai livelli obiettivo, in quanto potrebbe:

- pregiudicare la stanziabilità delle notes e richiedere nuove collateralizzazioni in sostituzione/garanzia;
- rendere esercitabili le eventuali opzioni put cedute ai sottoscrittori dei titoli;
- pregiudicare il mantenimento di alcuni ruoli all'interno della cartolarizzazione, quali il ruolo di Servicer e di controparte swap.

POSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE E DI TERZI

Alla data del 31 Dicembre 2018 non sono presenti posizioni verso la ri-cartolarizzazione né nel portafoglio bancario, né nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: RUOLI

Di seguito vengono riportati per ciascuna operazione di cartolarizzazione i ruoli ricoperti dalle società del Gruppo Bancario ICCREA.

Operazioni di cartolarizzazione/	Ruolo		
	Originator	Servicer	Subordinated Loan Provider
Iccrea SME Cart 2016 (Agri#9)	Iccrea Banca Impresa	Iccrea Banca Impresa	
"Crediti in bonis 2006"- Credico Finance 7 Srl	Banca Sviluppo (ex BRC)	Banca Sviluppo (ex BRC)	
"Crediti in bonis 2009"- Credico Finance 8 Srl	Banca Sviluppo (ex CREDIVENETO)	Banca Sviluppo (ex CREDIVENETO)	
"Crediti in bonis 2011"- Credico Finance 9 Srl	Banca Sviluppo (ex BRC)	Banca Sviluppo (ex BRC)	
"Crediti in bonis 2012"- Credico Finance 10 Srl	Banca Sviluppo (ex BRC)	Banca Sviluppo (ex BRC)	
Cartolarizzazione Alchera	Multi-originator	MCFVG	
Cartolarizzazione Giano	MCFVG	MCFVG	

DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE PER MONITORARE LE VARIAZIONI DEI RISCHI DI CREDITO E DI MERCATO DELLE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Per quanto riguarda la gestione del rischio di credito, ciascun portafoglio cartolarizzato è sottoposto a monitoraggio continuo: il Gruppo applica ai crediti ceduti le stesse procedure di monitoraggio, riscossione e recupero applicate sugli assets ancora presenti in portafoglio e non oggetto di cessione.

Sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso le società veicolo e le controparti delle operazioni, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio d'Amministrazione.

Il rischio di tasso delle operazioni di cartolarizzazione viene trattenuto dal Gruppo ICCREA attraverso la negoziazione di swap con finalità di *hedging* e quindi gestito/monitorato esattamente come se il portafoglio non fosse stato cartolarizzato.

DESCRIZIONE POLITICHE DI COPERTURA RISCHI INERENTI ALLE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE

Le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo non sono assistite da strumenti di protezione del credito di tipo reale o personale (garanzie personali o derivati su credito).

Metodi di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Il Gruppo applica il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle posizioni verso la cartolarizzazione incluse nel Portafoglio Bancario. Lo stesso metodo viene adottato anche per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato (rischio specifico) relativo alle posizioni verso la cartolarizzazione incluse nel Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza.

L'esposizione ponderata per il rischio (RWA) viene determinata applicando alla posizione verso la cartolarizzazione un fattore di ponderazione che dipende dalle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle ECAI prescelte dal Gruppo Bancario ICCREA.

Alla data del 31 Dicembre 2018 le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo ICCREA sono rappresentate da titoli A.B.S. con un diverso grado di *seniority* (Senior, Mezzanine, junior).

Politiche contabili

CARTOLARIZZAZIONI TRADIZIONALI

I crediti ceduti, tra cui i crediti cartolarizzati, vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia mantenuta una parte prevalente dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

I crediti ceduti vengono inoltre cancellati dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

L'Ifrs 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla cancellazione (derecognition) delle cessioni di attività finanziarie, ivi incluse le operazioni di cartolarizzazione, se effettuate prima del 1° gennaio 2004. In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere anteriormente a tale data, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le prevalenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa, a condizione che le informazioni necessarie per applicare il citato principio IAS alle attività precedentemente cancellate dal bilancio fossero disponibili al momento della contabilizzazione iniziale di tali operazioni.

Al riguardo, il Gruppo ICCREA ha deciso di applicare le attuali regole contabili anche per le cartolarizzazioni effettuate anteriormente al 1° gennaio 2004.

Cartolarizzazioni sintetiche

Il Gruppo Bancario ICCREA non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione sintetica, pertanto la relativa informativa sul trattamento contabile viene omessa.

Agenzie esterne di valutazione del merito creditizio utilizzate: denominazione e tipologia di esposizioni di utilizzo

Il Gruppo Bancario ICCREA si avvale dei servizi delle principali agenzie di rating riconosciute a livello europeo e mondiale. In particolare, per le operazioni di cartolarizzazione si sono utilizzate le valutazioni fornite da:

- Standard & Poor's (AGRI#9, Credito Finance 7,8,9,10, Cartolarizzazione Alchera);
- Moody's Investor Services (AGRI#9, Credito Finance 7,8,9,10);
- Dominion Bond Rating Service (GACS 2, CREDIPER CONSUMO);
- Fitch (CREDIPER CONSUMO, Cartolarizzazione Alchera)

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO 2018

Non sono presenti eventi successivi alla data del 31 dicembre 2018.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle tabelle che seguono non sono state oggetto di rilevazione le esposizioni relative all'operazioni di cartolarizzazione denominate, Credico Finance 8, Credico Finance 9, Credico Finance 10 e Credico Finance 14 nelle quali Iccrea Bancalmpresa e Banca Sviluppo in qualità di originator hanno sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso dei titoli ABS emessi dalle rispettive società veicolo.

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni derivanti dalle principali tipologie di operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di
A. Oggetto di integrale Cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 - BCC NPLs 2018 srl - Esposizioni deteriorate	44.329	4	86	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 - BCC NPLs 2018-2 srl - Esposizioni deteriorate	57.562	626	39	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Iccrea SmeCart 2016 srl																		
- esposizioni in bonis	120.151	-	-	-	617.460	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 CREDICO FINANCE 7																		
- esposizioni in bonis	-	-	-	-	30	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Crediper Consumer srl																		
- esposizioni in bonis	624.658	13.440	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) della nota integrativa consolidata nella sezione C "operazione di cartolarizzazione" al punto C.1 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Operazioni di cartolarizzazione: esposizioni fuori bilancio derivanti dalle principali tipologie di operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività e per tipologia di esposizioni

Al 31 dicembre 2018 la fattispecie non è presente.

ATTIVITA' DI SERVICER - INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETA' VEICOLO per la cartolarizzazione

Servicer Veicolo	Società	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis
IBI	ICCREA SME CART 2016 S.r.l.			3.869	367.611						
BS	CREDICO FINANCE 6 S.r.l	7	2.574	-	756						

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) della nota integrativa consolidata nella sezione C "operazione di cartolarizzazione" al punto C.5 gruppo bancario - attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione.

Ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi ripartite per tipologia di esposizione e per fasce di ponderazione del rischio

METODOLOGIA STANDARDIZZATA: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (EAD)										
TIPOLOGIA	Ponderazione	Cartolarizzazione Tradizionale			Cartolarizzazione Sintetica			Totale		
		Originator	Investitore	Sponsor	Originator	Investitore	Sponsor			
Attività di rischio per cassa	Junior	1.250%	-	-	-	-	-	-	-	-
		50%								-
Attività fuori bilancio		100%		13.075						13.075
		1.250%		-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2018				13.075						13.075

Il totale RWA su posizioni verso la cartolarizzazione ammonta a 13,075 mln e si riferisce a titoli Senior sottoscritti dal Gruppo Iccrea rispetto all'operazione di cartolarizzazione denominata *Lucrezia Securitisation Srl*.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

Sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Conformemente a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza, il valore ponderato è stato calcolato applicando le regole previste all'art. 253 della CRR: per una posizione verso la cartolarizzazione priva di rating l'ente può applicare il fattore di ponderazione medio ponderato che sarebbe applicato alle esposizioni cartolarizzate qualora le detenesse moltiplicato per il relativo coefficiente di concentrazione (c.d. look through).

POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450

14. POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le vigenti “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” della Banca d’Italia - 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - prevedono che la Capogruppo di un Gruppo Bancario, nell’esercizio dei poteri di direzione e coordinamento, definisca una politica di remunerazione del Gruppo coerente con le caratteristiche di quest’ultimo e di tutte le sue componenti.

Il quadro normativo di riferimento, in particolare per il Credito Cooperativo, ha subito rilevanti variazioni in considerazione dell’introduzione della condizione necessaria per le banche di credito cooperativo (di seguito anche “BCC o Banche Affiliate”) di aderire ad un gruppo bancario cooperativo.

In tale ambito, Iccrea Banca ha presentato istanza per la costituzione di un gruppo bancario cooperativo ai sensi dell’articolo 37-bis del TUB e la BCE ha autorizzato Iccrea Banca a procedere con tale costituzione in qualità di Capogruppo in data 24 luglio 2018.

Il **Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea** (di seguito “**Gruppo**” o “**GBCI**”), iscritto all’albo dei gruppi bancari in data 4 marzo 2019, è composto da:

- a) Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo;
- b) Banche Affiliate;
- c) Banche diverse dalle Banche Affiliate²⁷;
- d) Società Finanziarie²⁸;
- e) Società Strumentali²⁹.

In tale contesto, si rappresenta che l’attività di direzione, coordinamento e controllo da parte della Capogruppo è stata bilanciata sulla base del controllo esercitabile e dei rapporti partecipativi.

Pertanto, ai sensi del “**Regolamento del Gruppo Iccrea**” approvato dal CdA del 28 febbraio 2019, la Capogruppo definisce per le società appartenenti al GBCI, le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione coerenti con il carattere cooperativo del Gruppo e con le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate, al fine di perseguire un’applicazione unitaria della normativa di riferimento, in coerenza con il principio di proporzionalità, oltretutto ad assicurare il rispetto dei requisiti minimi applicabili.

Le “**POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA**” (di seguito le “Politiche”) coerenti con la prudente gestione del rischio e con gli obiettivi di lungo periodo, anche disponendo un corretto bilanciamento tra le componenti fisse e quelle variabili a breve e medio-lungo termine della remunerazione, determinano per il Perimetro diretto e per le BCC Affiliate:

- (i) il limite massimo applicabile al rapporto tra componente di remunerazione fissa e componente di remunerazione variabile;
- (ii) il meccanismo di deployment, per la componente variabile, delle condizioni di accesso ai sistemi di incentivazione del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate in coerenza con quelle definite da Capogruppo, funzionali anche all’applicazione dei meccanismi di correzione ex post (liquidità, redditività corretta per il rischio, patrimonializzazione);
- (iii) i criteri per il compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l’ammontare massimo che ne deriva dalla loro applicazione.

Inoltre, la Capogruppo individua il Personale più rilevante anche per il GBCI (a livello consolidato) e delinea linee guida operative volte a declinare a livello individuale i criteri di identificazione del Personale più rilevante (di seguito anche “MRTs”) in modo coerente all’organizzazione e al profilo di rischio (in corso di definizione).

Con riferimento al Perimetro diretto, le Politiche sono approvate dall’Assemblea ordinaria della Capogruppo in data 30 aprile 2019 su proposta del Consiglio di Amministrazione del 21 marzo 2019 e saranno successivamente

²⁷ Società autorizzate all’esercizio dell’attività bancaria ai sensi dell’art. 14 del TUB controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo.

²⁸ Organismi societari controllati direttamente o indirettamente dalla Capogruppo con oggetto sociale limitato al compimento di determinate operazioni di natura finanziaria, la cui attività sia svolta essenzialmente nell’interesse del Gruppo (rientrano in tale ambito a titolo esemplificativo le SIM, le SGR, le SICAV, le SICAF, gli IMEL, gli intermediari finanziari iscritti all’albo ex art. 106 TUB e le società cessionarie per la cartolarizzazione dei crediti ex Legge n.130 del 1999).

²⁹ Società controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo che esercitano, in via esclusiva o prevalente, attività che hanno carattere ausiliario dell’attività delle società del Gruppo, comprese quelle consistenti nella proprietà e nell’amministrazione di immobili e nella gestione di servizi anche informatici.

adottate dalle altre società del Gruppo (perimetro diretto), attraverso la formale delibera delle rispettive Assemblee per le Banche e le SGR nonché degli eventuali diversi organi competenti per le altre società.

Inoltre, le Politiche si applicano alle BCC Affiliate che sono responsabili del rispetto della normativa ad esse direttamente riferibile, secondo il principio di proporzionalità, e della corretta attuazione degli indirizzi forniti dalla Capogruppo. Le BCC affiliate declinano gli indirizzi della Capogruppo in un proprio documento che viene sottoposto alla delibera e approvazione degli organi competenti.

I principi contenuti nelle presenti Politiche di remunerazione e incentivazione sono applicabili anche a tutte le altre società sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo.

IL QUADRO NORMATIVO E LE PRINCIPALI NOVITÀ INTRODOTTE

Le remunerazioni e i sistemi di incentivazione negli ultimi anni sono stati trattati con crescente attenzione sia dagli organismi internazionali³⁰ che dai regolatori nazionali. In particolare, a partire dal 2008, le Autorità competenti hanno mostrato una sempre maggiore sensibilità alle remunerazioni del personale, con particolare riferimento alla componente variabile e al Personale più rilevante, al fine di garantire la coerenza tra l'assetto retributivo e i livelli di patrimonializzazione, di liquidità, i profili di rischio e gli obiettivi di medio/lungo periodo delle Aziende.

Ciò ha comportato, nel tempo, una copiosa serie di interventi normativi, tra i quali si segnalano:

- Banca d'Italia, Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari di cui al Capitolo 2, Titolo IV, Parte Prima della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (25° aggiornamento del 23 ottobre 2018).
- Regolamento Delegato (UE) della Commissione del 4 marzo 2014 che integra la direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente.
- Banca d'Italia e Consob - giugno 2013 - Attuazione degli orientamenti dell'ESMA in materia di politiche e prassi retributive (MiFID).
- Orientamenti EBA/2015/22 su sane politiche di remunerazione ai sensi dell'articolo 74, paragrafo 3, e dell'articolo 75, paragrafo 2, della direttiva 2013/36/UE e sull'informativa ai sensi dell'articolo 450 del regolamento (UE) n. 575/2013.
- Modifiche al Regolamento congiunto Banca d'Italia - Consob - Sistemi di remunerazione per il settore del risparmio gestito - in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio del 27 aprile 2017.

In tale contesto, la Capogruppo, in merito supportata da primarie società di consulenza indipendenti (Ernst&Young per gli aspetti di Compliance e prassi di mercato), ha applicato alle proprie Politiche retributive per il 2019 le normative ad oggi vigenti e ha ridefinito il perimetro degli MRTs, anche a livello consolidato per il nuovo GBCI, in coerenza con quanto richiesto dall'EBA.

Si segnala inoltre che per le Politiche 2019, il Gruppo ha introdotto quali principali cambiamenti:

- la previsione di una **politica sul processo di identificazione del Personale più rilevante** a livello consolidato;
- la **revisione delle condizioni di accesso (c.d. Cancelli)** alla remunerazione variabile a livello consolidato e aziendale (*cf.* Allegato 1);
- la **ridefinizione dei meccanismi di erogazione** della remunerazione variabile del Personale più rilevante, tra cui la soglia di materialità, l'importo considerato particolarmente elevato e le percentuali della quota in strumenti finanziari (*cf.* Allegato 2) e della quota differita e il periodo di differimento;
- l'aggiornamento della **disciplina sugli importi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica**, tra cui la definizione di una formula predefinita per il calcolo degli importi in caso di accordo transattivo ai fini della deroga al limite del rapporto variabile/fisso.

OBIETTIVI DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Con le Politiche, le Società e le Banche appartenenti al GBCI si propongono di:

³⁰ Financial Stability Board, European Banking Authority, Commissione Europea, Parlamento Europeo, European Security and Markets Authority.

- assicurare continuità nella partecipazione impegnata degli Amministratori, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo, garantendo un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale;
- promuovere il raggiungimento di obiettivi dimensionali, di contenimento del rischio, di miglioramento organizzativo e, quindi, dell'insieme dei risultati previsti dalla Strategia di Gruppo di lungo periodo;
- assicurare la partecipazione attiva del Personale più rilevante e del restante personale del Gruppo al perseguimento degli obiettivi economico-patrimoniali e commerciali, in linea con i profili di rischio definiti.

Nelle seguenti pagine si illustrano i meccanismi messi in atto dal Gruppo al fine di perseguire gli obiettivi sopra dichiarati.

GOVERNANCE DELLE POLITICHE RETRIBUTIVE

Nel presente paragrafo viene descritta la *governance* delle Politiche di remunerazione all'interno del GBCI con riferimento al Perimetro diretto, conforme alla normativa tempo per tempo vigente³¹. In particolare, vengono rappresentate le principali responsabilità in capo ai diversi organi e funzioni aziendali della Capogruppo in relazione alla definizione, revisione e monitoraggio delle Politiche di remunerazione e incentivazione.

Con riferimento alle informazioni inerenti la governance interna alle Banche Affiliate si rinvia al proprio documento di politiche di remunerazione e incentivazione.

Assemblea

L'Assemblea stabilisce i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati e approva le Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale, insieme ai piani di remunerazione basati su strumenti finanziari.

Inoltre, l'Assemblea fissa i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

L'Assemblea delibera, infine, sull'eventuale proposta di fissare un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore a 1:1³², nel rispetto dei quorum costitutivi e deliberativi previsti dalla legge e dallo statuto.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua funzione di supervisione strategica³³:

- propone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica in materia di remunerazione ed incentivazione del Gruppo in coerenza con il carattere cooperativo del Gruppo e con le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate, dettando, in conformità alla stessa, le relative direttive per l'adozione delle conseguenti deliberazioni;
- con riferimento al Perimetro diretto, approva i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: gli Amministratori esecutivi; i Direttori Generali; i vice direttori generali e figure analoghe; i responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche; coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo; i responsabili e il personale di livello più elevato delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- con riferimento al Perimetro diretto, assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano coerenti con le scelte complessive del Gruppo in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni e siano idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, nonché di eventuali codici etici o di condotta, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

Esso ha anche la responsabilità finale in ordine al processo di identificazione degli MRTs a livello consolidato e alle rispettive politiche. In particolare è responsabile dell'adeguatezza del processo di identificazione, della sua corretta attuazione e della formalizzazione dei relativi esiti; infine approva gli esiti dell'eventuale procedimento di esclusione del Personale più rilevante e ne rivede periodicamente i relativi criteri.

³¹ Circolare 285 Banca d'Italia Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione II (25° aggiornamento).

³² In tale rapporto, vi rientrano anche gli importi eventualmente da riconoscere sotto forma di benefici pensionistici discrezionali o in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica.

³³ La Capogruppo, in coerenza con il Regolamento del Gruppo Iccrea, ha adottato il modello di amministrazione e controllo c.d. tradizionale. Il Consiglio di Amministrazione svolge le funzioni sia di supervisione strategica che di gestione della società.

Inoltre, garantisce che la politica retributiva sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che i Comitati endo-consiliari e le competenti funzioni aziendali (tra cui risk management, compliance, risorse umane, pianificazione strategica) siano adeguatamente coinvolte nel processo di definizione delle Politiche di remunerazione e incentivazione. Infine, assicura che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta.

Comitato Remunerazioni

Il Comitato è titolare di funzioni consultive e propositive in materia di politiche di remunerazione e incentivazione. In particolare il Comitato, con riferimento al Perimetro diretto:

- a) assicura che la politica di remunerazione ed incentivazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- b) presenta al Consiglio di Amministrazione proposte in merito alla determinazione del trattamento economico spettante agli Amministratori investiti di particolari incarichi, in coerenza con la politica in materia di remunerazione ed incentivazione approvata dall'Assemblea. In tale ambito si esprime inoltre sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione, ove prevista;
- c) presenta al Consiglio di Amministrazione proposte in merito alla determinazione del trattamento economico spettante al personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione - in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente e dalla politica in materia di remunerazione ed incentivazione approvata dall'Assemblea -, esprimendosi anche sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile della remunerazione, ove prevista;
- d) presenta al Consiglio di Amministrazione proposte in merito alla determinazione del trattamento economico spettante agli Amministratori, ai Direttori Generali e ai Dirigenti della Capogruppo, nonché ai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo e delle Società del Perimetro Diretto, avvalendosi in quest'ultimo caso del supporto del Comitato Rischi;
- e) partecipa al processo di identificazione del Personale più rilevante a livello individuale (Perimetro diretto) e a livello consolidato del GBCI, esprimendosi anche in funzione delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sugli esiti del processo, ivi comprese le eventuali esclusioni;
- f) ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il Personale più rilevante a livello consolidato di GBCI, come individuato nella politica in materia di remunerazione ed incentivazione del GBCI;
- g) monitora le informazioni aggregate relative ai sistemi di remunerazione e incentivazione del restante personale della Capogruppo e del Perimetro diretto;
- h) valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica adottata per la remunerazione degli Amministratori, dei dirigenti con responsabilità strategiche e del restante personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in conformità a quanto previsto dalla normativa, anche di carattere regolamentare tempo per tempo vigente e dalla politica in materia di remunerazione ed incentivazione del GBCI;
- i) vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con il Comitato Rischi;
- j) collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione ed in particolare con il Comitato Rischi, incaricato di verificare che gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione siano coerenti con il RAF/RAS ovvero tengano conto dei rischi, del capitale e della liquidità;
- k) si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- l) formula pareri in materia di determinazione delle indennità da erogarsi in caso di scioglimento anticipato del rapporto o cessazione dalla carica (c.d. Golden parachutes); valuta gli eventuali effetti della cessazione sui diritti assegnati nell'ambito di piani di incentivazione basati su strumenti finanziari;
- m) sottopone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo proposte in merito all'adozione della clausola di claw-back e, se del caso, ne cura l'effettiva attuazione;
- n) fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea dei soci;

- o) assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, anche finalizzati alla revisione annuale delle omonime politiche; in particolare, tali funzioni si riferiscono a: Risk Management, Compliance, Risorse Umane, Pianificazione Strategica, Internal Audit.

Con riferimento alla Società di Gestione del Risparmio (SGR) appartenente al Gruppo, il Comitato, inoltre:

- a) valuta con particolare attenzione i meccanismi adottati per garantire che il sistema di remunerazione e incentivazione tenga adeguatamente conto di tutti i tipi di rischi dei livelli di liquidità e delle attività gestite, e sia compatibile con la strategia aziendale, gli obiettivi, i valori e gli interessi del gestore e degli Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari (OICVM), dei Fondi di Investimento Alternativi (FIA) che gestisce e degli investitori;
- b) riesamina formalmente una serie di ipotesi per verificare come il sistema di remunerazione reagirà a eventi futuri, esterni e interni, e sottoporlo anche a test retrospettivi;
- c) riesamina la nomina di consulenti esterni per le remunerazioni che il Consiglio di Amministrazione può decidere di impiegare per ottenere pareri o sostegno.

In relazione ai punti sopra riportati e se previsto dalle normative di settore, il Comitato svolge analoghe funzioni verso gli Organi Aziendali delle società appartenenti al Perimetro diretto del GBCI.

Il Comitato impronta l'esercizio dei propri compiti a principi di autonomia e di indipendenza. È pertanto dotato di poteri di iniziativa nello svolgimento delle proprie attività potendo accedere alle informazioni necessarie per lo svolgimento dei compiti assegnati rivolgendosi anche direttamente alle singole funzioni aziendali della Banca.

Il Comitato può avvalersi, per iniziativa del proprio Presidente, di esperti esterni su specifiche tematiche oggetto di analisi e ha potere di spesa nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione. La facoltà di spesa è esercitata anche qualora non siano utilizzabili risorse equipollenti interne alle società del Gruppo.

Il Comitato Remunerazioni, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto sociale di Iccrea Banca, è composto da tre Consiglieri non esecutivi, due dei quali indipendenti, di cui uno ne assume la presidenza.

Nel corso del 2018 il Comitato si è riunito 14 volte e i principali temi, trattati con finalità consultiva, istruttoria e propositiva a supporto del Consiglio di Amministrazione, hanno riguardato: la remunerazione degli Amministratori per il rinnovo degli organi sociali, gli aspetti retributivi e i benchmark di settore legati alla nomina e assunzione di personale dirigente apicale/strategico, la modalità di funzionamento e assegnazione del sistema di incentivazione MBO 2018 e assegnazione degli obiettivi alle funzioni apicali, l'analisi dei risultati relativi al 2017 con riferimento ai sistemi incentivanti formalizzati, l'adeguamento delle Politiche retributive al 25° aggiornamento della Circolare 285/2013 e la definizione di linee guida per il GBCI coerenti con il Contratto di coesione.

In relazione alla rendicontazione delle attività svolte dal Comitato Remunerazioni, si rappresenta che i dati sono riferibili all'esercizio 2018 e quindi alla precedente composizione del Gruppo Bancario Iccrea³⁴.

Le tematiche sono state trattate, per gli aspetti di relativa competenza, in stretto raccordo con il Comitato Rischi e sono state di volta in volta coinvolte le strutture di Risk Management, Compliance, Risorse Umane, Pianificazione strategica e Internal Audit.

Comitato Rischi

Il Comitato Rischi:

- verifica che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione del Perimetro diretto siano coerenti con il RAF/RAS, con particolare riferimento alla definizione degli obiettivi per l'Alta Direzione e alla valutazione del loro raggiungimento;
- contribuisce alla definizione degli obiettivi dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e alla valutazione del loro raggiungimento, nonché alla definizione dei loro meccanismi di remunerazione e incentivazione di concerto con il Comitato Remunerazioni;
- concorre al processo di identificazione degli MRTs a livello individuale (Perimetro diretto) e a livello consolidato di GBCI, esaminandone il risultato preventivamente alla sua approvazione, formulando proposte ed esprimendo pareri a beneficio del Consiglio.

³⁴ Il Gruppo Bancario Iccrea prima dell'iscrizione del GBCI era composto da Iccrea Banca e dalle Società/Banche controllate, con esclusione quindi delle Banche Affiliate e delle società controllate da queste ultime.

Funzioni aziendali della Capogruppo

Risorse Umane

La Funzione UO Risorse Umane:

- definisce le linee guida afferenti le Politiche di remunerazione ed incentivazione a livello di Gruppo in conformità a principi di equità interna/esterna e a quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza;
- contribuisce al processo di elaborazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo nonché all'identificazione dei soggetti appartenenti al Gruppo che assumono rischi rilevanti (MRTs);
- elabora il documento sulle Politiche di remunerazione e incentivazione in modalità conforme a quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, da sottoporre all'approvazione degli organi competenti;
- assicura l'adozione di Politiche omogenee nell'ambito del GBCI in materia di remunerazione e incentivazione del personale in conformità alle linee guida di Gruppo.

Risk Management

La Funzione *Risk Management* concorre, in collaborazione con la Funzione Risorse Umane, al processo di definizione delle Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione del Personale più rilevante, attraverso la realizzazione e manutenzione dei criteri, delle modalità e degli indicatori relativi al sistema premiante ed incentivante³⁵, assicurando la coerenza con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi, supportando altresì la Funzione HR nell'identificazione degli MRTs a livello individuale (Perimetro diretto) e a livello consolidato per il GBCI. Inoltre, si esprime sulla corretta attivazione degli indicatori di rischio.

Pianificazione strategica

Supporta la Funzione Risorse Umane nella definizione delle Politiche di remunerazione e incentivazione per gli ambiti di propria competenza. In particolare, in collaborazione con la funzione Risk Management, contribuisce all'individuazione di obiettivi di performance di Gruppo e/o delle Società del Perimetro diretto, nonché degli obiettivi individuali in coerenza con quanto definito dal Piano Industriale.

Compliance

Verifica ex ante che le Politiche di Remunerazione siano coerenti con la normativa vigente esprimendo apposito parere formalizzato³⁶.

Internal Audit

Verifica ex post, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche approvate, rappresentando le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie agli organi competenti per la successiva comunicazione all'Assemblea.

Segreteria degli Organi Statutari/Amministrazione e Bilancio

Forniscono le informazioni necessarie alla Funzione Risorse Umane, per l'elaborazione dell'informativa *ex post* sui compensi corrisposti ai membri degli Organi Sociali.

IDENTIFICAZIONE DEL PERSONALE PIU' RILEVANTE (MRTs)

Per l'identificazione del Personale più rilevante la Capogruppo applica il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604 (Regulatory Technical Standards, Criteria to identify categories of staff whose professional activities have a material impact on an institution's risk profile di EBA) a livello individuale per il Perimetro diretto e a livello consolidato per il GBCI. Le principali informazioni relative al processo di identificazione formano parte integrante delle Politiche di remunerazione, stabilendo in particolare i criteri e le procedure utilizzati per l'identificazione degli MRTs, le modalità di valutazione del personale, il ruolo svolto dagli organi societari e dalle funzioni aziendali competenti per l'elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione.

Con riferimento alle informazioni inerenti la governance e gli esiti del processo di identificazione del Personale più rilevante a livello individuale delle Banche Affiliate, si rinvia al proprio documento di politiche di remunerazione e incentivazione.

³⁵ Anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante/ex post).

³⁶ Nell'ambito del compito della Funzione di Compliance di verificare che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili, la Funzione Risorse Umane fornisce il proprio supporto assicurando tra l'altro la coerenza tra le Politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione.

Principi e governance

Il processo di identificazione del Personale più rilevante, ovvero l'identificazione delle categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società, viene svolto annualmente da ogni singola banca/società, tenuto conto anche di modifiche organizzative, societarie e regolamentari eventualmente intercorse.

Le funzioni aziendali (Risk Management, Organizzazione, Adempimenti Societari e Corporate Governance, Compliance) per quanto di competenza, collaborano per l'adeguamento, di norma annuale, della metodologia di identificazione e per la predisposizione della proposta di perimetro a livello individuale (Perimetro diretto) e a livello di GBCI.

L'intero processo viene coordinato dalla Funzione Risorse Umane di Capogruppo che, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, tra l'altro, assicura la complessiva coerenza del processo di identificazione.

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Remunerazioni e del Comitato Rischi, approva la metodologia di identificazione, il perimetro, eventuali deroghe, modifiche, notifiche e/o richieste di esclusioni da sottoporre all'Autorità di Vigilanza. In particolare, al Consiglio di Amministrazione è sottoposta specifica documentazione che riporta i ruoli identificati, al fine di valutarne le relative responsabilità e gli elenchi nominativi dei soggetti titolari dei medesimi incarichi e ruoli.

Modalità di valutazione

Nel rispetto di quanto sopra indicato, i criteri adottati per l'identificazione del Personale più rilevante, con un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo attuale e prospettico sono:

- qualitativi, legati al ruolo ricoperto nell'organizzazione aziendale in unità aziendali rilevanti, nelle Funzioni di controllo e staff secondo i criteri espressi nell'art. 3 Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014;
- quantitativi, sulla base della remunerazione complessiva percepita nell'esercizio precedente secondo i criteri espressi nell'art. 4 Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014.

L'analisi viene svolta seguendo un approccio operativo/metodologico caratterizzato dalla valutazione di alcuni driver, tra cui: posizione organizzativa, poteri delegati e responsabilità conferita alla funzione, per determinare le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società. Tenuto conto dei criteri del Regolamento Delegato UE e dei suddetti driver, gli ambiti di valutazione sono principalmente riconducibili ad aspetti di tipo organizzativo, di rischio e retributivo.

L'appartenenza alla categoria del Personale più rilevante determina contestualmente l'assoggettamento delle posizioni alle regole di maggior dettaglio (par. 8) definite dalla specifica regolamentazione in materia di remunerazione variabile.

Processo di identificazione a livello consolidato

Coerentemente alle richieste normative in materia, la definizione del perimetro è effettuata dalle Banche e dalla Società di Asset Management su base individuale. La Capogruppo assicura la coerenza complessiva del processo e delle risultanze definitive sulla base di logiche consolidate.

Per le Società non destinatarie della CRD IV, viene analizzato il profilo di rischio di ciascuna legal entity, identificando le Società e le posizioni organizzative il cui impatto a livello di Gruppo risulta rilevante in ottica consolidata.

In tale contesto, la Capogruppo, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza per le banche, conduce il processo di autovalutazione volto ad identificare altresì il Personale più rilevante del Gruppo ovvero le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo, con riferimento alle sole "unità aziendali rilevanti"³⁷, ovvero quelle in cui è stato distribuito capitale interno che rappresenti almeno il 2% del capitale interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

In virtù di tale processo, sono stati identificati tra il Personale più rilevante per il GBCI anche i Direttori Generali delle Banche Affiliate rientranti nelle unità aziendali rilevanti, risultando così destinatari delle regole di politica retributiva più stringenti definite dalla Capogruppo.

Le Banche del GBCI partecipano attivamente al processo di identificazione del Personale più rilevante a livello consolidato condotto dalla Capogruppo, fornendo a quest'ultima le informazioni necessarie e attenendosi alle informazioni che ricevono.

³⁷ Come indicato al Regolamento delegato n. 604/2014, articolo 3, punto 5.

Nello specifico per BCC Risparmio&Previdenza (R&P), l'identificazione del Personale più rilevante è soggetta a due distinte analisi:

- in ottemperanza alla normativa di settore (UCITS V), viene effettuata un'autovalutazione da BCC R&P, sulla base delle indicazioni fornite da Capogruppo, che tiene in considerazione l'impatto sul rischio a livello di Società (per i cui esiti si rinvia al documento di politiche di remunerazione e incentivazione predisposto dalla società);
- in ottemperanza alla normativa per i Gruppi Bancari (CRD IV), viene effettuata un'analisi consolidata dalla Capogruppo che tiene in considerazione l'impatto sul rischio a livello di GBCI.

Esiti

Gli esiti del processo di identificazione del Personale più rilevante sono opportunamente motivati e formalizzati; sono sottoposti - previo passaggio nei comitati endoconsiliari - al Consiglio di Amministrazione.

Complessivamente gli esiti del processo condotto nel 2019 hanno evidenziato con riferimento al Personale più rilevante a livello individuale (Perimetro diretto) e consolidato, complessivamente 174 ruoli, rispetto a 169 ruoli identificati nel 2018³⁸.

Il perimetro così individuato è suddiviso in:

- 28 "Componenti degli Organi Sociali", non destinatari di retribuzione variabile;
- 31 appartenenti al perimetro del Personale più rilevante "Apicale³⁹", al netto dei dirigenti di Capogruppo già ricompresi per altri criteri;
- 10 appartenenti al Personale più rilevante delle Funzioni di Controllo;
- 105 appartenenti al perimetro dell'"Altro Personale più rilevante di Gruppo".

Il numero di soggetti identificati per la prima volta nel corso del 2019 è pari a 66, in considerazione del nuovo perimetro di riferimento GBCI e nuovi ingressi in ruoli identificati come MRTs.

Procedura di esclusione

Qualora in considerazione della remunerazione totale conseguita nel precedente esercizio finanziario, siano identificati tra il Personale più rilevante dei soggetti sulla base dei soli criteri quantitativi del Regolamento delegato, questi sono sottoposti ad un'ulteriore e accurata analisi svolta dalle funzioni competenti, per valutare l'effettivo potere di assumere rischi significativi sul Gruppo e quindi l'eventuale esclusione.

L'eventuale proposta di esclusione di specifici ruoli/soggetti viene portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per l'approvazione; inoltre è sottoposta alla procedura e ai tempi previsti dalla Banca Centrale Europea, che prevede in accompagnamento alla notifica la valutazione da parte dell'Audit interno sul processo di individuazione e sulle relative risultanze, ivi compresa una valutazione sulle esclusioni.

Delle eventuali esclusioni viene resa informativa all'Assemblea degli Azionisti, tramite le Politiche di remunerazione.

Con riferimento al processo condotto per l'anno in corso, non sono stati esclusi soggetti per cui va inoltrata richiesta o notifica all'Autorità di vigilanza.

STRUTTURA DELLA REMUNERAZIONE

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali - quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità - che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della banca.

Si considerano quali componenti della remunerazione fissa gli emolumenti deliberati dall'Assemblea a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione, eventuali gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, la retribuzione annua lorda riconosciuta al personale dipendente della Società e i beni in natura (fringe benefits), corrisposti in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi alla banca o ad altre società del Gruppo. Si intendono ricompresi in tale categoria anche eventuali trattamenti

³⁸ Al netto di dipendenti che ricoprono anche incarichi negli organi sociali delle società controllate del Perimetro Diretto.

³⁹ I primi riporti al Direttore Generale della Capogruppo, i Responsabili di Divisione Impresa, Retail, Private&W.M., il Responsabile E-Bank, il Responsabile Finanza, i Direttori Generali società del Perimetro diretto e delle Banche Affiliate "rilevanti" e i Vice Direttori Generali delle società del Perimetro diretto. Anche se primi riporti al Direttore Generale della Capogruppo, non sono ricompresi in tale categoria: Responsabile Comunicazione e Media Relations, Responsabile Public Affairs and Sustainability e Responsabile Relazioni Autorità di Vigilanza.

indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa.

Per remunerazione variabile si intende ogni pagamento o beneficio che dipende dalla performance comunque misurata, o da altri parametri, compresi eventuali benefici pensionistici discrezionali e trattamenti di fine rapporto accordati su base individuale. Sono esclusi dalla nozione di remunerazione variabile il pagamento del trattamento di fine rapporto e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti.

Sono considerate forme di remunerazione variabile anche gli importi pattuiti tra la banca e il personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti. In ogni caso, si intende ricompresa nella remunerazione variabile ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

Il rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione

Il Gruppo mantiene un rapporto tra variabile e fisso bilanciato, entro il limite massimo di 1:1 per il Personale più rilevante, con l'esclusione delle Funzioni Aziendali di Controllo. Nel rapporto sono considerati oltre alla retribuzione variabile di breve termine (par. 8.2) anche le altre forme di remunerazione variabile (par. 8.3) e i pagamenti riconosciuti in vista o in occasione della cessazione anticipata della carica o del rapporto di lavoro (par. 8.4), salvo eventuali deroghe previste dal quadro normativo di riferimento.

Per le FAC il rapporto tra componente variabile e fissa non supera il limite di un terzo, in coerenza con quanto previsto dalla normativa.

Condizioni di accesso

Per garantire una più diretta correlazione tra risultati e remunerazione variabile, in conformità al quadro normativo, viene adottato un meccanismo di "bonus pool", il cui accesso è subordinato al soddisfacimento di condizioni preliminari di Gruppo e a livello aziendale (di seguito anche "Cancelli").

La misurazione della sostenibilità e stabilità propedeutiche al riconoscimento e all'erogazione della remunerazione variabile è correlata a indicatori rappresentativi della sana profittabilità del GBCI che tengono in considerazione i livelli di patrimonializzazione, liquidità e creazione di valore corretta per il rischio (allegato 1). Tali Cancelli si applicano anche alle FAC del GBCI al netto dell'indicatore di redditività, così come autorizzato dalla normativa della Banca d'Italia.

I Cancelli, sotto la responsabilità dei deputati organi e funzioni aziendali, vengono individuati dalla Funzione Risk Management, in collaborazione con la Funzione Risorse Umane (in conformità alla normativa vigente) e la Funzione Pianificazione strategica, e sottoposti dalla Direzione Generale della Capogruppo alla deliberazione degli organi competenti.

Inoltre, sono determinati in modo coerente con l'obiettivo previsto nel piano strategico maggiorato di una quota aggiuntiva pari al costo del sistema di incentivazione formalizzato e dei sistemi premiali⁴⁰ e di una ulteriore quota da destinare agli azionisti. In tal modo il sistema si autofinanzia e tende a incentivare comportamenti virtuosi tesi alla sostenibilità e alla maggiore redditività del Gruppo.

⁴⁰ Si intende ricompresa la remunerazione variabile di breve termine (MBO, UT e Premio annuale, ove previsto).

La Capogruppo annualmente verifica il previo raggiungimento dei Cancelli, come di seguito definiti:

I. Cancelli di stabilità a livello di Gruppo GBCI:	<ul style="list-style-type: none"> ▪ CET1 RATIO ▪ NSFR ▪ Texas Ratio Netto ▪ Utile Lordo⁴¹ 	
II. Cancelli di sostenibilità a livello di:	Capogruppo e Perimetro diretto⁴²	Banche Affiliate
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ CET1 RATIO ▪ NSFR ▪ Texas Ratio Netto ▪ Utile Lordo⁴³ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Early Warning System (EWS) ▪ Utile Lordo⁴⁴

Condizioni di accesso per la Capogruppo e il Perimetro diretto

Con riferimento alla Capogruppo e al Perimetro diretto, la distribuzione della remunerazione variabile è pertanto subordinata alla previa verifica sia delle condizioni di stabilità a livello complessivo di Gruppo, che di sostenibilità a livello di Capogruppo e perimetro diretto. Al fine di procedere al riconoscimento o all'erogazione della remunerazione variabile è necessaria l'apertura di tutti i Cancelli di stabilità e di tutti i Cancelli di sostenibilità, sopra definiti.



In caso di apertura dei Cancelli di stabilità, il bonus pool distribuibile:

- è pari al 100% del budget, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità**;
- viene azzerato se non si apre anche uno solo dei **Cancelli di sostenibilità**;

In caso di mancata apertura dei Cancelli di stabilità, il bonus pool distribuibile:

- viene decurtato del 30%, se si aprono tutti i **Cancelli di sostenibilità**;
- viene azzerato, in caso contrario.

Pertanto, in caso di mancata apertura dei Cancelli di sostenibilità a livello di Capogruppo e perimetro diretto, il bonus pool si azzerava e non viene riconosciuta ed erogata la remunerazione variabile. È fatta salva in ogni caso la facoltà del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sentiti i Comitati endoconsiliari (Rischi e Remunerazioni), di riconoscere per manovre gestionali finalizzate a logiche di retention, importi premiali contenuti fino ad un massimo prestabilito del 30% del bonus pool, ad eccezione del Personale più rilevante e dei destinatari di sistemi di incentivazione formalizzati (MBO).

Condizioni di accesso per le Banche Affiliate

Con riferimento alle singole BCC, la distribuzione della remunerazione variabile è subordinata alla previa verifica sia delle condizioni di stabilità a livello complessivo di Gruppo, che di sostenibilità a livello aziendale. Con riferimento alle condizioni di accesso aziendali, per le Banche Affiliate viene considerata una doppia soglia: una

⁴¹ Cfr. Allegato 1.

⁴² Per Perimetro diretto: si intendono le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate direttamente dalla Capogruppo, come descritto al par. 1.

⁴³ Cfr. Allegato 1.

⁴⁴ Cfr. Allegato 1.

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, applicabile in conformità con la regolamentazione di tempo in tempo vigente;
- non sono destinatari di remunerazione variabile a fronte del raggiungimento di risultati;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dal CdA su mandato dell'Assemblea.

La politica di remunerazione adottata per i consiglieri esecutivi⁴⁶ non differisce da quella prevista per i consiglieri non esecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi dell'art. 2389 c.c., la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità attribuite.

Collegio Sindacale

Nell'ambito della struttura di governo societario adottata l'organo che ricopre il ruolo di Organo con Funzioni di Controllo (OFC) è il Collegio Sindacale.

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni applicabile, in conformità con la regolamentazione di tempo in tempo vigente;
- non sono destinatari di remunerazione variabile a fronte del raggiungimento di risultati;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dal Consiglio di Amministrazione su mandato dell'Assemblea.

I compensi sono commisurati all'attività e all'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo e tenendo conto, altresì, dell'importanza del ruolo ricoperto e delle relative responsabilità.

Con riferimento alle altre Banche e alla società di asset management (perimetro diretto), la politica sui compensi degli organi sociali è adeguatamente dettagliata nelle rispettive politiche adottate in conformità a quelle di Capogruppo.

PERSONALE DIPENDENTE PIÙ RILEVANTE (MRTs)

Il trattamento economico del personale dipendente più rilevante (MRTs) è approvato dai Consigli di Amministrazione delle rispettive società, su proposta del Comitato Remunerazioni, in applicazione delle linee guida definite anno per anno dalla Capogruppo.

La politica di remunerazione e incentivazione delle posizioni rilevanti a livello individuale (perimetro diretto) e a livello consolidato per il GBCI si basa sul sistema di analisi e valutazione delle posizioni organizzative per comparare in modo oggettivo la complessità delle differenti funzioni, al fine di porre le basi per una razionale e bilanciata struttura delle retribuzioni.

La metodologia prescelta dalla Capogruppo per il perimetro diretto - gestita con il supporto di una primaria società di consulenza - si fonda su alcuni fattori tra cui competenze tecniche e conoscenze, complessità del processo decisionale, grado di discrezionalità nell'azione amministrativa, sistema di deleghe e impatto sui risultati. Questa è utilizzata per attribuire a ciascuna posizione un peso organizzativo (trasformato poi in punteggio e *grade*).

Retribuzione Fissa

Una parte del trattamento economico applicato è di carattere strutturale, cioè non correlato a specifici risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La retribuzione strutturale comprende la Retribuzione Annuale Lorda (RAL) e i benefit, in particolare:

- **Retribuzione Annuale Lorda:** comprende quanto previsto dal Contratto Nazionale, dal Contratto Integrativo Aziendale (CIA) e da eventuali 'ad personam'. Il Gruppo si è dotato di adeguati sistemi finalizzati a monitorare

⁴⁶ E' stata adottata una valutazione estensiva della definizione di esecutività così come presente nello Statuto di Iccrea Banca S.p.A. e nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1 sul "Governo Societario". Sono considerati quindi quali consiglieri esecutivi: "i) i consiglieri che sono membri del comitato esecutivo, o sono destinatari di deleghe o svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa; ii) i consiglieri che rivestono incarichi direttivi nella banca, cioè hanno l'incarico di sovrintendere ad aree determinate della gestione aziendale, assicurando l'assidua presenza in azienda, acquisendo informazioni dalle relative strutture operative, partecipando a comitati manageriali e riferendo all'organo collegiale sull'attività svolta; iii) i consiglieri che rivestono le cariche sub ii) o gli incarichi sub ii) in qualsiasi società del gruppo bancario"

il proprio posizionamento di mercato in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre banche, avvalendosi anche della collaborazione di primarie società di consulenza.

- **Benefit:** sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono comprendere, in coerenza con la normativa interna tempo per tempo vigente, la concessione dell'alloggio e dell'autovettura.

Gli interventi di politica retributiva con impatto sulla parte strutturale della retribuzione nonché l'eventuale assegnazione di auto aziendale, vengono effettuati di norma a fine anno, con decorrenza a gennaio dell'anno successivo.

Retribuzione variabile di breve termine - MBO

Il Gruppo ha adottato sistemi di incentivazione variabile al fine di stimolare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali e la politica di rischio, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati a medio-lungo termine.

Sono indicati di seguito i criteri e l'architettura del sistema in essere.

- **Perimetro di destinatari:** per l'individuazione di MRTs destinatari di MBO 2019, sono utilizzati criteri che tengono conto del nuovo posizionamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, della nuova struttura organizzativa di Capogruppo e delle evidenze emerse dall'analisi di pesatura delle posizioni aziendali di Capogruppo e del Perimetro diretto. È stata inoltre prevista a livello di Gruppo l'applicazione di sistemi di incentivazione formalizzati (MBO) a tutto il Personale più rilevante delle Banche Affiliate che assorbono più del 2% di capitale interno a livello di GBCI (c.d. "BCC rilevanti").
- **Ammontare:** il rapporto tra la componente variabile e quella fissa è opportunamente bilanciato e valutato in relazione alle caratteristiche delle diverse categorie di personale a cui è riconosciuta la possibilità di accedere alla remunerazione variabile. Per tutto il Personale più rilevante, diverso dalle Funzioni Aziendali di Controllo, resta fermo il rispetto del limite massimo al rapporto tra variabile e fisso non superiore a 1:1. Il sistema di incentivazione formalizzato prevede l'assegnazione di una componente variabile con un target mai superiore al 45% della Retribuzione Annuale Lorda. Tale target è da considerarsi come cap massimo alla remunerazione variabile, incentivante e/o premiale, riferito a tutte le società del perimetro diretto e alle banche affiliate rilevanti a livello di GBCI. Per le altre Banche affiliate, è previsto un adeguamento a tale cap entro il 2021.
- **Valutazione della performance:** la scheda obiettivi assegnata a ciascun destinatario è legata a parametri di performance della Società e/o del Gruppo quantitativi e qualitativi, finanziari e non finanziari, in coerenza con quanto definito direttamente dai piani industriali delle rispettive società e condivisa con le Direzioni Generali delle Società del Perimetro diretto e della Capogruppo (fatte salve le competenze del Comitato Remunerazioni e del Comitato Rischi). L'effettiva erogazione (eventualmente effettuata a giugno/luglio dell'anno successivo a quello di competenza, a seguito dell'approvazione del bilancio consolidato) è subordinata al raggiungimento congiunto di due importanti fattori:

1. Performance di Gruppo/Obiettivi Cannello: rappresentativi della sana profittabilità del GBCI misurata attraverso specifici indicatori che tengono in considerazione i livelli di patrimonializzazione, liquidità e creazione di valore corretta per il rischio a livello di Gruppo (allegato 1).

La distribuzione della remunerazione variabile è pertanto subordinata alla previa verifica sia delle condizioni di stabilità a livello complessivo di Gruppo, che di sostenibilità a livello di Capogruppo e Perimetro diretto (come descritto al par. 6.2).

Al fine di procedere al riconoscimento o all'erogazione della remunerazione variabile è necessaria l'apertura di tutti i Cancelli di stabilità e dei Cancelli di sostenibilità sopra definiti.

Ogni erogazione di remunerazione variabile, sia *up front* che *deferred*, sarà vincolata all'apertura di tutti i cancelli di anno in anno definiti. In sostanza, se anche solo uno dei cancelli non dovesse aprirsi non potranno essere più erogate le componenti variabili di competenza dell'anno di riferimento, decadendo anche la parte *up front* non vi sarà nulla da differire nel medio-lungo termine e non vi saranno pagamenti di componenti differite di anni precedenti.

2. Obiettivi individuali, misurati attraverso lo strumento della scheda obiettivo. Al fine di garantire un adeguato livello di selettività del sistema è stato introdotto un cancello a livello individuale. La suddetta soglia minima di consuntivazione degli obiettivi assegnati deve essere pari almeno al 65% del *target*. Solo se tale soglia è raggiunta e superata si attiva l'erogazione dell'incentivo. Il sistema non prevede effetti per *over-performance*.

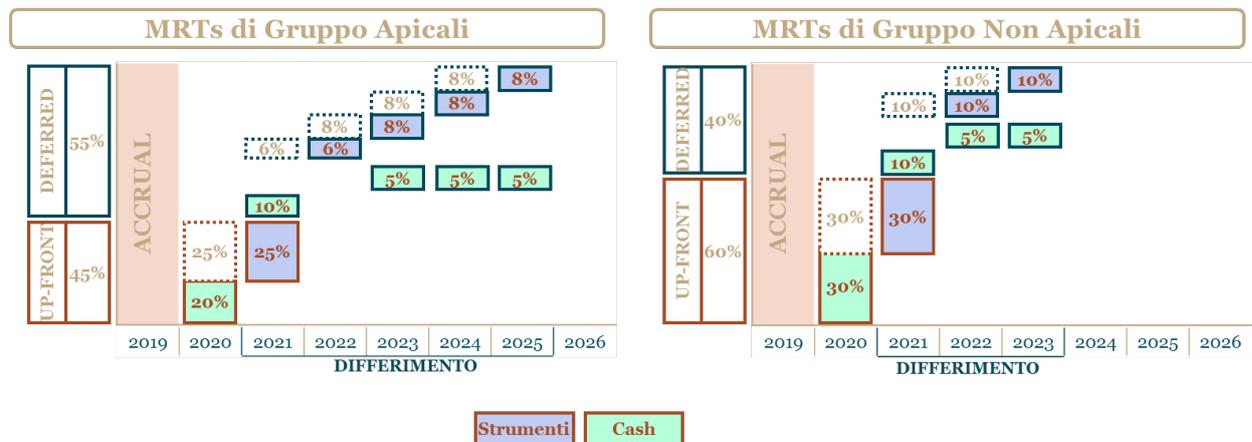
Il processo di attribuzione degli obiettivi, per il personale destinatario del sistema MBO, così come la misurazione degli stessi e la loro erogazione, si avvale di processi formalizzati, supportati da documentazione e/o strumenti informatici, che ne consentano tracciabilità e riscontro.

▪ **Erogazione:**

Le modalità di erogazione del sistema di incentivazione variano in base all'ammontare dell'incentivo:

- per i ruoli più rilevanti (MRTs), con una retribuzione variabile al di sotto o uguale alla soglia di materialità (come definita nella tabella al par. 8.2.1⁴⁷) il bonus viene erogato interamente in *cash up front* se i cancelli, nel momento dell'erogazione, si sono attivati. Ciò in quanto le quote che risulterebbero dall'applicazione dei meccanismi di differimento (vedi punto successivo) sarebbero assai poco significative, sia in termini assoluti che relativi rispetto alle remunerazioni complessive percepite;
- per i ruoli più rilevanti (MRTs), con una retribuzione variabile superiore alla soglia di materialità come definita alla seguente tabella si applicano le seguenti regole:

Esemplificazione schema differimento e strumenti



Per il Personale più rilevante che rientra nella categoria degli "MRTs Apicali"⁴⁸:

- una parte è riconosciuta up-front (45%) e una parte è differita (55%) per un periodo di 5 anni;
- il 45% è riconosciuto in contanti e il 55% in strumenti finanziari;
- la quota in strumenti finanziari differita (30%) è maggiore della quota in strumenti finanziari up-front (25%);
- gli strumenti finanziari up-front e differiti sono sottoposti ad un periodo di mantenimento (*retention*) di 1 anno, che decorre dal momento in cui sono corrisposti.

Per l'altro Personale più rilevante:

- una parte è riconosciuta up-front (60%) e una parte è differita (40%) per un periodo di 3 anni;
- il 50% è riconosciuto in contanti e il 50% in strumenti finanziari;
- la quota in strumenti finanziari differita (20%) è inferiore della quota in strumenti finanziari up-front (30%);
- gli strumenti finanziari up-front e differiti sono sottoposti ad un periodo di mantenimento (*retention*) di 1 anno, che decorre dal momento in cui sono corrisposti.

In linea con le nuove disposizioni normative in caso di premi maturati superiori all'importo di remunerazione variabile considerato particolarmente elevato la percentuale di variabile da differire è pari almeno al 60%; è stato definito a livello di GBCI, come risultante dall'ultimo Report EBA sugli High Earners, un importo pari a Euro 425.000⁴⁹ che sarà aggiornato almeno ogni tre anni.

Il riconoscimento della componente sia *up front* che differita e delle relative quote soggette a indisponibilità (*retention*) è subordinato oltre a quanto già esplicitato anche alla permanenza nel Gruppo del beneficiario, nonché al fatto che non si siano verificati, nel periodo di riferimento, fatti o eventi - riconducibili all'operato del

⁴⁷ Il Gruppo Bancario Iccrea ha definito nel 2015 la "soglia di materialità" relativa ai propri sistemi di incentivazione attraverso un'analisi delle relazioni sulle remunerazioni delle Banche Italiane vigilate dalla BCE.

⁴⁸ Come definito in nota al Paragrafo 5.4.

⁴⁹ Ai sensi della Circolare 285/2013, per importo di remunerazione variabile particolarmente elevato si intende il minore tra: i) il 25 per cento della remunerazione complessiva media degli high earners italiani, come risultante dal più recente rapporto pubblicato dall'EBA; ii) 10 volte la remunerazione complessiva media dei dipendenti della banca. Le banche indicano nelle proprie politiche di remunerazione il livello di remunerazione variabile che per esse rappresenta un importo particolarmente elevato e ne assicurano l'aggiornamento con cadenza almeno triennale. Ad oggi, nessuno è destinatario di un importo variabile superiore ad Euro 425.000.

dipendente - che abbiano causato pregiudizio alla Società e/o al Gruppo (i suddetti casi provocano quindi la decadenza di ogni diritto maturato, si veda il paragrafo su *malus* e *claw-back*).

Non vengono corrisposti interessi sugli strumenti finanziari eventualmente oggetto di remunerazione variabile.

Soglia di materialità per il differimento

In applicazione del principio di proporzionalità la percentuale di differimento, l'arco temporale di riferimento e il bilanciamento tra contanti e strumenti sono graduati in funzione dell'importo della remunerazione incentivante da corrispondere come segue:

Soglia di materialità		Differimento		Bilanciamento in strumenti finanziari
Importo assoluto	Importo relativo	% di riferimento	Periodo di riferimento	
< € 50.000	< 25% della RAL	N/A	N/A	N/A
≥ € 50.000	≥ 25% della RAL	Percentuali in funzione delle casistiche sopra descritte	Durata del periodo in funzione delle casistiche sopra descritte	Percentuali in funzione delle casistiche sopra descritte

Al superamento della soglia sopra descritta (sia in termini assoluti che relativi), le regole di maggior dettaglio si applicano all'intero importo eventualmente erogabile e non solo alla parte eccedente.

Con riferimento al Personale più rilevante per il GBCI che opera nelle Banche Affiliate più rilevanti, si applica il regime più stringente qui sopra descritto. Per le altre BCC Affiliate si applicano le regole secondo il loro principio di proporzionalità, considerando i criteri sopra definiti quali parametri massimi di riferimento.

Altre forme di remunerazione variabile

Inoltre, in conformità alle Disposizioni di vigilanza (Circ. 285/2013), sono considerati parte della remunerazione variabile anche:

- **Sign-on/Welcome bonus:** solo in casi eccezionali, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita, e in particolare, in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. *Welcome bonus*).

Dette erogazioni:

- o concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno, salvo che siano corrisposte in un'unica soluzione al momento dell'assunzione;
 - o non sono soggette alle norme sulla struttura della remunerazione variabile;
 - o non possono essere riconosciute più di una volta alla stessa persona, né dalla banca né da altra società del Gruppo.
- **Retention bonus:** in talune circostanze possono essere stipulati patti di stabilità, ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva.

Queste remunerazioni sono riconosciute non prima del termine del periodo o del verificarsi dell'evento e, benché non correlate a obiettivi di performance, tali bonus costituiscono forme di remunerazione variabile e come tali sono soggetti a tutte le regole a queste applicabili, ivi comprese quelle sul limite al rapporto variabile/fisso, nel rispetto delle regole più stringenti previste per il Personale più rilevante. Ai fini del calcolo di questo limite, l'importo riconosciuto a titolo di Retention bonus è computato per quote uguali in ciascun anno del periodo di permanenza (pro rata lineare), oppure come importo unico nell'anno in cui la condizione di permanenza è soddisfatta.

- **Benefici pensionistici discrezionali:** le banche appartenenti al Perimetro diretto non offrono benefici pensionistici discrezionali ad alcuna categoria di personale, tuttavia, ove fossero introdotti per il Personale più rilevante, verrebbe assicurato il rispetto dei requisiti e dei limiti normativi, tempo per tempo vigenti.

Compensi pattuiti in vista o in occasione di conclusione anticipata del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza

- **Golden parachutes:** importi per la conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica che la banca può riconoscere al personale, sotto forma di:
 - o emolumenti in vista o in occasione della cessazione del rapporto di lavoro;
 - o gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo individuale di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto (calcolati senza formula predefinita).

Quanto sopra pattuito resterà valido sino alla maturazione del primo requisito di accesso alle prestazioni previdenziali ed esclude espressamente la fattispecie della risoluzione per "giusta causa" ex art. 2119 Codice Civile e quella dell'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo.

Gli importi pattuiti a fronte delle due fattispecie sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso di 1:1⁵⁰ e alle seguenti regole:

- 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della banca (**Cancelli, par. 6.2.1**);
- 2) modalità di erogazione più stringenti previsti per il Personale più rilevante;
- 3) meccanismi di correzione ex post (**malus**) e clausole di **claw back**.

Tali pattuizioni sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca.

Detti importi sono pattuiti per tutto il personale nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci, tenendo conto - tra l'altro - della durata del rapporto di lavoro intercorso.

- **Accordi Transattivi con formula predefinita,** ossia accordi stipulati tra la banca e il personale, in qualunque sede raggiunti, per la composizione di una controversia attuale o potenziale, quando calcolati sulla base della seguente formula predefinita:

Caegoria di personale	Formola predefinita
<i>Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di business</i>	Massimo di due annualità
<i>Altro Personale più rilevante (incluse le Funzioni Aziendali di Controllo)</i>	Massimo di un'annualità e mezza

Gli importi pattuiti a fronte di un accordo transattivo secondo la formula predefinita non sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso di 1:1, tuttavia restano soggetti alle seguenti regole:

- 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della banca (**Cancelli**);
- 2) modalità di erogazione più stringenti previsti per il Personale più rilevante;
- 3) meccanismi di correzione ex post (**malus**)⁵¹ e clausole di **claw back**.

Quanto sopra pattuito resterà valido sino alla maturazione del primo requisito di accesso alle prestazioni previdenziali ed esclude espressamente la fattispecie della risoluzione per "giusta causa" ex art. 2119 Codice Civile e quella dell'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo.

Detti importi sono pattuiti per tutto il personale nel rispetto dei criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci, tenendo conto - tra l'altro - della durata del rapporto di lavoro intercorso.

⁵⁰ Per il Personale più rilevante.

⁵¹ Per il Personale più rilevante.

- **Patti di non concorrenza:** gli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza che non eccedono l'ultima annualità di remunerazione fissa, non sono soggetti al limite del rapporto variabile/fisso, né sottostanno alle seguenti regole:
 - 1) collegamento alla performance, al netto dei rischi, ai comportamenti individuali e ai livelli patrimoniali e di liquidità della banca (**Cancelli**);
 - 2) modalità di erogazione più stringenti previste per il Personale più rilevante;
 - 3) meccanismi di correzione ex post (**malus**)⁵² e clausole di **claw back**.

Cumulativamente, la somma degli importi riconosciuti per le fattispecie definite nel presente paragrafo non può in ogni caso essere superiore ai criteri e limiti fissati dall'assemblea dei soci pari a 2 annualità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato, sia per il personale più rilevante sia per il resto del personale. L'ammontare massimo individuale derivante dalla loro applicazione attribuibile è, per le società appartenenti al Perimetro diretto, pari a € 1.400.000.

Personale delle Funzioni di Controllo (MRTs)

Il Gruppo adotta meccanismi di incentivazione rivolti al personale delle Funzioni di Controllo.

Gli obiettivi individuati per l'attribuzione delle erogazioni legate al sistema incentivante, come sopra descritto, hanno caratteristiche esclusivamente qualitative e sono:

- coerenti con i compiti assegnati;
- indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo;
- indipendenti dai connessi risultati economici.

Tra le condizioni di accesso alla remunerazione variabile di cui al par. 6.2 per le Funzioni Aziendali di Controllo, non si applica l'indicatore di redditività.

L'incentivazione variabile "a target" per il personale delle Funzioni di Controllo è, al massimo, pari al 20% della RAL.

Per i responsabili delle Funzioni di Controllo, l'assegnazione degli obiettivi e la verifica del loro conseguimento è sottoposta al parere del Comitato Rischi.

Con riferimento alle Banche Affiliate, ai sensi dell'art. 5.3.4 del Contratto di Coesione, il Gruppo Bancario Cooperativo adotta un modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrati presso la Capogruppo. Tale modello è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello delle BCC. Pertanto, le Politiche di remunerazione e incentivazione dei Responsabili delle FAC e del personale addetto, ivi incluse le risorse delle unità costituite presso la Banca, sono definite dalla Capogruppo ed attuate dalla Banca.

Anche se non rientrano formalmente tra le funzioni di controllo, per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e la Funzione Risorse Umane la componente variabile non è collegata ad indicatori economico-finanziari.

Resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali (progetti rilevanti di impatto strategico), un riconoscimento sulla parte variabile (una tantum di importo contenuto), corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

RESTANTE PERSONALE DIPENDENTE (NON MRTs)

Le retribuzioni sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali e Artigiane, nonché del contratto di secondo livello (CIA) tempo per tempo vigente.

Retribuzione Fissa

Una parte del trattamento economico applicato è di carattere strutturale, cioè non correlato a specifici risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La retribuzione strutturale comprende la Retribuzione Annuale Lorda (RAL) e i benefit, in particolare:

⁵² Per il Personale più rilevante.

- **Retribuzione Annuale Lorda:** comprende quanto previsto dal Contratto Nazionale, dal Contratto integrativo aziendale e da eventuali 'ad personam'. Il Gruppo si è dotato di adeguati sistemi finalizzati a monitorare il proprio posizionamento di mercato in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre banche, anche avvalendosi della collaborazione di primarie società di consulenza.
- **Benefit:** sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono comprendere la concessione dell'alloggio e dell'autovettura, o altre forme in coerenza con la normativa interna tempo per tempo vigente.

Gli interventi di politica retributiva con impatto sulla parte strutturale della retribuzione nonché l'eventuale assegnazione di auto aziendali, vengono effettuati di norma a fine anno, con decorrenza a gennaio dell'anno successivo.

Retribuzione variabile di breve termine - Sistema Incentivante annuale

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile (correlato a risultati aziendali) e destinato a gruppi omogenei di lavoratori oppure a singoli dipendenti.

Sono indicati di seguito i criteri e l'architettura dei sistemi in essere:

- **Strumenti**

Il sistema incentivante annuale presenta le seguenti fattispecie:

- A. Interventi a favore di dipendenti destinatari di sistemi formalizzati (MBO) e appartenenti al personale individuato sulla base di criteri di rilevanza organizzativa della posizione e livello di complessità. Al netto delle modalità di erogazione, si applicano le stesse regole del sistema MBO previsto per gli MRTs.
- B. Incentivazione per gli ulteriori dipendenti non inclusi in un sistema formalizzato, per i quali l'entità delle eventuali erogazioni *una tantum* (UT) è stabilita nell'ambito di un *bonus pool* approvato di anno in anno dagli organi deliberanti. Il premio è allocato sulle diverse funzioni/risorse - per il perseguimento di un costante miglioramento - anche in base alle valutazioni delle prestazioni quali/quantitative della singola risorsa effettuate dal superiore gerarchico in coerenza con le indicazioni fornite dalla Funzione Risorse Umane della Capogruppo. L'eventuale erogazione della componente UT avviene in concomitanza con gli MBO (mese di giugno/luglio dell'anno successivo a quello di competenza), a seguito dell'approvazione del bilancio consolidato. In ogni caso la parte variabile delle retribuzioni o qualsiasi altra forma premiale verrà erogata a fronte dell'apertura dei Cancelli di cui al par. 6.2. I risultati devono essere tali da garantire anche il pagamento delle suddette erogazioni.

- **Ammontare:** la componente variabile può raggiungere al massimo il 45% della RAL anche in funzione dell'esistenza di pattuizioni individuali nel tempo intervenute.

Resta in ogni caso inteso che i sistemi incentivanti devono risultare oggettivi e trasparenti e sottoposti alla preventiva autorizzazione degli organi competenti sia nella misura che nei criteri di assegnazione.

La remunerazione del personale delle funzioni di controllo

Il Gruppo adotta meccanismi di incentivazione rivolti al personale delle Funzioni di Controllo.

Gli obiettivi individuati per l'attribuzione delle erogazioni legate al sistema di breve termine, come sopra descritto, hanno caratteristiche esclusivamente qualitative e sono:

- coerenti con i compiti assegnati;
- indipendenti dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo;
- indipendenti dai connessi risultati economici.

Tra le condizioni di accesso alla remunerazione variabile di cui al par. 6.2, per le Funzioni Aziendali Di Controllo, non si applica l'indicatore di redditività.

L'incentivazione variabile "a target" per il personale delle Funzioni di Controllo è, al massimo, pari al 20% della RAL.

Personale assegnato alle reti commerciali

I sistemi di incentivazione, come richiesto dal Regolatore, sono collegati sia a obiettivi di natura commerciale che a obiettivi qualitativi nel rispetto della MiFID e della disciplina sui conflitti di interessi.

Nell'implementare quindi le Politiche di remunerazione, il Gruppo adotta criteri qualitativi (come per esempio la qualità della relazione con la clientela, il numero di reclami ecc.) che incoraggiano ad agire nel migliore interesse del cliente, con una remunerazione variabile che non potrà essere superiore al 45% della retribuzione fissa.

Anche per il personale non rilevante, resta ferma la possibilità di erogare, solo in casi di natura straordinaria correlati al verificarsi di situazioni eccezionali (progetti rilevanti di impatto strategico), un riconoscimento *tantum* di importo contenuto, corrisposto in maniera oggettiva e trasparente con un forte orientamento al merito, secondo un processo adeguatamente motivato e documentato.

COLLABORAZIONI, INCARICHI PROFESSIONALI E AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione, nonché di agenzia, sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra, sono adeguatamente documentate e, comunque, proporzionate all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Il reclutamento di questi professionisti, che operano autonomamente, è finalizzato a favorire lo sviluppo dell'attività del Gruppo in modo integrato con tutte le funzioni.

La banca in coerenza con i pertinenti riferimenti delle Disposizioni, con riguardo agli agenti in attività finanziaria, agli agenti di assicurazione e ai promotori finanziari diversi dai dipendenti, prevede una remunerazione totale del singolo soggetto interamente "ricorrente" (remunerazione fissa e/o di natura provvisoria, atteso che un sistema provvisoria non ha di per sé valenza incentivante)⁵³.

Ad oggi le conseguenti Politiche di remunerazione, per le società del Perimetro diretto, non prevedono una remunerazione "non ricorrente" (remunerazione variabile), ma ove venisse introdotta, lo sarebbe nel rispetto dei seguenti criteri:

- determinazione effettuata *ex ante* e corretta *ex post* tenendo conto di indicatori di rischiosità operativa atti a promuovere la correttezza dei comportamenti e il collegamento con i rischi legali e reputazionali che possono ricadere sulla banca, nonché idonei a favorire la conformità alle norme e la tutela e fidelizzazione della clientela;
- bonus pool determinato tenendo conto delle condizioni di accesso alla remunerazione variabile in generale che ne impediscono il pagamento in tutto o in parte;
- remunerazione "non ricorrente" *ex post* corretta sulla base di indicatori granulari - determinati in ragione delle caratteristiche della banca - idonei a riflettere in modo efficace e anticipato anomalie o criticità nelle relazioni con la clientela e nei rischi assunti per conto della banca.

Nel caso in cui fossero identificati soggetti rientranti nel Personale più rilevante verrebbe assicurata l'applicazione della normativa di riferimento.

MALUS E CLAW-BACK

La componente variabile (sia *up front* che differita) è soggetta a meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw-back*) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di *performance* al netto dei rischi, i livelli patrimoniali e la liquidità, nonché a tener conto dei comportamenti individuali. Tali meccanismi possono condurre quindi a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi.

Sono soggetti a *claw-back* gli incentivi riconosciuti e/o pagati ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo;
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, nei casi da questa previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 (requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4

⁵³ Ovvero, ai sensi della Circ. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione IV, la componente, diversa da quella "non ricorrente", che rappresenta l'elemento più stabile e ordinario della remunerazione.

e ss., del TUB (condizioni e limiti posti da Banca d'Italia per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di parti correlate) o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;

- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

L'obbligo del rimborso non esclude eventuali profili risarcitori o disciplinari. La durata minima del periodo nel quale trovano applicazione le clausole di claw back è di 5 anni con decorso dal pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile.

Sono soggetti a meccanismi di *malus* gli incentivi ancora da corrispondere nei casi previsti dalle fattispecie di cui al punto precedente oltre che in considerazione della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti dal Gruppo, dalla persona e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo.

STRATEGIE DI COPERTURA PERSONALI

È fatto divieto di avvalersi di strategie di copertura o di assicurazioni sulle retribuzioni o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei loro meccanismi retributivi (ulteriori rispetto ai sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale già previsti dal CCNL).

A tal fine, sono previste verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione del Personale più rilevante e sarà richiesto a quest'ultimo di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia e amministrazione presso altri intermediari. Altresì la Capogruppo, in apposita regolamentazione interna, definirà le tipologie di operazioni e investimenti finanziari che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento al rischio e chiede al Personale più rilevante - attraverso specifiche pattuizioni⁵⁴ - di comunicare le operazioni e gli investimenti finanziari effettuati che rientrano in suddette tipologie, individuate - ove possibile - in coerenza con le altre normative interne in materia di operazioni di investimento (es.: Codice di Comportamento, Codice Etico, etc.) e che saranno considerate per calibrare i sistemi di remunerazione e incentivazione.

⁵⁴ Per il 2019 dette pattuizioni saranno formalizzate nella lettera di assegnazione della scheda obiettivo del sistema di incentivazione MBO.

INFORMATIVA QUANTITATIVA SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE 2018

Nella presente sezione si riportano le informazioni sull'attuazione della politica retributiva 2018 per la Società Capogruppo e le Società Controllate che rientrano nel Perimetro diretto al 31.12.18, nel rispetto degli obblighi di informativa al pubblico, così come previsto dalla normativa di riferimento (Regolamento UE n. 575 del 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio - CRR). I dati retributivi (fisso-variabile stimato a target) di seguito elencati si riferiscono al 31 dicembre 2018.

Tabella A

Art 450,1 comma, lett g: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività per gli MRTs

Linee di Attività	Numero Beneficiari	Remunerazione (€)
1 INVESTMENT BANKING	11	1.311.023
2 RETAIL BANKING	20	2.679.690
3 ASSET MANAGEMENT	2	464.718
4 FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO	24	2.608.383
5 FUNZIONI AZIENDALI	44	8.400.945
6 ALTRE FUNZIONI	6	698.549

Tabella B

Art 450,1 comma, lett h I-II: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente.

Categorie ⁵⁵	Numero Beneficiari	Retribuzione Fissa (€)	Retribuzione Variabile (€)	Forme della componente variabile suddivisa in:			
				Contanti (€)	Azioni (€)	Strumenti collegati alle azioni (€)	Altri strumenti (€)
COMPONENTI DELL'ORGANO DI SUPERVISIONE STRATEGICA	38	1.734.192					
COMPONENTI DELL'ORGANO DI GESTIONE	31	588.761					
ALTA DIRIGENZA	18	5.045.316	676.589	500.743			175.847
FUNZIONI DI CONTROLLO	22	2.098.843	132.670	132.670			
ALTRI MATERIAL RISK TAKERS	67	7.749.994	459.897	459.897			

⁵⁵ La Capogruppo - Iccrea Banca SPA - in coerenza con il Regolamento di Corporate Governance del Gruppo Iccrea, ha adottato il modello di amministrazione e controllo c.d. tradizionale. Il Consiglio di Amministrazione svolge le funzioni sia di supervisione strategica che di gestione della società. Tuttavia, ai fini della rappresentazione dei dati retributivi, sono stati considerati quali Presidenti dell'OFSS i Presidenti dei CdA non esecutivi e come membri dell'OFG i consiglieri di amministrazione esecutivi. A tal fine, è stata adottata una valutazione estensiva della definizione di esecutività così come presente nello Statuto di Iccrea Banca S.p.A. e nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1 sul "Governare Societario". Sono considerati quindi quali consiglieri esecutivi: "i) i consiglieri che sono membri del comitato esecutivo, o sono destinatari di deleghe o svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa; ii) i consiglieri che rivestono incarichi direttivi nella banca, cioè hanno l'incarico di sovrintendere ad aree determinate della gestione aziendale, assicurando l'assidua presenza in azienda, acquisendo informazioni dalle relative strutture operative, partecipando a comitati manageriali e riferendo all'organo collegiale sull'attività svolta; iii) i consiglieri che rivestono le cariche sub i) o gli incarichi sub ii) in qualsiasi società del gruppo bancario".

Tabella C

art 450,1 comma, lett h III-IV: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente.

Categorie ⁵⁶	Remunerazione Differita Totale (€)	Di cui		Rem. Differita riconosciuta durante l'esercizio pagata e ridotta mediante condizioni di performance (€)
		Quota attribuita (€)	Quota non attribuita (€)	
COMPONENTI DELL'ORGANO DI SUPERVISIONE STRATEGICA				
COMPONENTI DELL'ORGANO DI GESTIONE				
ALTA DIRIGENZA	488.355	148.867	339.488	74.433
FUNZIONI DI CONTROLLO				
ALTRI MATERIAL RISK TAKERS				

Tabella D

art 450,1 comma, lett h V-VI: Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente.

Categorie ⁵⁷	Indennità di inizio rapporto		Indennità di fine rapporto				
	Numero Beneficiari	Importo nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio (€)	Nuovi pagamenti effettuati durante l'esercizio		Pagamenti riconosciuti durante l'esercizio		
			Numero Beneficiari	Importo (€)	Numero Beneficiari	Importo (€)	Importo più elevato riconosciuto per persona (€)
COMPONENTI DELL'ORGANO DI SUPERVISIONE STRATEGICA							
COMPONENTI DELL'ORGANO DI GESTIONE							
ALTA DIRIGENZA			1	40.000			
FUNZIONI DI CONTROLLO							
ALTRI MATERIAL RISK TAKERS			2	336.000			

Tabella E

art 450,1 comma, lett i: Numero di persone remunerate con un determinato importo.

Numero Beneficiari	Remunerazione complessiva
1	≥ 1 mln EUR per esercizio

⁵⁶ Vedi *infra* Nota 26.

⁵⁷ Vedi *infra* Nota 26.

Tabella F

Art 450, 1 comma, lett J: Informazioni sulla remunerazione complessiva

Categorie/Nominativi ⁵⁸		N°	Azienda	Remunerazione complessiva		
				Componente Fissa (€)	Componente variabile (€)	Totale (€)
Presidente OFSS Capogruppo	Presidente non esecutivo	1	Iccrea Banca	333.200		333.200
Presidenti OFSS Controllate	Presidenti non esecutivi	9	Controllate	586.599		586.599
Membri OFG Capogruppo	Amministratore esecutivo 1	1	Iccrea Banca	159.800		159.800
	Amministratore esecutivo 2	1	Iccrea Banca	49.000		49.000
	Amministratore esecutivo 3	1	Iccrea Banca	49.800		49.800
	Amministratore esecutivo 4	1	Iccrea Banca	49.800		49.800
	Amministratore esecutivo 5	1	Iccrea Banca	49.400		49.400
Membri OFG Controllate	Amministratori Esecutivi	26	Controllate	230.961		230.961
Direttore Generale Capogruppo	DG	1	Iccrea Banca	615.416	135.000	750.417
Direttori Generali Controllate	DG	6	Controllate	1.138.700	156.079	1.294.779
Condirettore Generale	Figura non prevista		-			-
Vice Direttori Generali Capogruppo	VDG	1	Iccrea Banca	346.050	68.000	414.050
Vice Direttori Generali Controllate	VDG	3	Controllate	524.260	56.149	580.409

⁵⁸ Vedi *infra* Nota 26.

ALLEGATI**Allegato 1: Cancelli sottostanti la remunerazione variabile legata ai risultati****INDICATORI DI GRUPPO⁵⁹:**

UTILE LORDO = Utile lordo al netto del costo dei sistemi di remunerazione variabile

CET 1 RATIO =
$$\frac{\text{Strumenti di capitale primario di classe 1 (CET 1)}}{\text{Attività di rischio ponderate}}$$

NSFR =
$$\frac{\text{Ammontare di provvista stabile disponibile}}{\text{Ammontare di provvista stabile obbligatoria}}$$

Texas Ratio Netto =
$$\frac{\text{Totale crediti deteriorati netti (valori netti contabili)}}{\text{Strumenti di capitale primario di classe 1 (CET 1)}}$$

⁵⁹ Le soglie riferite ai singoli indicatori vengono approvate con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Allegato 2: Tabella sul Rating

In funzione del rating assegnato al Gruppo l'importo assegnato degli strumenti finanziari - comunque riconosciuti in termini monetari non essendovi una quotazione sui mercati regolamentanti - potrà incrementarsi, senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale e della liquidità, fino ad un massimo prestabilito del 20% o ridursi fino all'azzeramento (cd. *malus*) secondo i criteri definiti nel seguente schema di funzionamento:

KPI: FITCH RATING LONG TERM	VARIAZIONE IMPORTO ASSEGNATO
> 1 NOTCH UPGRADE	FINO A 120 %
STABILE (0,+1,-1)	100%
2,3 NOTCH DOWNGRADE	80%
4,5 NOTCH DOWNGRADE	50%
> 5 NOTCH DOWNGRADE	0%

LEVA FINANZIARIA - ART. 451

15. LEVA FINANZIARIA - ART. 451

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito della regolamentazione prudenziale di Basilea 3, è stato introdotto in via definitiva a partire dal 1° Gennaio 2015, il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), la cui misurazione e controllo nel continuo è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria al fine di evitare processi destabilizzanti di deleveraging che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario nel suo complesso e all'economia⁶⁰;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio; l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria, quale requisito di Primo Pilastro (dal 1° Gennaio 2018). Il requisito minimo previsto dal Comitato di Basilea è del 3%.

Il coefficiente/indice di leva finanziaria (leverage ratio) è calcolato come rapporto tra la misura del capitale di classe 1 dell'intermediario (numeratore) e la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore), ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

L'articolo 429, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 575/2013 così come modificato dal regolamento delegato (UE) 2015/62 della Commissione Europea, stabilisce che il calcolo del coefficiente di leva finanziaria debba essere effettuato alla data di riferimento per le segnalazioni, in luogo della media aritmetica semplice dei coefficienti di leva finanziaria mensili rilevati su un trimestre precedentemente prevista⁶¹.

Nel periodo compreso tra il 1 Gennaio 2015 ed il 31 Dicembre 2021, il coefficiente di leva è calcolato utilizzando entrambe le seguenti misure di capitale:

- Capitale di classe 1 "transitorio", somma del capitale primario di classe 1 (CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1);
- Capitale di classe 1 a regime, cioè depurato degli effetti delle disposizioni transitorie.

La misura dell'esposizione complessiva è data dalla somma delle seguenti categorie di esposizioni: (a) esposizioni in bilancio, (b) esposizioni in derivati, (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT), (d) poste fuori bilancio. I trattamenti specifici delle quattro tipologie di esposizioni sono di seguito riportati:

- esposizioni in bilancio: nella misura dell'esposizione sono incluse tutte le attività in bilancio, salvo se dedotte nel determinare la misura del capitale di classe 1⁶²; le attività in bilancio di norma sono considerate al valore contabile e non è ammesso l'utilizzo di garanzie reali, personali o strumenti di attenuazione del rischio di credito per ridurre il valore dell'esposizione, né l'eventuale compensazione dei prestiti con depositi;
- esposizioni in derivati: i derivati danno luogo a due tipologie di esposizione: (a) una riconducibile al sottostante del derivato e (b) un'esposizione riconducibile al rischio di credito di controparte. Pertanto la misura dell'esposizione in derivati da includere ai fini della leva è data dal costo di sostituzione dell'esposizione corrente (CS, prezzo corrente di mercato, qualora abbia valore positivo) più una

⁶⁰ In quest'ottica infatti si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nelle disposizioni regolamentari: "E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare riduzioni di valore anche sulle restanti attività".

⁶¹ Nell'arco di tempo intercorso tra il 1° Gennaio 2015 ed il 31 Dicembre 2017, in virtù delle c.d. "discrezionalità nazionali" da parte delle Autorità di Vigilanza dei singoli Paesi, il calcolo del coefficiente di leva finanziaria è stato effettuato come dato di fine periodo e non come media aritmetica semplice dei coefficienti di leva finanziaria mensili rilevati su un trimestre.

⁶² Discorso analogo vale per le poste passive, le quali non sono deducibili dalla misura dell'esposizione. Per questo motivo le plusvalenze/minusvalenze su passività valutate al fair value e le rettifiche contabili su passività in derivati dovute a variazioni del proprio merito creditizio si sommano all'ammontare della misura dell'esposizione.

maggiorazione per l'esposizione potenziale futura (EPF, calcolato applicando un fattore di maggiorazione diverso a seconda della durata residua del contratto all'ammontare nozionale del derivato);

- [esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli \(SFT\)](#): il valore dell'esposizione da includere è dato dalla somma delle attività SFT lorde riconosciute ai fini contabili e dalla misura del rischio di credito di controparte calcolata come segue $E^* = \max\{0, [E_i - C_i]\}$, ovvero l'esposizione corrente è pari al valore più elevato tra zero e il fair value del titolo/contante dati in prestito meno il fair value del contante/titoli ricevuto dalla controparte per tali transazioni;
- [poste fuori bilancio](#): per l'indice di leva finanziaria le poste fuori bilancio (ad esempio aperture di credito, garanzie ed impegni, transazioni non perfezionate e in attesa di regolamento) sono convertite in equivalenti creditizi mediante l'impiego di fattori di conversione creditizia (FCC⁶³).

In data 15 Febbraio 2016, è stato pubblicato il Regolamento UE n° 200/2016, che stabilisce norme tecniche di attuazione e modelli armonizzati per quanto concerne l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria:

- [Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria](#): raccordo tra le attività in bilancio riportate nelle situazioni contabili pubblicate e la misura dell'esposizione dell'indice di leva finanziaria con specifica evidenza degli aggiustamenti previsti;
- [Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria](#): illustrazione delle diverse classi di esposizioni che compongono l'indice di leva finanziaria: a) esposizioni in bilancio; b) esposizioni in derivati; c) esposizioni SFT; d) poste fuori bilancio;
- [Disaggregazione delle esposizioni in bilancio \(esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate\)](#): scomposizione delle attività in bilancio secondo i diversi portafogli prudenziali;
- [Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva e dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo di osservazione.](#)

⁶³ Essi corrispondono agli FCC del metodo standardizzato del rischio di credito di Basilea 2, con l'applicazione di una soglia minima del 10% che si applica agli impegni revocabili incondizionatamente dalla banca in qualsiasi momento senza preavviso o che prevedono di fatto la revoca automatica in caso di deterioramento del merito creditizio del debitore. A tali impegni è applicabile un FCC dello 0% nel quadro della regolamentazione patrimoniale basato sul rischio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati di sintesi relativi al calcolo del leverage ratio del GBI per il 31 Dicembre 2018, secondo i modelli armonizzati soprarichiamati.

Modello LRSum	-Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	41.819.323
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(8.307)
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	23.594
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	496.894
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	1.273.226
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	(370.848)
8	Misure dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	43.233.881
Modello LRCsum	- Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	39.985.482
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(74.794)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT, e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	39.910.688
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	141.532
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	137.515
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni dda negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	

11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	279.047
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	1.274.026
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	496.894
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013)	
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di riferimento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	1.770.920
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	4.130.325
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(2.857.099)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	1.273.226
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n.575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	1.577.709
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e U-19b)	43.233.881
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	3,65%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	<i>transitional</i>
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Modello LRSpl	-Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	39.985.482
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	79.863
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	7.784.615
UE-4	obbligazioni garantite	
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	7.784.615
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	144.262
UE-7	Enti	19.664.101
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	2.543.883
UE-9	esposizioni al dettaglio	2.956.083
UE-10	Imprese	3.679.367
UE-11	esposizioni in stato di default	1.154.098
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	1.980.119

DESCRIZIONE DEI PROCESSI UTILIZZATI PER GESTIRE IL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA E DEI FATTORI CHE HANNO AVUTO UN IMPATTO SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA DURANTE IL PERIODO DI OSSERVAZIONE.

La leva finanziaria rientra nel set di indicatori / metriche attraverso cui il Gruppo valuta, in ottica attuale e prospettica, la propria adeguatezza patrimoniale: in ambito RAF sono stati declinati specifici livelli di allerta dell'indicatore di leva per quantificare la propria propensione al rischio.

L'indicatore di leva finanziaria pubblicato, rispetto al medesimo dato riferito al 31 Dicembre 2017, presenta una variazione in diminuzione di 5 b.p. a regime e 3 b.p. con l'adozione delle disposizioni transitorie. Tale diminuzione è riferibile all'effetto combinato della diminuzione del capitale di classe 1 e l'aumento del valore totale dell'esposizione.

Nella tabella seguente si rappresenta l'analisi delle principali grandezze riferite al 31 Dicembre 2018 e il confronto con l'esercizio precedente.

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2018	31/12/2017
Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime	1.506.910	1.555.063
Capitale di classe 1 (TIER 1) - Transitorio	1.579.921	1.560.724
Totale esposizioni per la leva finanziaria - a regime	43.160.876	39.328.464
Totale esposizioni per la leva finanziaria - transitorio	43.233.881	39.324.591
Indicatore di leva finanziaria	31/12/2018	31/12/2017
Indicatore di leva finanziaria - A regime	3,49%	3,96%
Indicatore di leva finanziaria - Transitorio	3,65%	3,97%

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO - ART. 453

16. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO - ART. 453

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rischio di credito - Garanzie Reali e Personali

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione dei crediti problematici, ovvero di quelle posizioni per le quali si giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni creditizie verso il Gruppo;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nel Risk Appetite Statement;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Con specifico riferimento alla linea di business Financial Institution sono stati definiti una serie di interventi di adeguamento organizzativi ed informatici per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito. Le garanzie utilizzabili, per la mitigazione del rischio di credito, sono definite all'interno di una "Scheda Analitica della Garanzia" che ne descrive specificatamente tutte le informazioni necessarie per il corretto utilizzo. Le forme di garanzia utilizzabili sono sottoposte all'approvazione del CdA.

Iccrea Banca si è inoltre dotata di garanzie finanziarie acquisite a fronte dell'operatività in "Pool di Collateral" inteso come strumento di apertura di credito e conseguentemente strumento di finanziamento alle BCC. Tali garanzie finanziarie, ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. n° 170/2004, sono contemplate, secondo quanto disciplinato dalle istruzioni di vigilanza, tra le tecniche di Credit Risk Mitigation (Circolare Banca d'Italia 285/2013, Parte Seconda, Capitolo 5).

Si è dato corso al riesame delle garanzie ipotecarie già acquisite dall'Istituto, a presidio delle operazioni fondiari in essere, ed al censimento su supporto elettronico finalizzato all'implementazione di un processo di monitoraggio sistematico del loro valore. Un lavoro analogo è stato svolto su tutte le garanzie pignoratizie già acquisite dall'Istituto.

In ossequio alle norme di legge in materia di cancellazioni ipotecarie su mutui estinti, la U.O. Segreteria Tecnica Crediti opera in forma elettronica con l'Amministrazione dello Stato competente per autorizzare le cancellazioni dei gravami a fronte dei finanziamenti estinti.

Le principali tipologie di strumenti di mitigazione del rischio di credito attualmente utilizzati dal Gruppo bancario Iccrea si sostanziano nelle differenti fattispecie di garanzie personali e reali finanziarie e ipotecarie.

L'attività di leasing è concentrata sul versante del leasing finanziario e quindi la mitigazione del rischio di credito poggia sulla particolare struttura di questo strumento. Un fondamentale presidio di natura politico-commerciale è rappresentato dalla scelta di privilegiare lo sviluppo su controparti già clienti delle BCC e di contenere i livelli di affidamento per singola controparte entro limiti relativamente contenuti.

Uno strumento aggiuntivo di mitigazione del rischio è dato dalle fideiussioni bancarie. Le Banche di Credito Cooperativo, su specifiche operazioni, ovvero sulla base di apposite convenzioni, intervengono con il rilascio di fideiussione bancaria a supporto delle operazioni di credito presentate al Gruppo.

Ai fini prudenziali, il Gruppo Bancario Iccrea a partire dal dicembre 2014 ha sostituito il "metodo semplificato" nell'ambito della tecnica di attenuazione del rischio di credito per la valutazione delle garanzie reali finanziarie con il "metodo integrale" più in linea con l'operatività della banca. Le attività di adozione del "metodo integrale" sono state poste in essere dal Gruppo coerentemente a quanto disciplinato all'interno art. n° 223 e seguenti del Regolamento UE n, 575/2013 (CRR).

Rischio di controparte - Accordi di compensazione

Nell'ambito dell'operatività in derivati non quotati (c.d. OTC), Iccrea Banca ha previsto il meccanismo di "close out netting" con le Banche di Credito Cooperativo che prevede il diritto di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti con la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di

insolvenza o fallimento della controparte. Tale tecnica di compensazione contrattuale è utilizzata anche ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale (cfr. Regolamento UE n. 575/2013, Titolo II, Parte 3, Capo 6, Sezione 7, art. 296).

Al fine di mitigare il rischio di credito connesso all'operatività con controparti bancarie (rischio di controparte) Iccrea Banca utilizza accordi (bilaterali) di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions).

Dal punto di vista operativo, la mitigazione del rischio avviene tramite la sottoscrizione di accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (P/T diretti con controparti di mercato). Entrambi detti protocolli consentono la gestione e la mitigazione del rischio creditizio e, nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza, permettono la riduzione degli assorbimenti patrimoniali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito i valori delle esposizioni assistite da garanzie reali/personali (dati in migliaia di euro):

Portafoglio regolamentare	Esposizioni coperte da Garanzie Reali Finanziarie	Esposizioni coperte da Garanzie Personali o Derivati su Credito
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	-	307.930
Esposizioni verso o garantite da Enti Territoriali	-	12.588
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	-	-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	-	77.036
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	30.293.546	327.900
Esposizioni verso o garantite da Imprese	4.259	46
Esposizioni al Dettaglio	6.704	-
Esposizioni garantite da immobili	89	-
Esposizioni scadute	401	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di Obbligazioni Bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso Intermediari Vigilati e Imprese	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento collettivo del risparmio	-	-
Altre Esposizioni	-	-
Totale	30.304.999	725.500

GLOSSARIO

GLOSSARIO

Glossario dei principali termini utilizzati

AFS (AVAILABLE FOR SALE): Categoria con

tabile IAS utilizzata per classificare le attività disponibili per la vendita.

ALM (ASSET & LIABILITY MANAGEMENT): Complesso delle metodologie di risk management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità.

AQR (ASSET QUALITY REVIEW): valutazione generale del rischio delle banche e uno stress test per verificare la tenuta dei conti in situazioni estreme a livello macroeconomico.

ARRANGER: Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, si occupa di definire la struttura dello schema di cartolarizzazione per conto del cedente (originator) e fornisce assistenza nelle diverse fasi di realizzazione dell'operazione. Si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale (due diligence) sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, inoltre cura i rapporti con le agenzie di rating e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE: Le singole attività o insiemi di attività che hanno formato oggetto di cartolarizzazione ai sensi della legge n° 130/99.

BASILEA 2: La normativa relativa alla applicazione del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

BASILEA 3: La normativa relativa allo Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari.

CAPITALE COMPLESSIVO: Gli elementi patrimoniali che il Gruppo utilizza a copertura del capitale interno complessivo ed eventualmente di tutti i rischi non misurabili identificati nella mappa dei rischi.

CAPITALE INTERNO: Il livello di capitale calcolato dal Gruppo a fronte di ciascun rischio misurabile individuato nella mappa dei rischi.

CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO: Il livello di capitale calcolato dal Gruppo a fronte di tutti i rischi misurabili individuati nella mappa dei rischi; tale valore include anche le eventuali esigenze di capitale determinate a fronte di iniziative di carattere strategico che il Gruppo intende perseguire.

CARTOLARIZZAZIONE: Operazione che suddivide il rischio di credito di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio che hanno un differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. tranching) e nella quale i pagamenti effettuati

nell'ambito dell'operazione stessa dipendono dall'andamento del portafoglio di attività in esame.

CARTOLARIZZAZIONE TRADIZIONALE: Operazione di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo.

CARTOLARIZZAZIONE SINTETICA: Operazioni di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante l'utilizzo di derivati su crediti o di garanzie personali, senza che le singole attività o il portafoglio di attività siano oggetto di cessione.

CEDENTE (ORIGINATOR): Il soggetto che da origine direttamente o indirettamente alle attività in bilancio/fuori bilancio cartolarizzate ovvero che cartolarizza attività acquisite da un terzo soggetto ed iscritte nel proprio stato patrimoniale.

CLAUSOLA DI CLOSE OUT NETTING: Si tratta di una clausola di interruzione dei rapporti e pagamento del saldo netto.

CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO: Clausola contrattuale che impone al verificarsi di eventi prestabiliti, il rimborso delle posizioni agli investitori verso la cartolarizzazione prima della scadenza originaria.

COMMON EQUITY TIER I (CETI): Costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza. Esso è composto principalmente da:

- Strumenti emessi direttamente dalla banca, che soddisfano i criteri per la classificazione come azioni ordinarie secondo la regolamentazione;
- Sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CET1;
- Utili portati a nuovo;
- Riserve di rivalutazione e altre riserve palesi.

COMPLIANCE NORMATIVA: Si intende la conformità a determinate norme, regole o standard; nelle aziende la compliance normativa indica il rispetto di specifiche disposizioni impartite dal legislatore, da autorità di settore, da organismi di certificazione nonché di regolamentazioni interne alle società stesse.

CONTINGENCY FUNDING PLAN (CFP): Processo finalizzato a gestire il profilo di liquidità di un intermediario vigilato in condizioni di difficoltà o emergenza.

CORE PRINCIPLES DEL COMITATO DI BASILEA:

Principi fondamentali per un'efficace vigilanza bancaria originariamente pubblicati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel settembre 1997. Unitamente alla relativa Metodologia, i Principi fondamentali sono stati utilizzati dai paesi come riferimento per valutare la qualità dei rispettivi sistemi di vigilanza e identificare le aree in cui intervenire per far sì che le pratiche di vigilanza utilizzate risultino sufficientemente solide.

CRM (CREDIT RISK MITIGATION): L'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, garanzie personali, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

CRR: Regolamento n° 575/2013 UE.

CREDIT SUPPORT ANNEX (CSA): Contratto con le quali le parti si accordano di depositare, in garanzia presso la parte creditrice un importo pari al valore MTM dell'esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

CRD IV: Direttiva 2013/36/UE.

DERIVATI OTC: Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, F.R.A.).

ESPOSIZIONI DETERIORATE: Vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti.

EAD (EXPOSURE-AT-DEFAULT): Esposizione al momento del default, ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio.

ECAI (EXTERNAL CREDIT ASSESSMENT INSTITUTION): Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

FAIR VALUE: E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

FAIR VALUE OPTION (FVO): La fair value option riguarda la facoltà di valutare al fair value (valore equo) attività e passività finanziarie che soddisfano le caratteristiche indicate dallo IAS 39 (paragrafo 9).

FILTRI PRUDENZIALI: Modifiche apportate alle voci di bilancio per salvaguardare la qualità dei Fondi Propri stessi e ridurre la volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali

FRAMEWORK DI GESTIONE DEL RISCHIO: Elementi fondamentali e modalità organizzative per la progettazione, l'attuazione, il monitoraggio, la revisione e il miglioramento continuo della gestione dei rischi in tutta l'organizzazione.

GRUPPO: Il Gruppo Bancario come definito ai sensi dell'articolo 60 del T.U.B..

G-SII BUFFER: le autorità nazionali competenti devono individuare le istituzioni finanziarie sistemicamente rilevanti a livello globale sulla base dei criteri indicati nella Direttiva e richiedere un cuscinetto addizionale di common equity compreso tra 1% e 3.5% in base al grado di importanza sistemica, da applicare gradualmente a partire dal 2016.

HI-MTF: Si tratta di un Multilateral Trading Facilities, mercato per la negoziazione di strumenti finanziari che offre garanzie di trasparenza, liquidità ed efficienza.

IAS/IFRS: I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Standards Board (IASB); i principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

INTERNAL CAPITAL ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS (ICAAP): E' il processo di valutazione della adeguatezza patrimoniale relativa ai rischi rilevanti derivati dall'operatività aziendale e dai mercati di riferimento.

IMPAIRMENT TEST: Procedimento di verifica delle perdite di valore delle attività iscritte in bilancio ai sensi dei principi IAS/IFRS.

INVESTITORE: Il soggetto che detiene posizioni verso la cartolarizzazione.

LEAD MANAGER: Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, è incaricato della vendita delle attività cartolarizzate e della stesura del prospetto informativo per il collocamento dei titoli.

LEVERAGE RATIO: L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), ed è espresso in termini percentuali: l'obiettivo di tale strumento è quello di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging destabilizzanti che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario e all'economia.

LINEE DI LIQUIDITÀ: Accordo contrattuale che comporta l'erogazione di fondi volti a garantire il rispetto delle scadenze nel pagamento dei flussi di cassa ai sottoscrittori dei titoli ABS.

LIQUIDITY POLICY: Formalizzazione dei sistemi e dei processi implementati dagli intermediari per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR): Rapporto tra stock di asset altamente liquidi e posizione netta cumulata dei flussi di cassa fino a 30 giorni.

LOSS GIVEN DEFAULT (LGD): Misura che esprime il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default.

LOWER TIER 2: Identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o Tier 2.

MAPPA DEI RISCHI: L'elenco complessivo dei rischi ai quali il Gruppo è esposto in relazione ai diversi comparti di operatività, siano essi misurabili o non misurabili.

MARK-TO-MARKET: Valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva da modelli di pricing appositamente sviluppati che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. È alla base del calcolo del P&L del portafoglio di negoziazione.

MATURITY LADDER: Scadenario temporale dei flussi di liquidità in entrata e in uscita, che consente di monitorare la consistenza e il grado di utilizzo delle riserve di liquidità.

MERCATO OVER THE COUNTER (OTC): Mercati in cui le negoziazioni si svolgono al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali. Si tratta di mercati non organizzati: le modalità di contrattazione non sono standardizzate ed è possibile stipulare contratti "atipici".

METODO DELTA-GAMMA VAR: Approccio parametrico di stima del VaR che si basa su un'approssimazione del secondo ordine, ovvero abbandona l'ipotesi di linearità sostituendola con quella di quadraticità, cioè tiene conto della convessità del valore degli strumenti rispetto ai fattori di mercato parabolico anziché lineare.

METODO SCENARIO: Consente di descrivere l'evoluzione possibile di fenomeni economico-finanziari ipotizzando andamenti alternativi (scenari) di alcune variabili-guida: la stima delle possibili realizzazioni future di variabili d'interesse sulla base di scenari alternativi consente una migliore comprensione delle implicazioni tra le grandezze prodotte dalle simulazioni e quelle che definiscono gli scenari.

NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR): Rapporto tra ammontare disponibile di raccolta stabile e ammontare richiesto di raccolta stabile.

OICR: Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OPERAZIONI LST (LONG SECURITY TRANSACTIONS): Transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

OPERAZIONI SFT (SECURITY FINANCING TRANSACTIONS): Le operazioni pronte contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

O-SII BUFFER: è un cuscinetto addizionale fino a un massimo del 2% di common equity che le autorità nazionali possono imporre alle istituzioni finanziarie rilevanti a livello nazionale o europeo applicabile a partire dal 2016.

PROBABILITY OF DEFAULT (PD): Probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte di un anno.

PORTAFOGLIO BANCARIO DI VIGILANZA (BANKING BOOK): Il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito.

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA (TRADING BOOK): Trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente.

POSIZIONE PATRIMONIALE: La differenza tra il Patrimonio di Vigilanza, incluso il Patrimonio di 3° livello e il Requisito Patrimoniale Complessivo. La differenza può essere positiva (eccedenza), oppure negativa (deficienza), a seconda che il Patrimonio di Vigilanza sia maggiore o minore del Requisito Patrimoniale Complessivo.

POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE: Qualunque tipo di attività derivante da una cartolarizzazione (titoli ABS, linee di liquidità,

prestiti subordinati, contratti derivati su tassi stipulati nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione).

RAF (RISK APPETITE FRAMERWORK): sistema degli obiettivi di rischio. Il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

RATING: Valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione.

RETAIL: Portafoglio prudenziale riferito alla fascia di clientela comprendente privati, professionisti, artigiani.

RISCHIO DI CONTROPARTE: E' il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro fair value positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

RISCHIO DI CREDITO: E' il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ: E' la possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

RISCHIO DI MERCATO: E' il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di

cambio, prezzi delle merci, indici,...). Rischio tipico del portafoglio di negoziazione.

RISCHIO OPERATIVO: Si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea 2).

RISCHI DA PRIMO PILASTRO: I rischi rispetto ai quali, a norma del Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, della circolare 263/2006, è necessario calcolare il rispettivo requisito regolamentare (rientrano in tale categoria il rischio di credito, il rischio di controparte, il rischio di mercato e il rischio operativo).

RISCHI DA SECONDO PILASTRO: I rischi rispetto ai quali, a norma del Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, della circolare 263/2006, è necessario procedere ad una misurazione/valutazione ed eventualmente calcolare un capitale interno a presidio degli stessi.

RISCHI QUANTIFICABILI/MISURABILI: I rischi per i quali il Gruppo dispone di una tecnica/metodologia di misurazione e per i quali, quindi effettua una quantificazione del livello di esposizione al rischio in termini di capitale.

RISCHI VALUTABILI/NON MISURABILI: I rischi a fronte dei quali non viene effettuata una quantificazione del livello di esposizione al rischio in termini di capitale e a fronte dei quali è possibile definire delle policy e/o dei meccanismi di mitigazione e controllo.

RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA: Costituita da capitale di base di classe 1 tra lo 0% e il 2.5% (o superiore a tale livello), calibrato in tranches di 0.25 p.p. o multipli di 0.25 p.p. dalle autorità nazionali. La disciplina è speculare a quella prevista per il buffer di conservazione.

RISERVA DI CONSERVAZIONE DEL CAPITALE: Costituita da capitale di base di classe 1 (common equity TIER1) equivalente al 2.5% dell'importo complessivo della esposizione al rischio.

RWA (RISK WEIGHTED ASSETS): E' una definizione che trova applicazione per il Rischio di Credito e Controparte; in particolare, per le esposizioni soggette a metodi standard è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (risk weight) alle esposizioni determinate secondo le regole di vigilanza.

REPRICING GAP: Modello per la misurazione e gestione del rischio di tasso, nel quale la variabile obiettivo di eventuali politiche di immunizzazione è rappresentata dal margine di interesse.

REQUISITI REGOLAMENTARI: Rappresentano la dotazione minima del patrimonio di vigilanza da destinare a copertura dei rischi di primo pilastro a seguito di misurazione degli stessi attraverso l'adozione delle metodologie di calcolo previste dalla circolare n. 263/2006.

RISK COMPONENT: Driver di analisi per la valutazione dell'esposizione al rischio di credito.

RISK MANAGEMENT: E' il processo mediante il quale si stima/misura il rischio e si sviluppano strategie per governarlo.

RUOLO DI MARKET MAKER: Intermediario specializzato che si impegna a "fare mercato" quotando in continuazione i prezzi a cui è disposto a comprare / vendere (domanda / offerta) una determinata attività finanziaria: il suo compito è quello di assicurare spessore e liquidità al mercato.

RUOLO DI SPECIALIST: colui che funge da banditore di un titolo, incrocia domanda e offerta di mercato facendo così avvenire lo scambio tra gli intermediari e mantiene un'adeguata liquidità sul titolo formulando proposte di acquisto / vendita.

SENIORITY: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso (in ordine decrescente) in Senior, Mezzanine, Junior.

SENSITIVITY: Misura che esprime la sensibilità del valore del portafoglio o del singolo strumento finanziario al variare di singoli fattori di rischio o di classi di fattori di rischio omogenei (ad esempio volatilità e shift paralleli di tasso, credit spreads).

SERVICER: Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che sulla base di un apposito contratto di servicing continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SHIFT SENSITIVITY: Misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca.

SISTEMA DI RATING: Insieme strutturato e documentato delle metodologie, dei processi organizzativi e di controllo, delle modalità di organizzazione delle basi dati che consente la raccolta e l'elaborazione delle informazioni rilevanti per la formulazione di valutazioni sintetiche sulla rischiosità delle singole controparti/operazioni creditizie.

SOCIETÀ VEICOLO (SPV): Veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di assets.

SOLICITED RATING: Il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.

SPONSOR (PROMOTORE): Il soggetto diverso dal cedente, che istituisce e gestisce schemi di cartolarizzazione in cui le esposizioni cartolarizzate sono acquistate da terzi.

SR BUFFER: gli Stati Membri possono introdurre un buffer per prevenire e mitigare rischi sistemici non ciclici che potrebbero avere effetti negativi sul sistema finanziario o sull'economia reale nazionale. Il buffer è compreso tra 1% e 3% di common equity se applicato su tutte le esposizioni e fino al 5% per le esposizioni domestiche e verso Paesi terzi. È concessa anche la facoltà di applicare un buffer superiore al 5%, previa autorizzazione della Commissione con un atto esecutivo.

STRESS TEST: L'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

SUPERVISORY REVIEW AND EVALUATION PROCESS (SREP): E' il processo con cui la Banca d'Italia riesamina e valuta l'ICAAP, analizza il profilo di rischio della banca, valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni e verifica, infine, l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

TESTO UNICO BANCARIO (T.U.B): Il Decreto Legislativo 85 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

TIER 1: Patrimonio di Base.

TIER 2: Patrimonio Supplementare.

TIER 3: Patrimonio di Terzo Livello.

TIER 1 RATIO: Il rapporto tra il Patrimonio di Base e il risultato del prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5.

TOTAL CAPITAL RATIO: Il rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di 3° livello e le attività di rischio ponderate (pari al prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5).

TRANCHE JUNIOR: E' la tranche più subordinata dei titoli emessi in un'operazione di cartolarizzazione e come tale sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

TRANCHE MEZZANINE: Rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

TRANCHE SENIOR: Rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle tranche mezzanine.

UNSOLICITED RATING: Il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

UPPER TIER 2: Identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione che rappresentano la parte di qualità più elevata nell'ambito del Tier 2.

VALUE AT RISK (VAR): E' una misura di rischio

WORKFLOW DECISIONALE: è la creazione di modelli e la gestione informatica dell'insieme dei compiti e dei diversi attori coinvolti nella realizzazione di un processo lavorativo (detto anche processo operativo). Il termine di Workflow potrà quindi essere tradotto in italiano come Gestione elettronica dei processi lavorativi.